VINCI

MARIA

DOLORATA

ORATORIO

PAR. I. 2

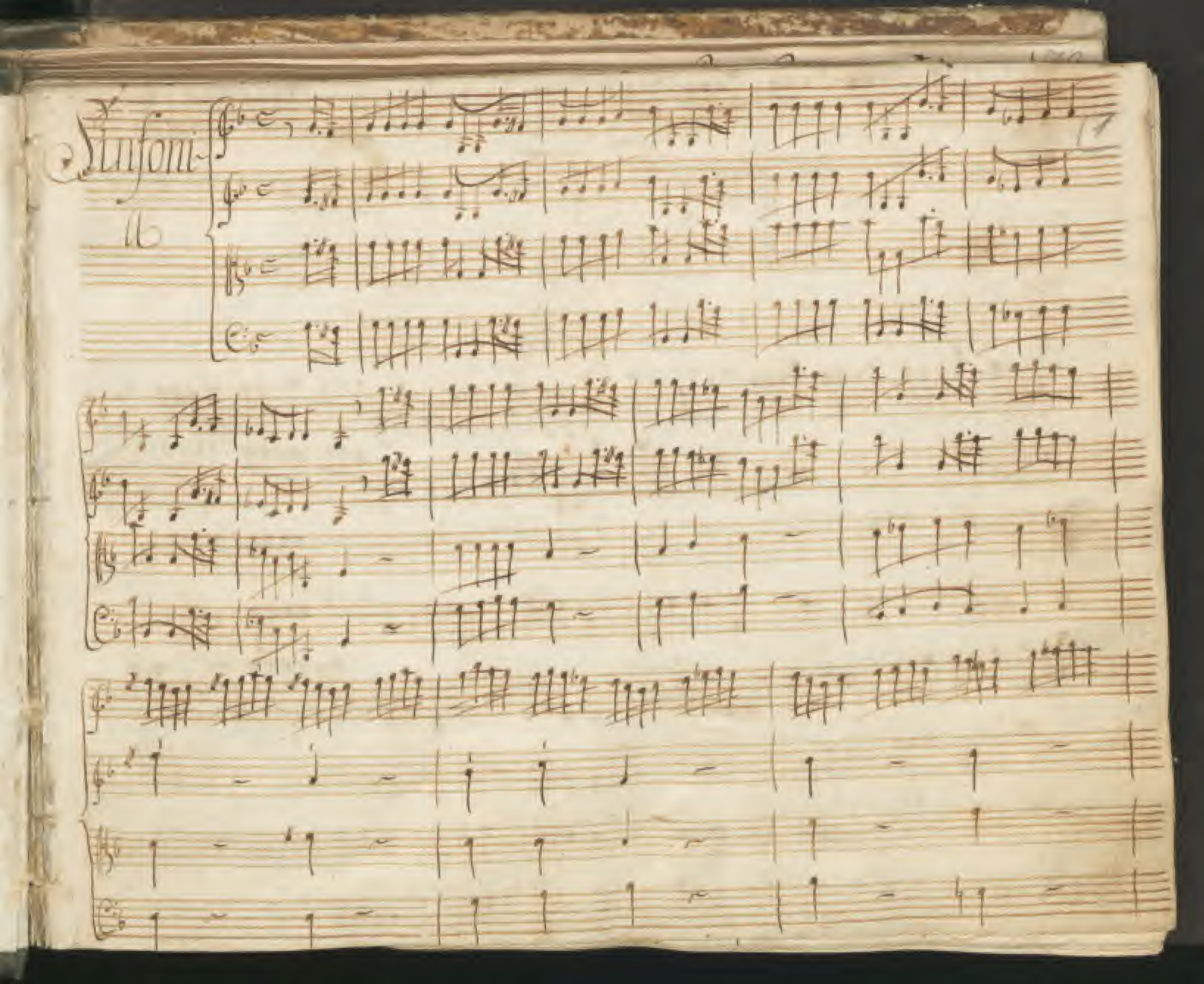
24-4

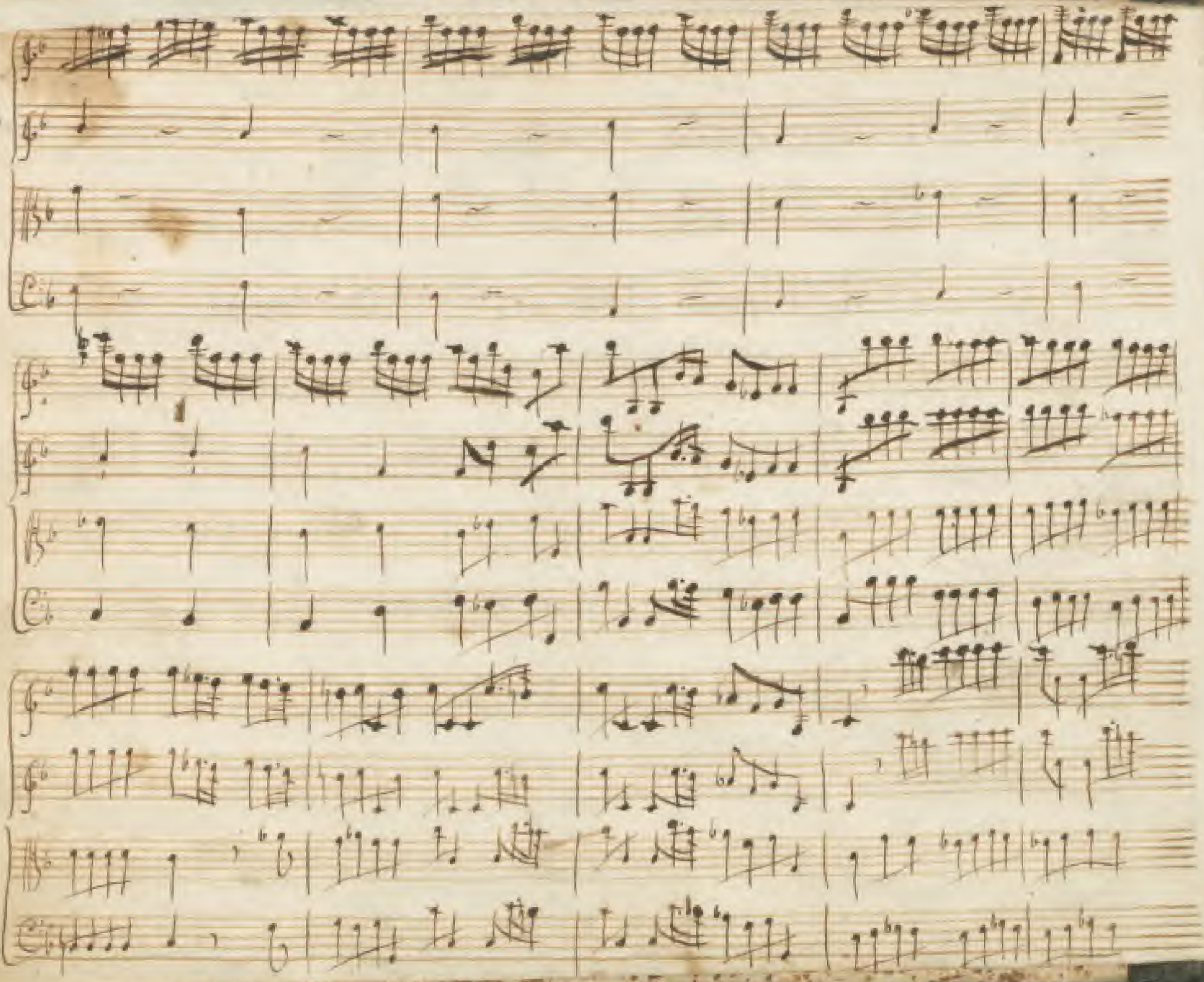
18

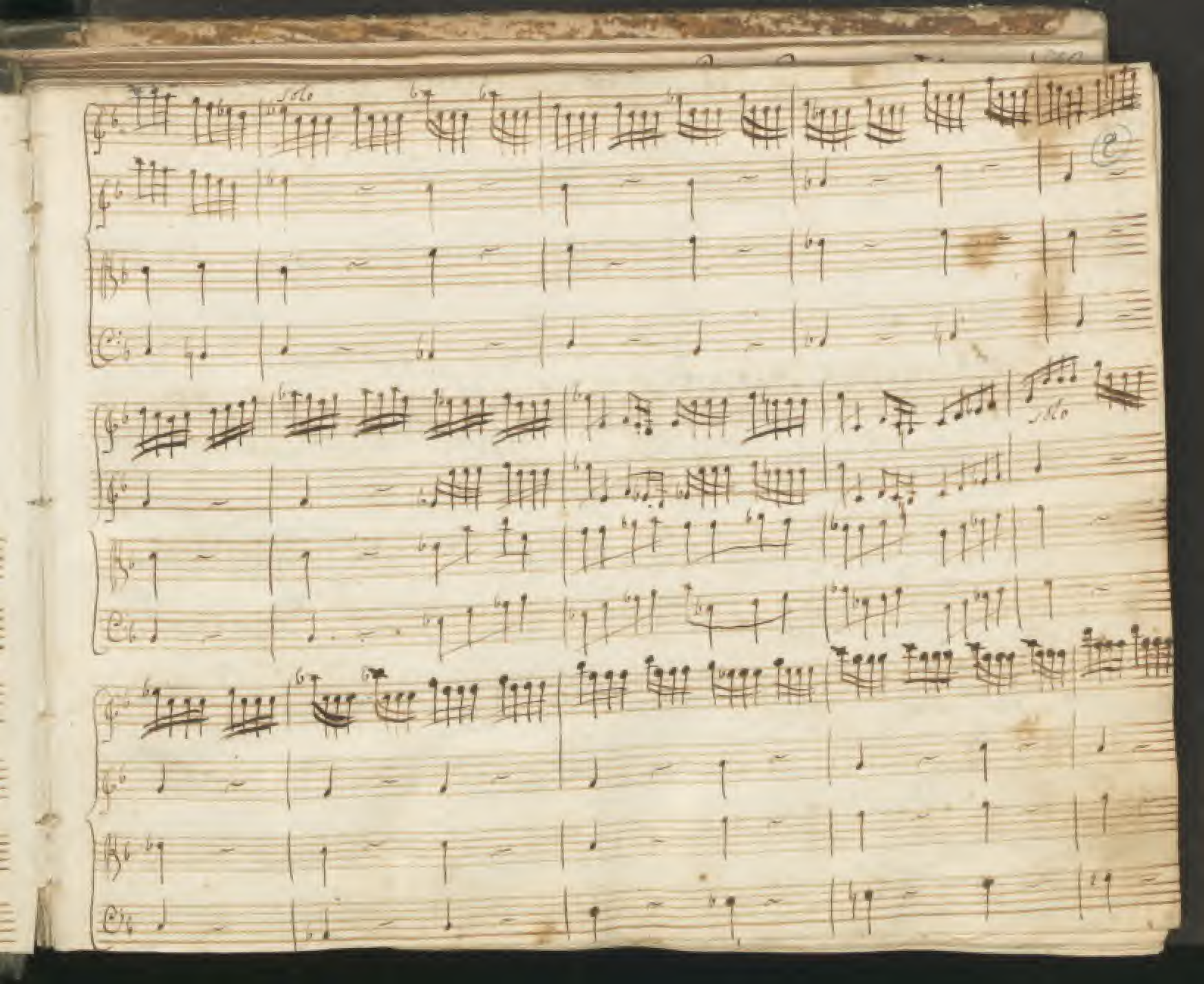
BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

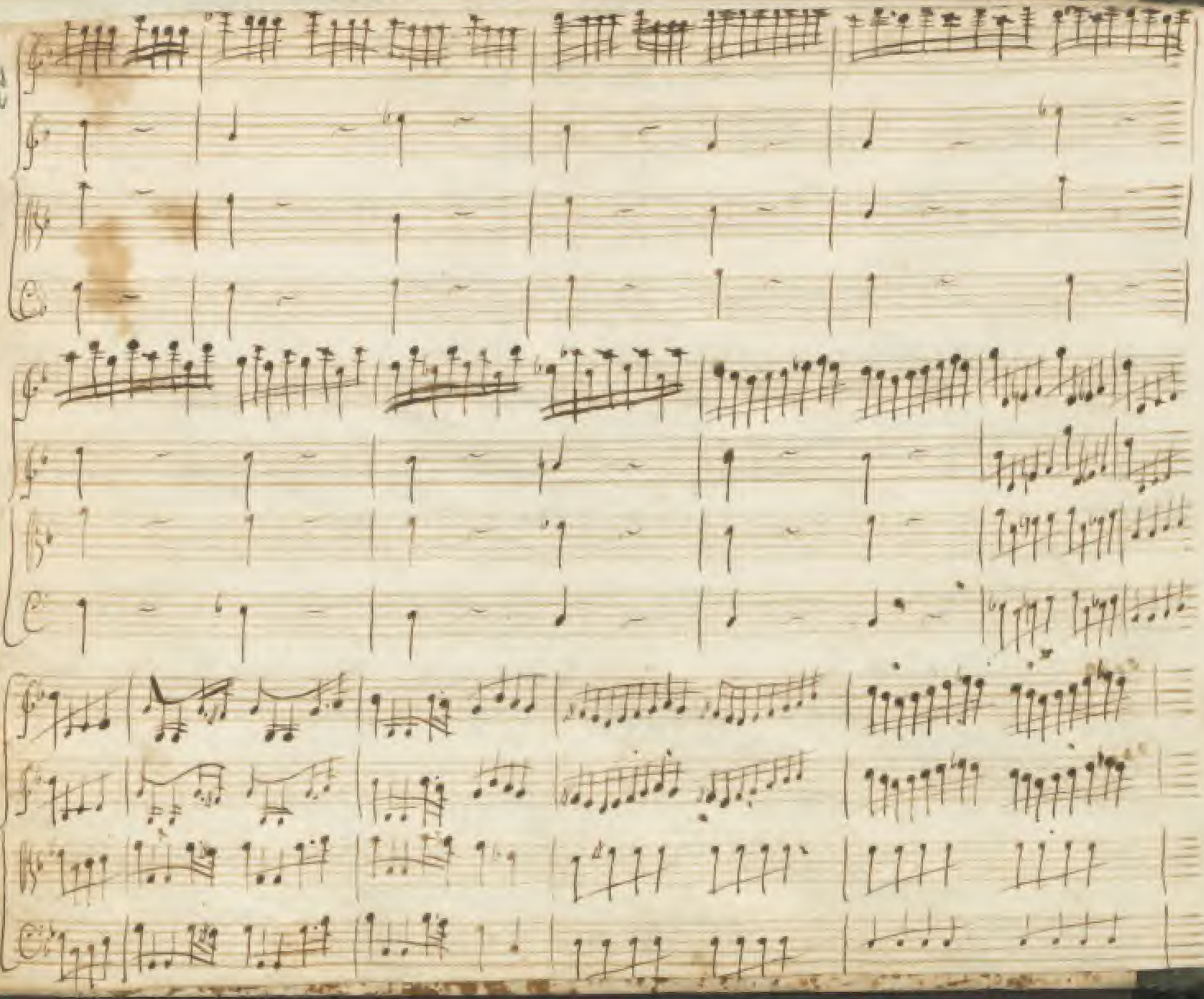
Sala [illegible]
Scaffale 21 Palchetto N - N° 19
N° di Scaffale e Palchetto
N° dei Manoscritti ed opere
N° di Inventario

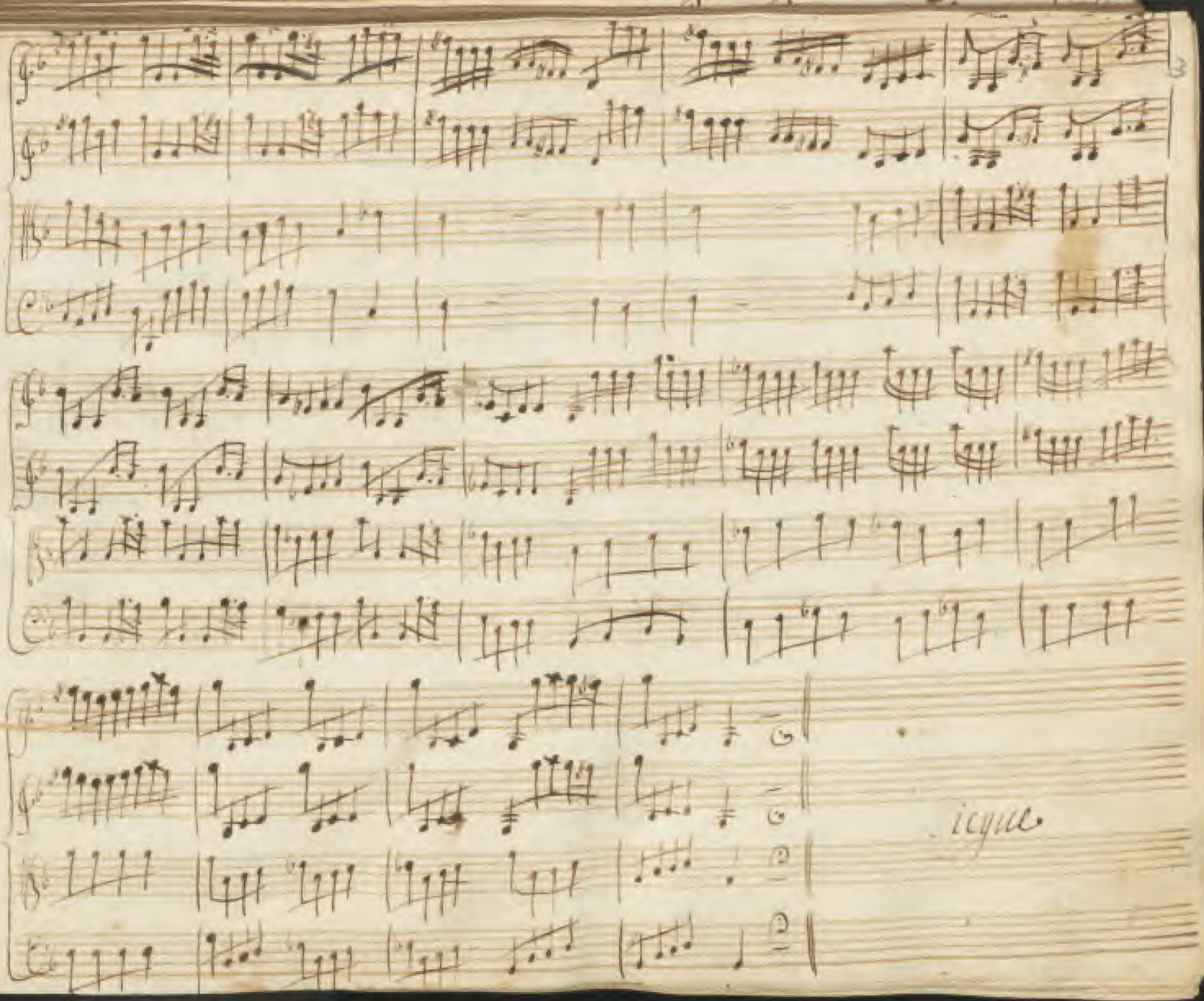
Le titolo, sopra la 1ª pagina

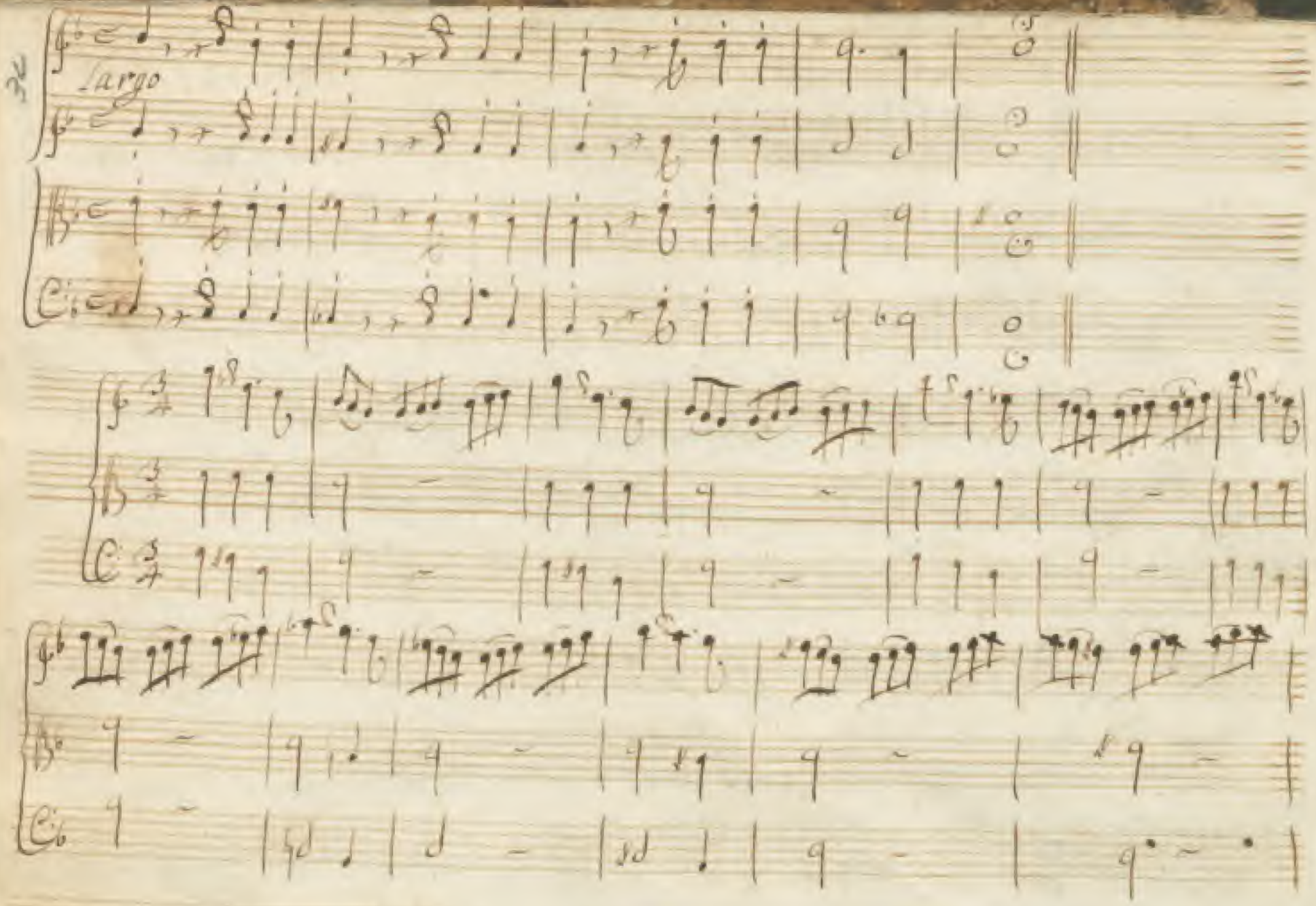


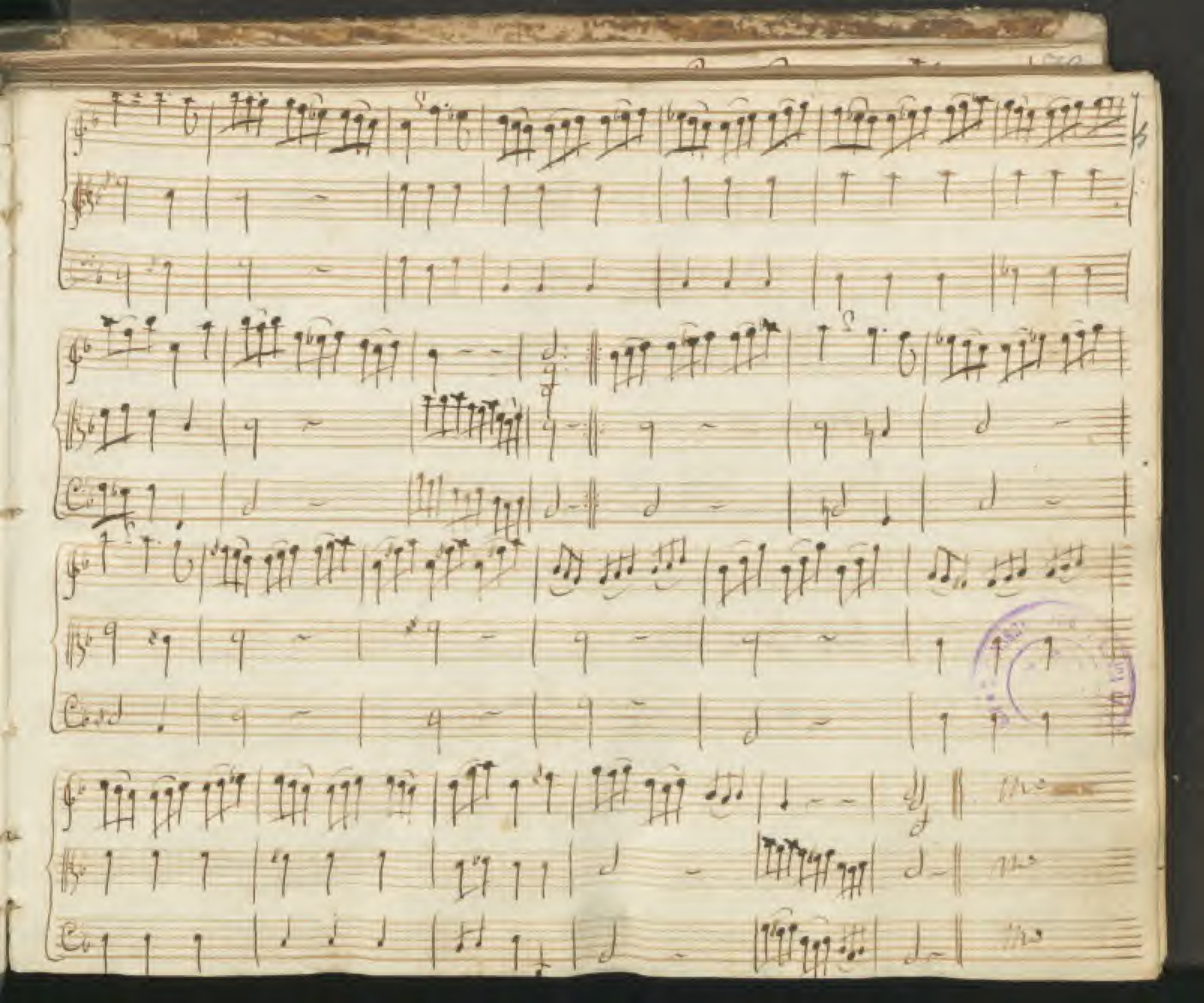







3
icque


Largo



4v

Oratorio di Maria dolorata

Interlocutori

Maria sempre Vergine

S. Giovanni

S. Maria Maddalena

Giuseppe d'Arimatea

Pilato Preside.

Musica del Sig.r Leonardi

Vinci.

Rel. Maria Madal.

dunque, o Giovanni, trà Pirate mani de' Giu=

dei miscredenti è prigioniero il mio, il tuo Signore? Gio: Ahi troppo è

vero! e men grave saria l'indegna prigionia, se i Ministri inu=

mani non avessero aggionte ai Duri Lacci mille scherni, ed onte.

M.Mad. e poteo gl'ingrati osar cotanto! e non mirovno forse quel so=

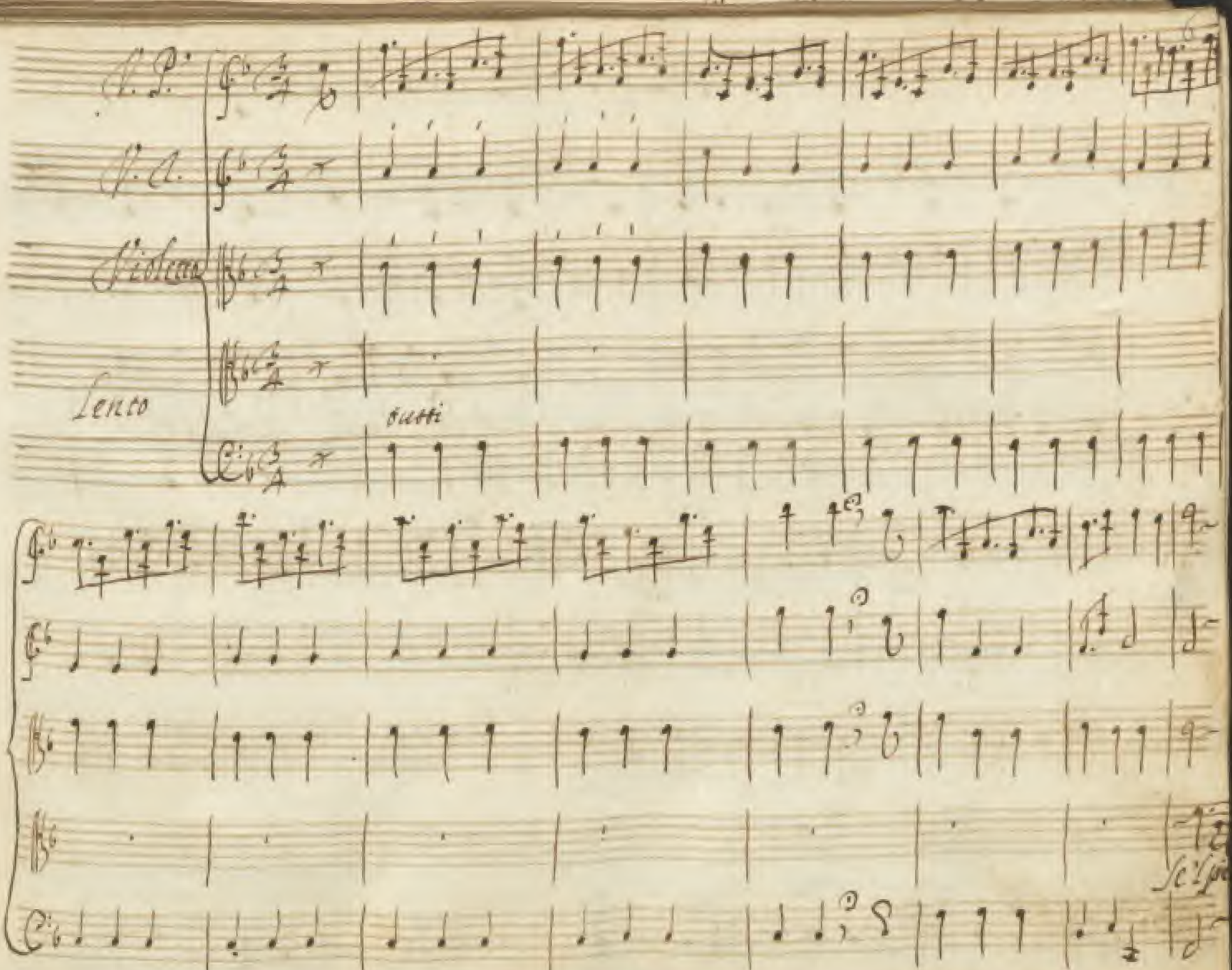
ave di=vino, e caro volto, in cui si vede accolto quanto di

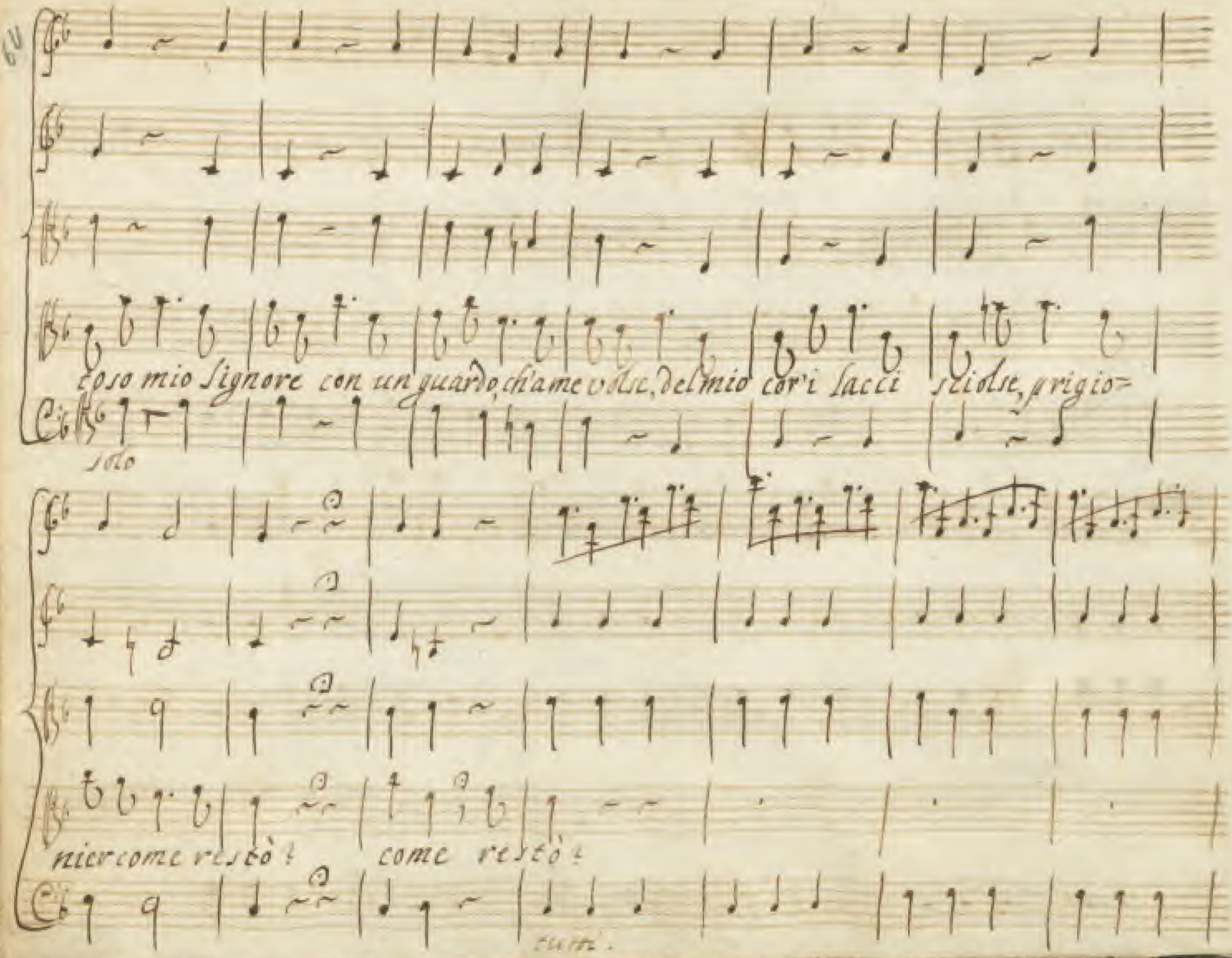
bello, e maestoso hà il Cielo, che ne' mostri spietati i spi=

rare poteria degno rispetto, rive= renza, timor, pietade, e af=

fetto.

Segue Soria con V.


Lento
tutti



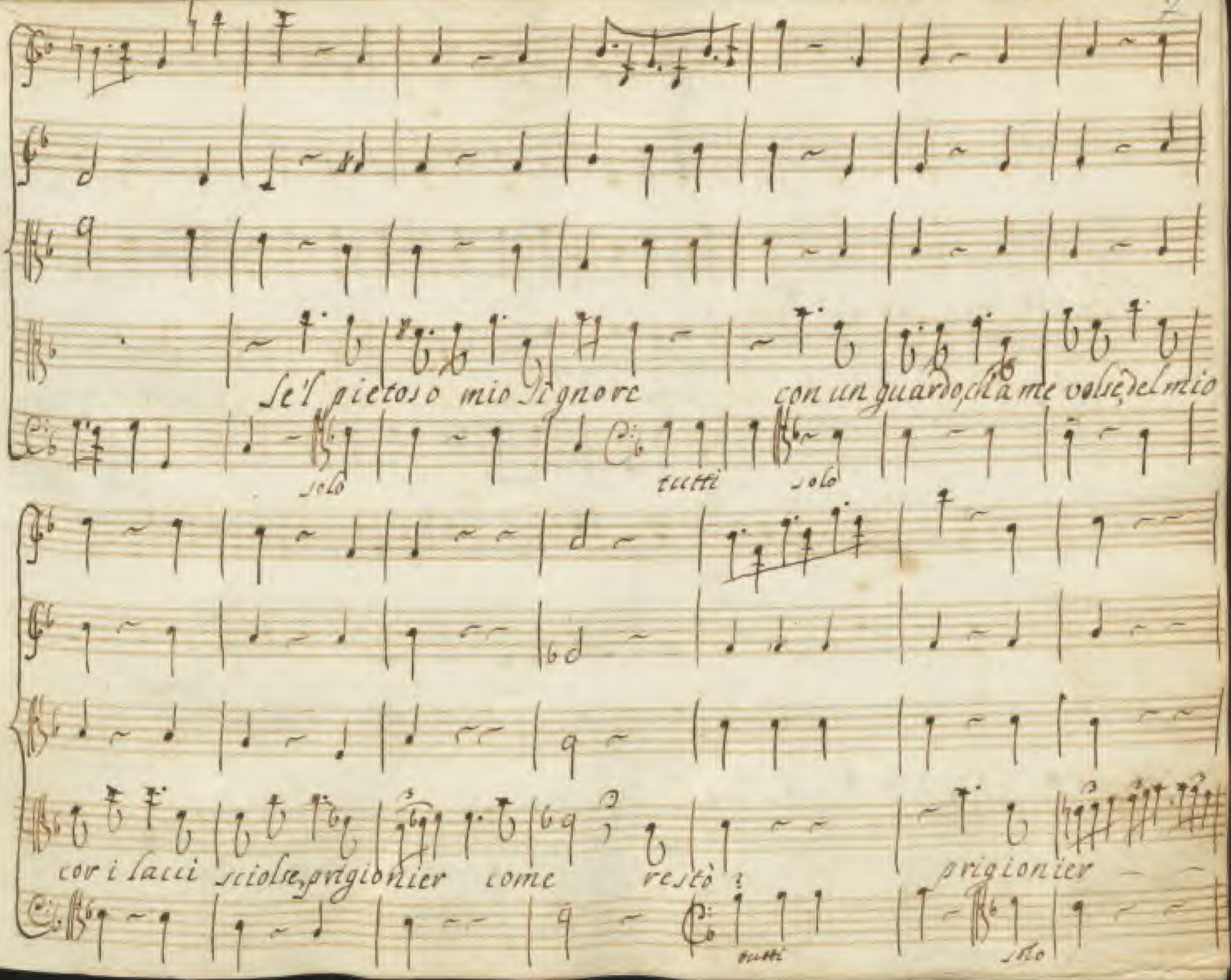


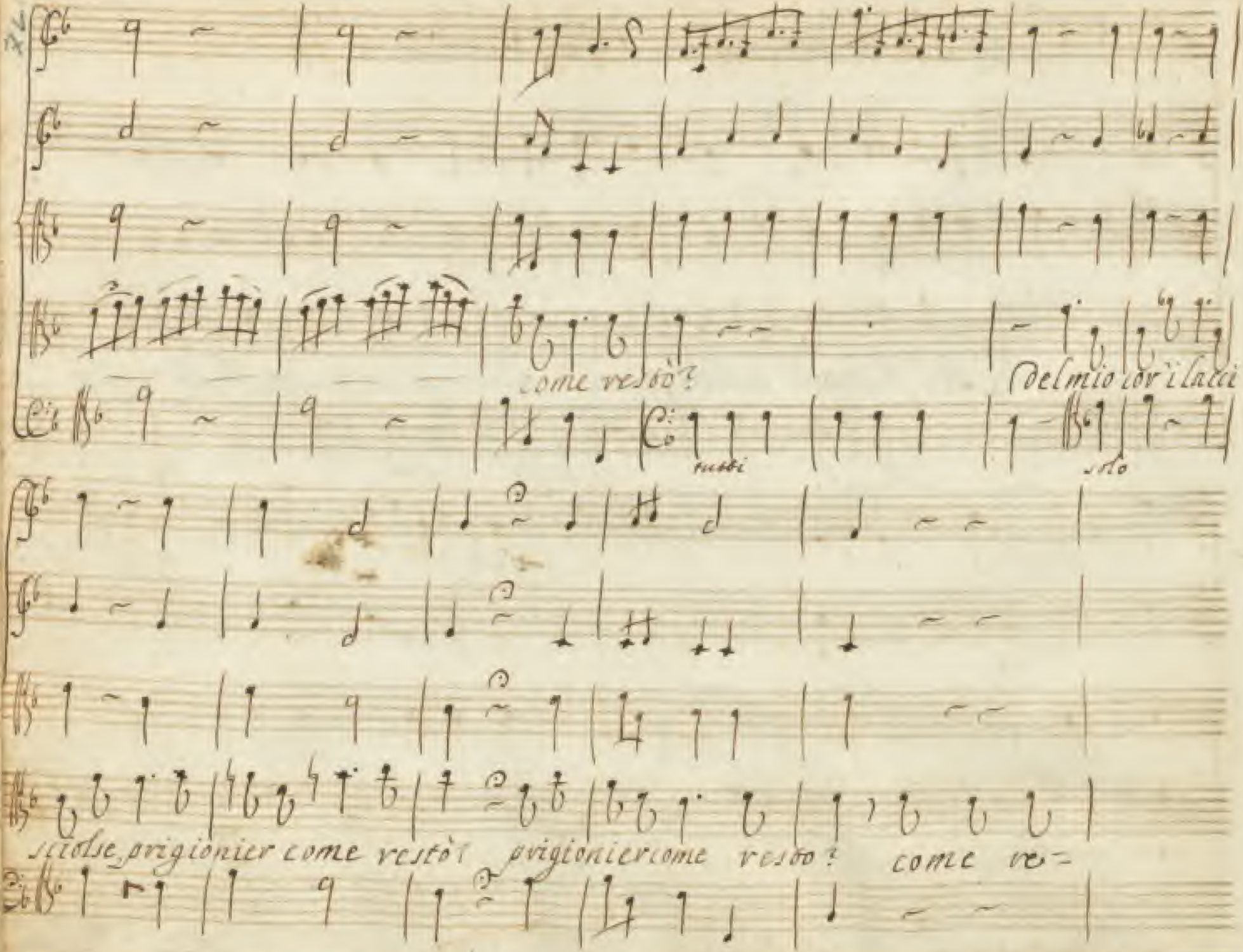
toso mio Signore con un guardo, ch'a me volse, del mio cor'i lacci sciolse, prigio=

solo

nier come restò? come restò?

tutti.


Se'l pietoso mio Signore
con un guardo, ò la me volse, del mio
solo
tutti
solo
cor i lacci sciolse, prigionier come restò?
prigionier
tutti
solo





come restò?

Del mio cor i lacci

tutti

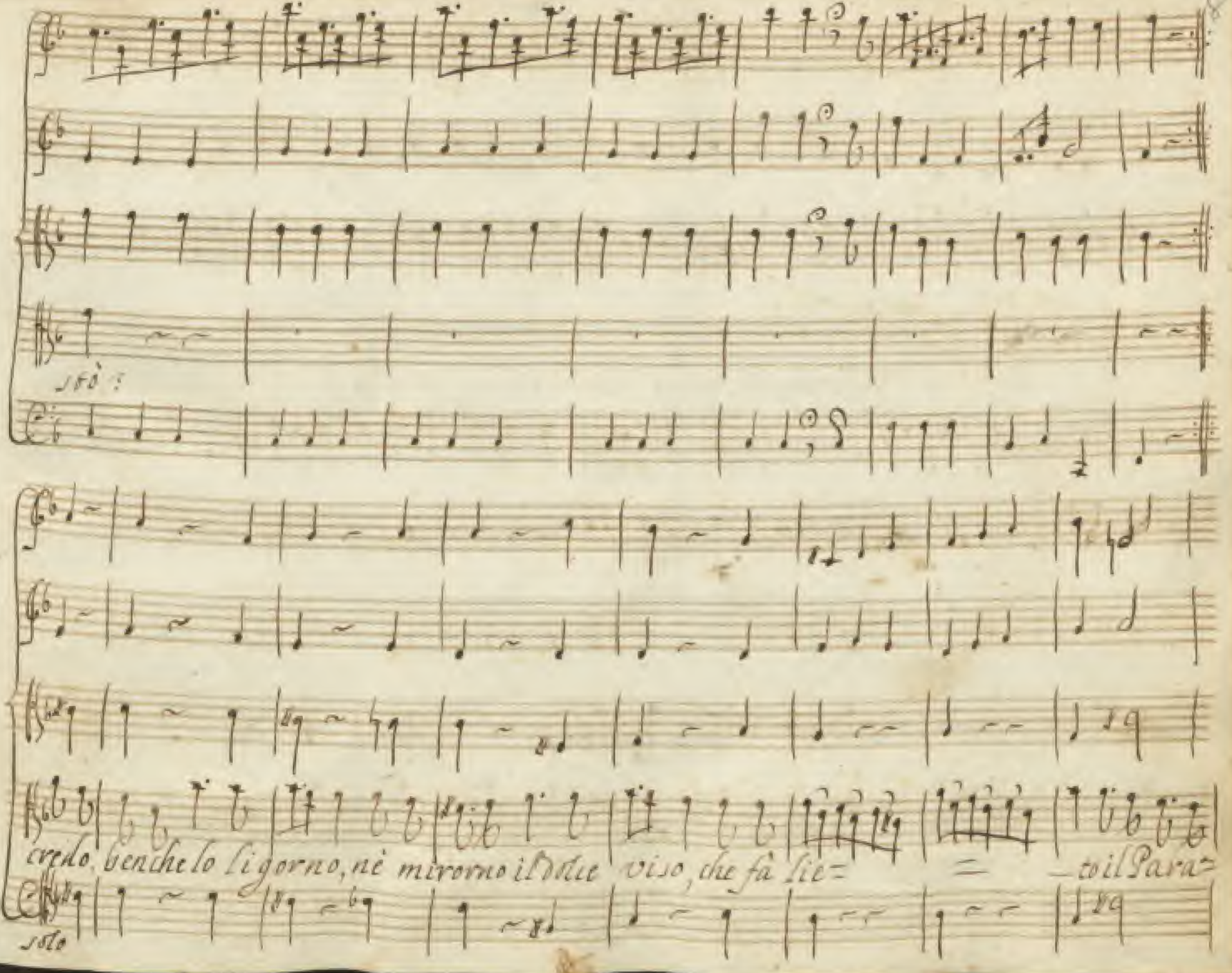
solo

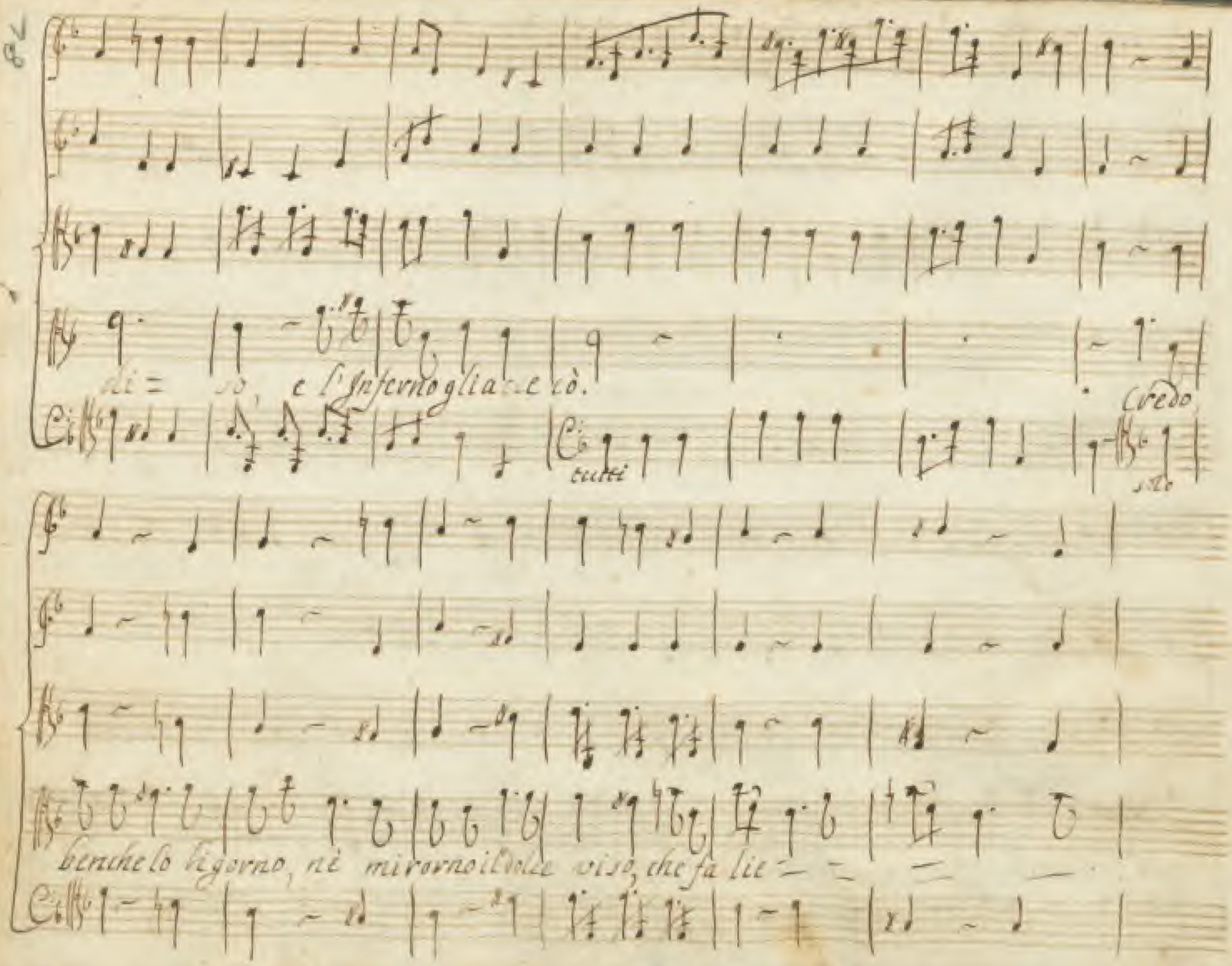
sciolse, prigionier come restò? prigionier come restò? come re-

solo

credo, benche lo ligorno, nè mirorno il dolce viso, che fà lie= = =to il Para=

solo







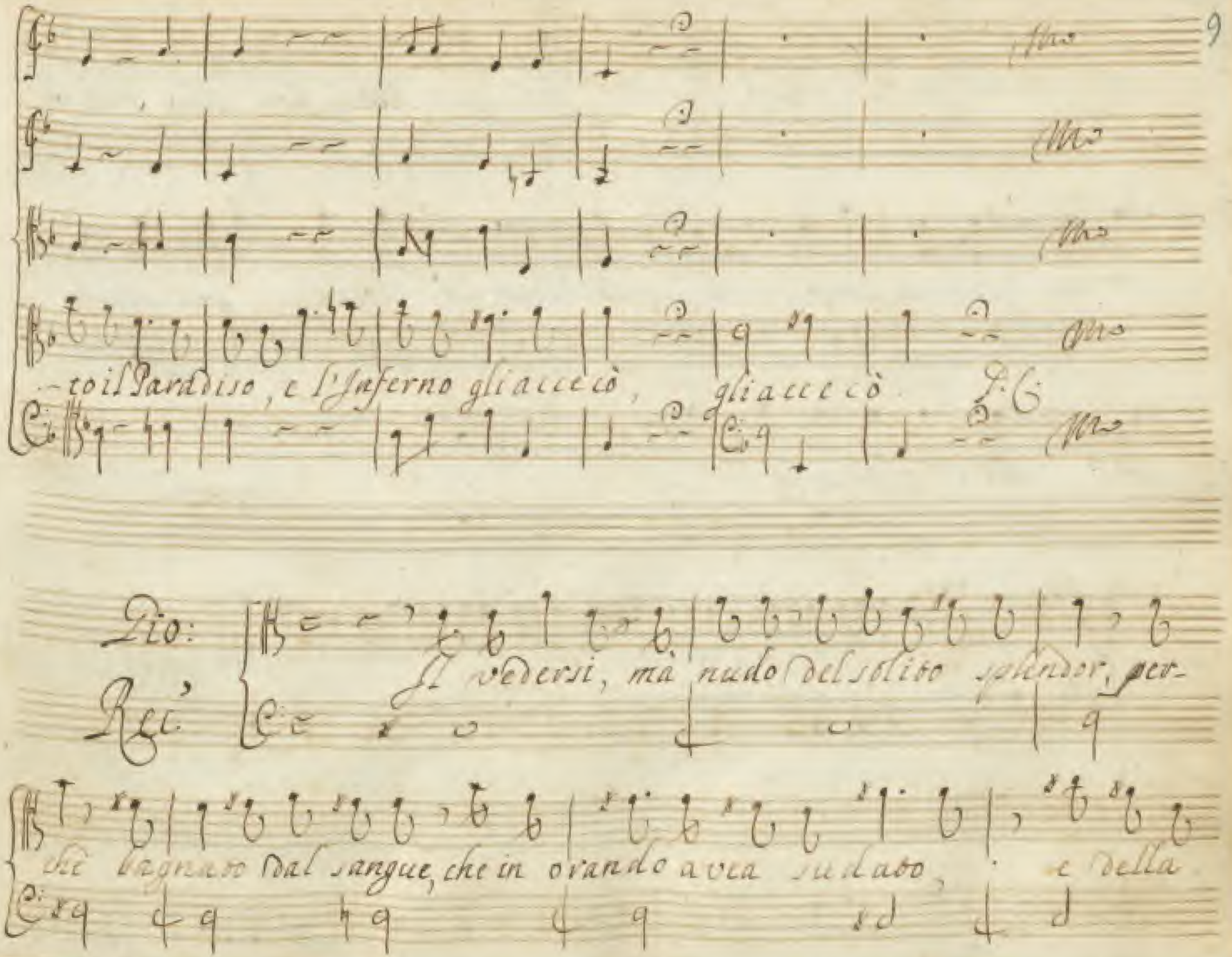
di = so, e l'Inferno gli accecò.

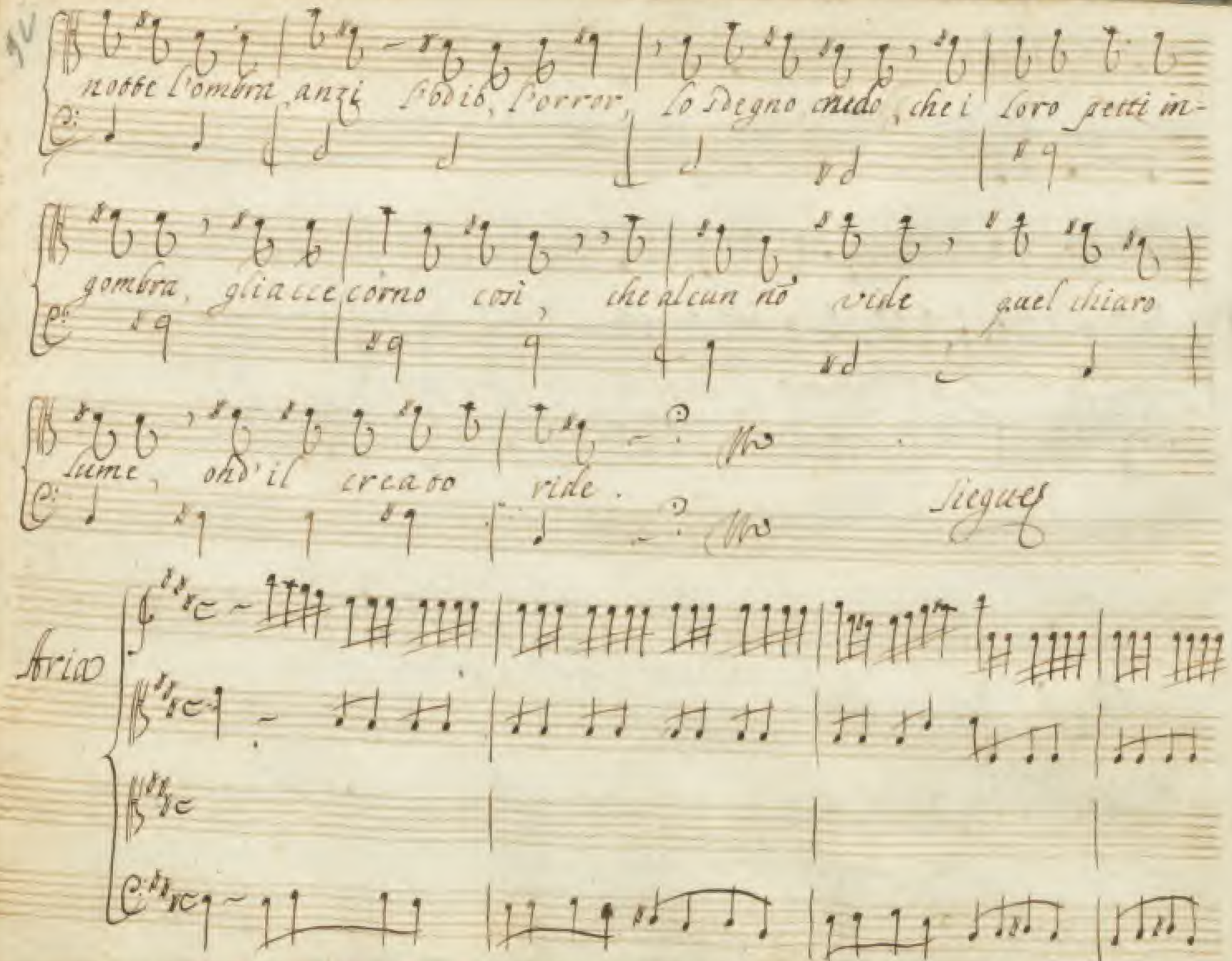
tutti

Credo

solo

benche lo rigorno, nè mi rorno il dolce viso, che fa lie = = = =


-to il Paradiso, e l'Inferno gli accecò, gli accecò
Dio:
Rec.
Il vedersi, mà nudo del solito splendor, per-
che bagnato dal sangue, che in orando avea sudato, e della





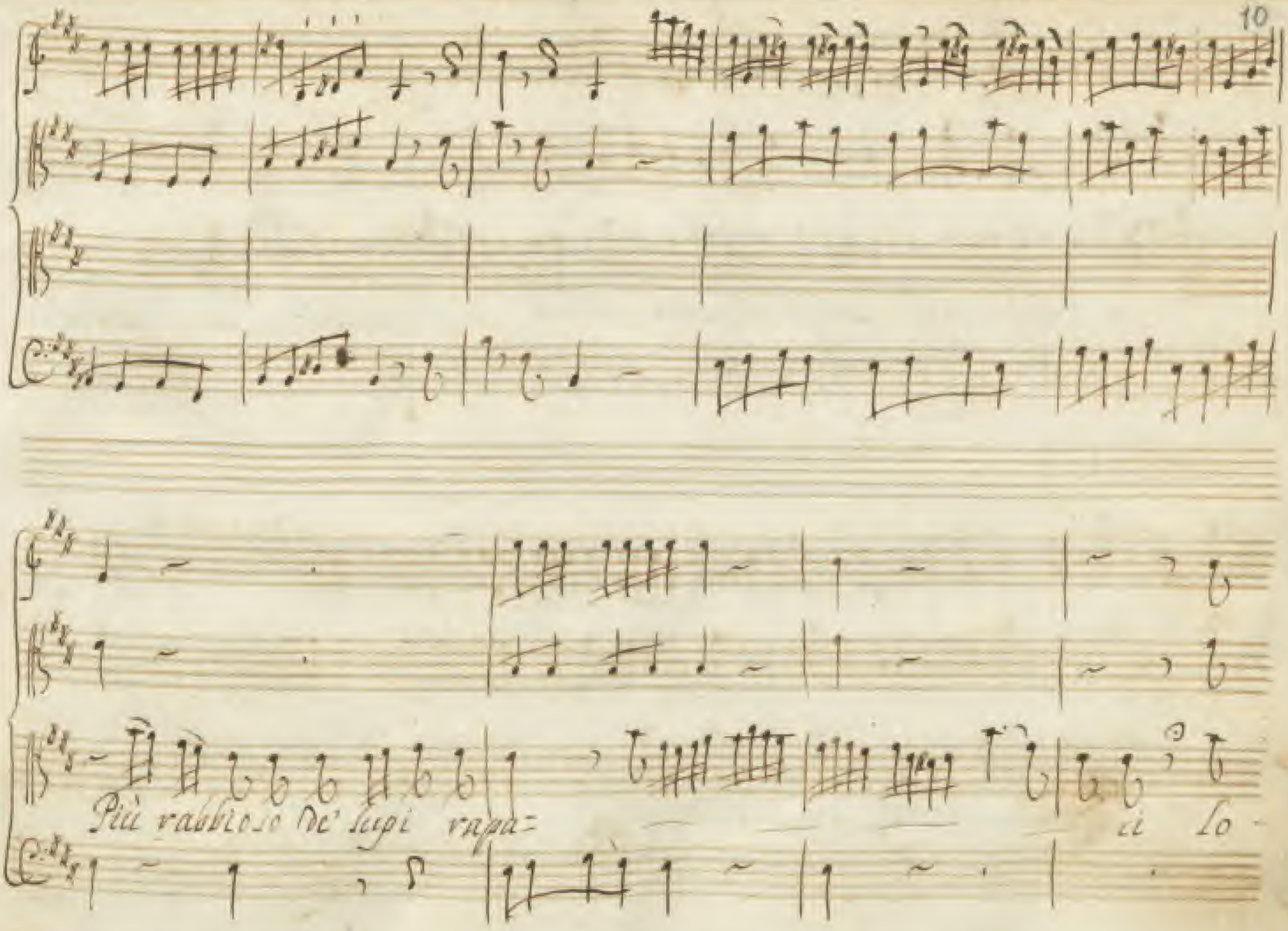
notte l'ombra, anzi l'odio, l'orror, lo sdegno credo, che i loro petti in-

gombra, gli acce corno così, che alcun nõ vide quel chiaro

lume, ond'il creato ride.

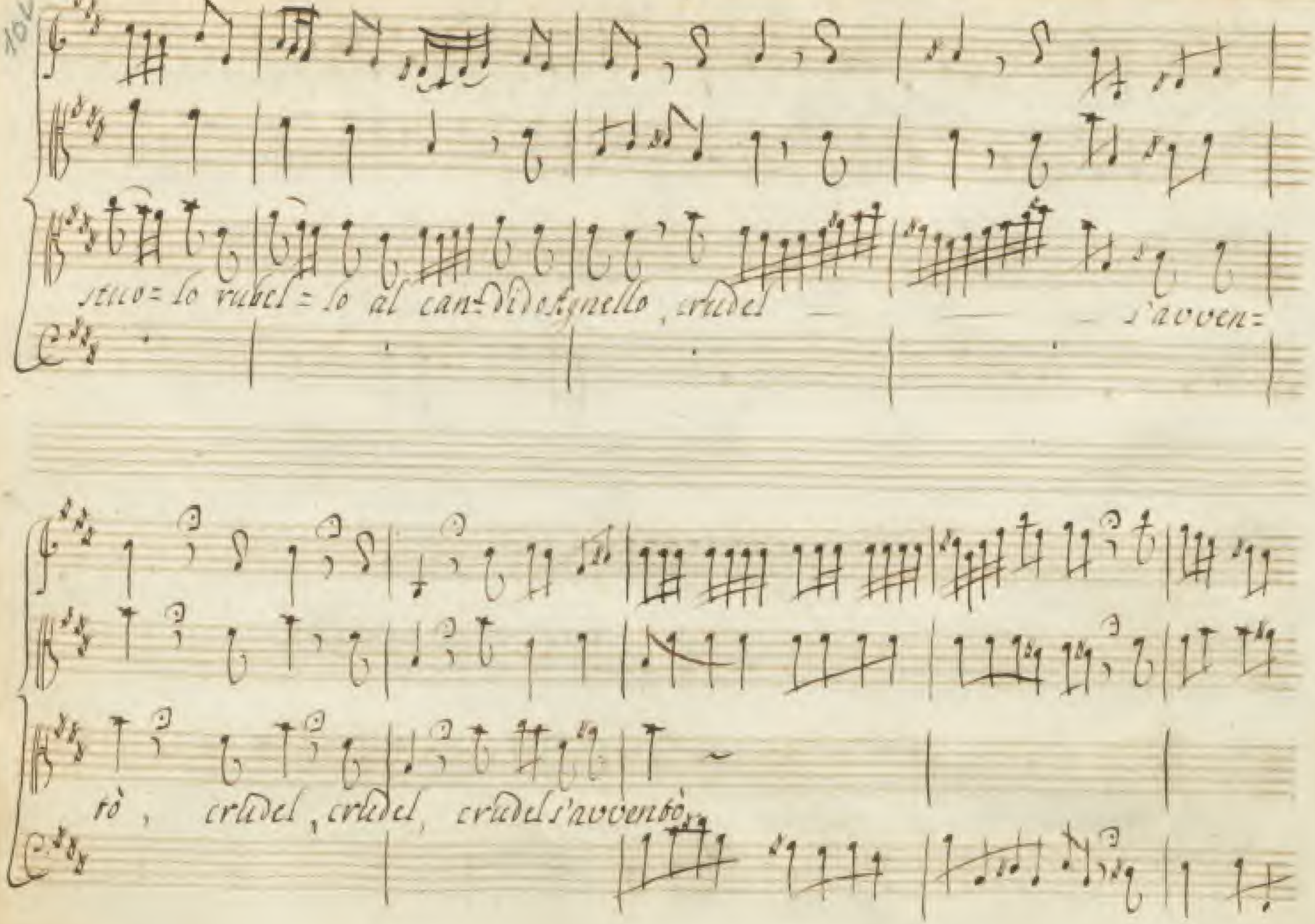
Siegues

Aria


Più rabbioso de' lupi rapa=
ci Lo-

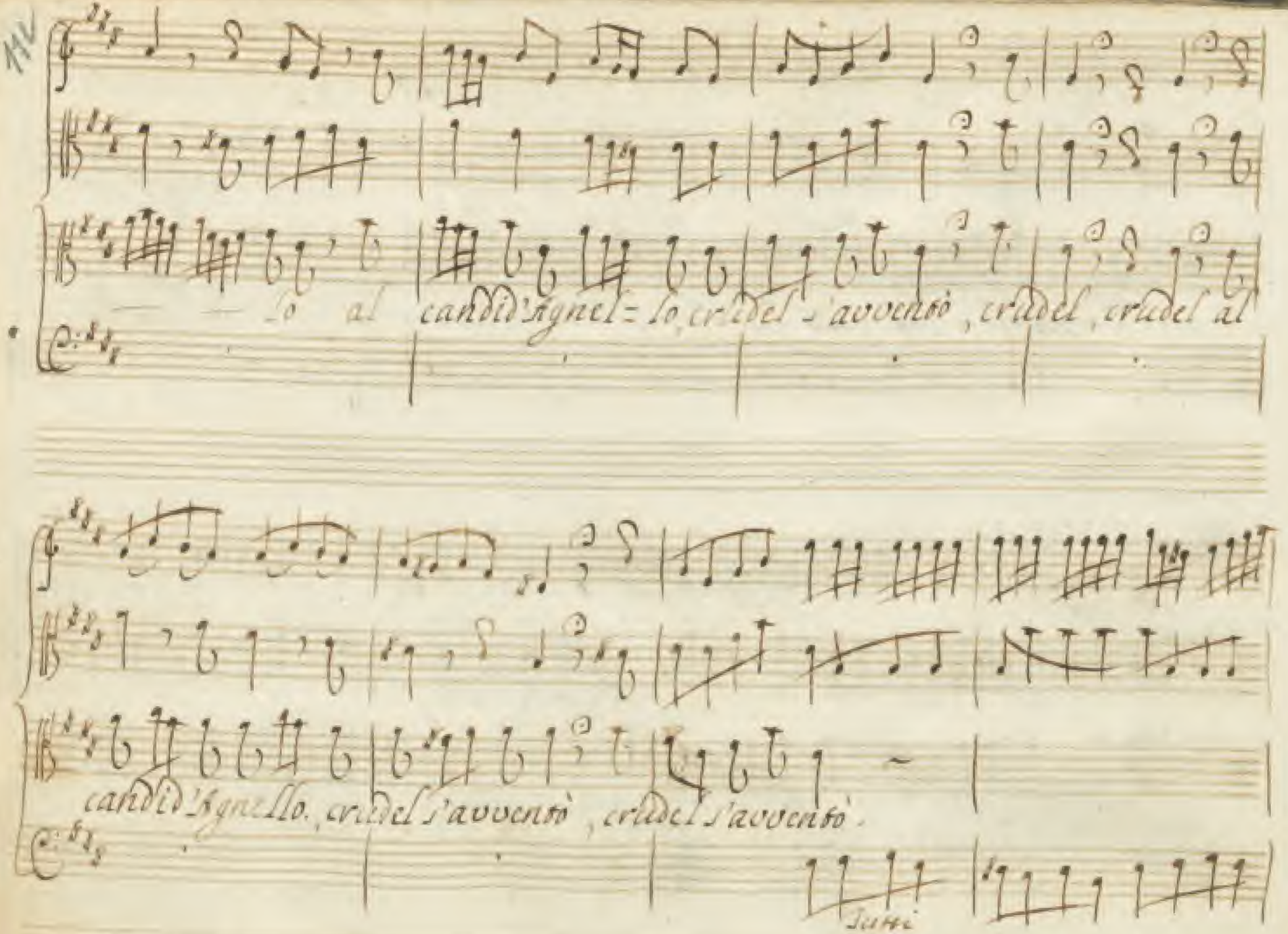
stuo= lo rubel= lo al can= di do Agnello, crudel — — — s'avven=

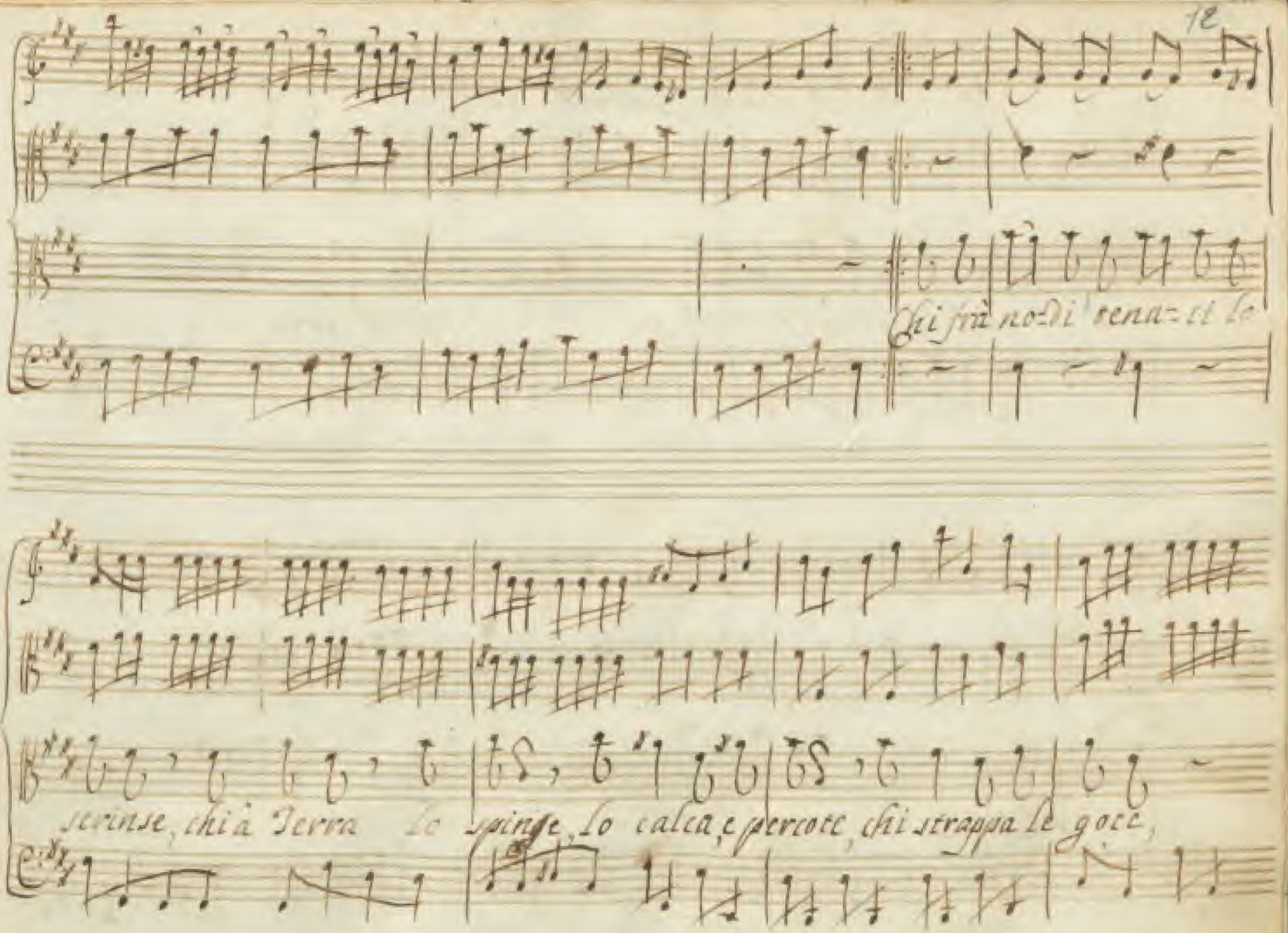
tò, crudel, crudel, crudel s'avventò



più rabbioso de' lupi rapa — — — — ci lo stuolo ru-

bello al candid'Agnello, crudel s'avventò. lo stuolo rubel — — —


Lo al candid'Agnel = lo, crudel s'avventò, crudel, crudel al
candid'Agnello, crudel s'avventò, crudel s'avventò.
Tutti


fe
Chi frà nodi di vena-ti le
serinse, chi à Terra le spinge, lo calca, e percote, chi strappa le gote,

come ladro ciascũ lo trattò. chi a terra lo spinse, lo

calca, e percote, chi strappa le gote. come la= dro ciascũ lo trattò.

Mar.ª Mad.na

Rec.

Ahi nuova infausta! e che farà la Madre,

quando le giungerà? se per dolore il core mi si spezza a così

dura orrizbile fierezza. Gio: Lasso! che a noi sen viene. M. Mad. Deh

per pietà, Giovanni, dell'amare sue pene narra il meno, che puoi, de'

gravi affanni, c'hebbe, e sostenne il diletto Figlio, soccorri al suo do=

Gio:

lor col tuo cõsiglio. Così farò, se'l pianto nõ porterà su

gliocchi il mio cordoglio, a scourir ciò, ch'a lei scourir voglio. Mar: Dove mi

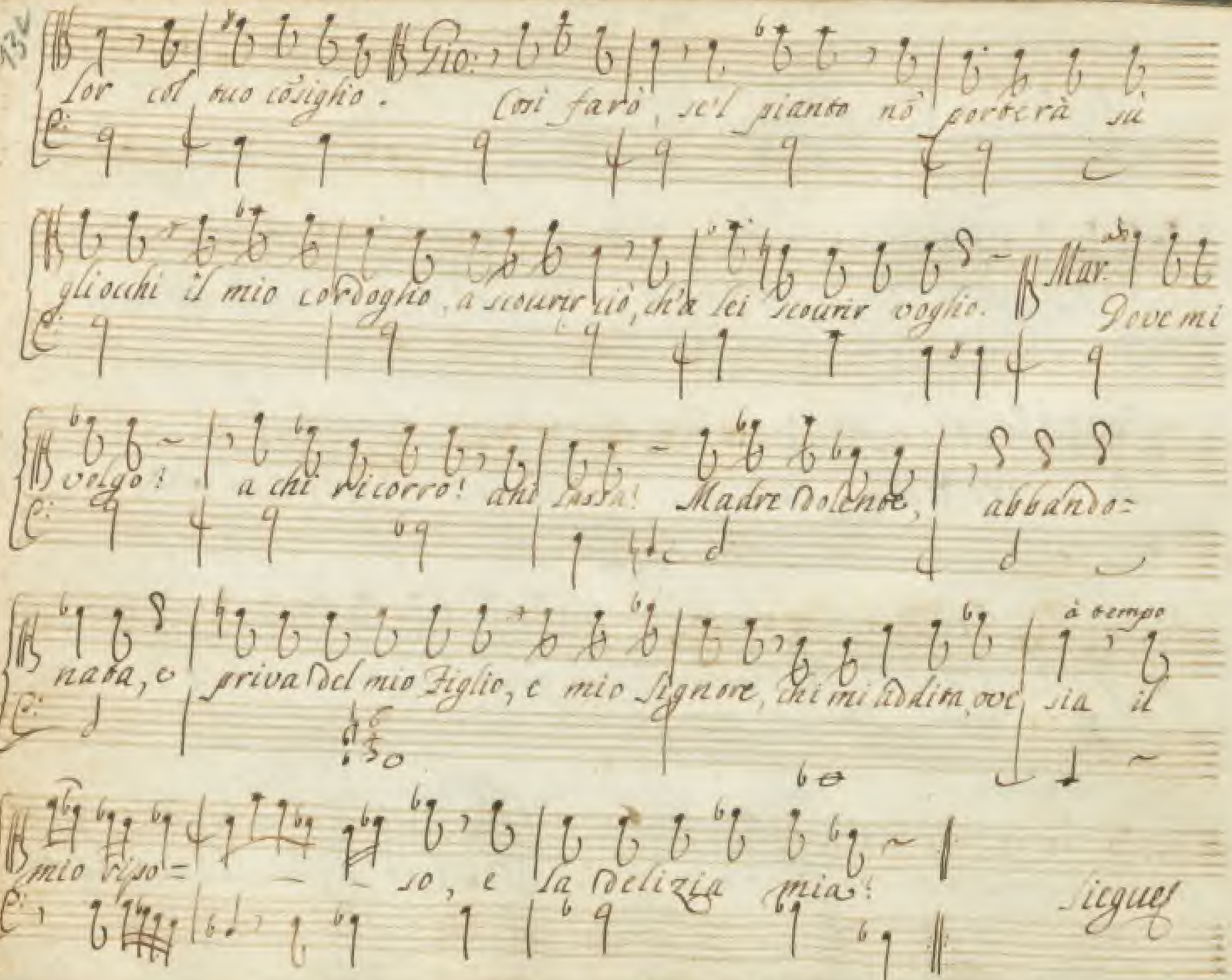
volgo? a chi ricorro? ahi lassa! Madre dolente, abbando=

nata, e priva del mio Figlio, e mio Signore, chi mi addita, ove sia il

à tempo

mio riposo, e la delizia mia?

Siegues



Ob.

Ob.

V.o

V.o

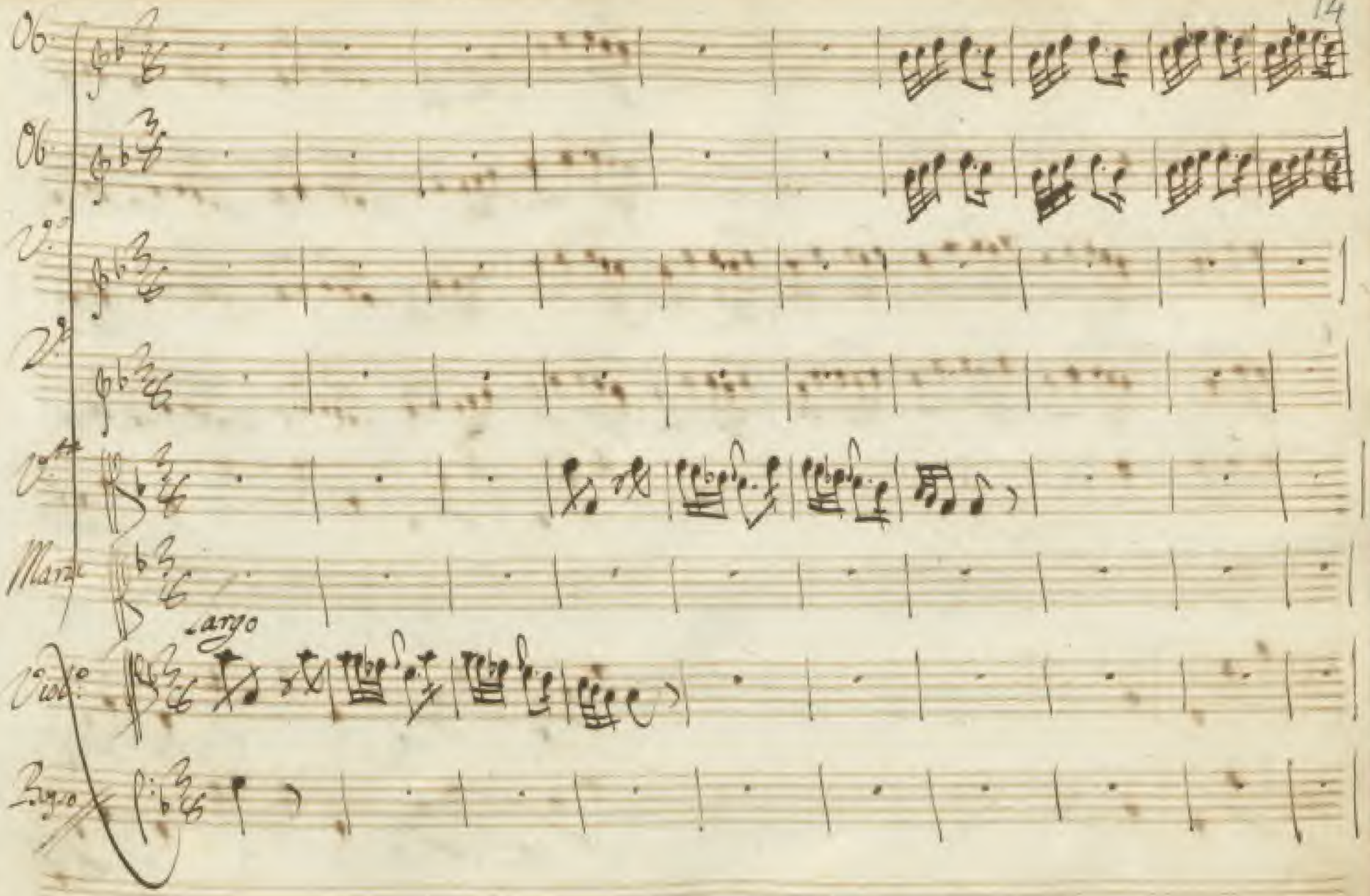
V.ta

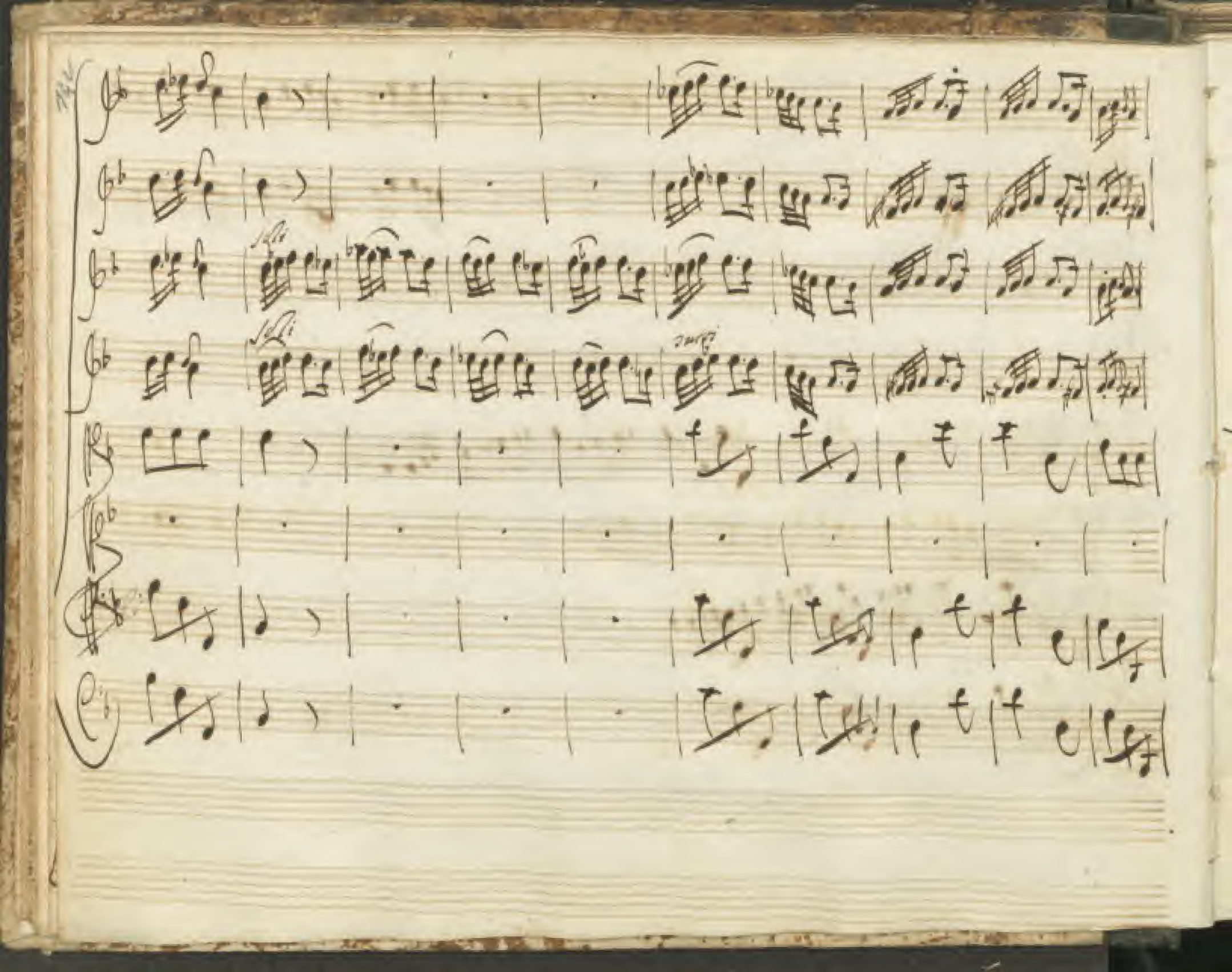
Marz.

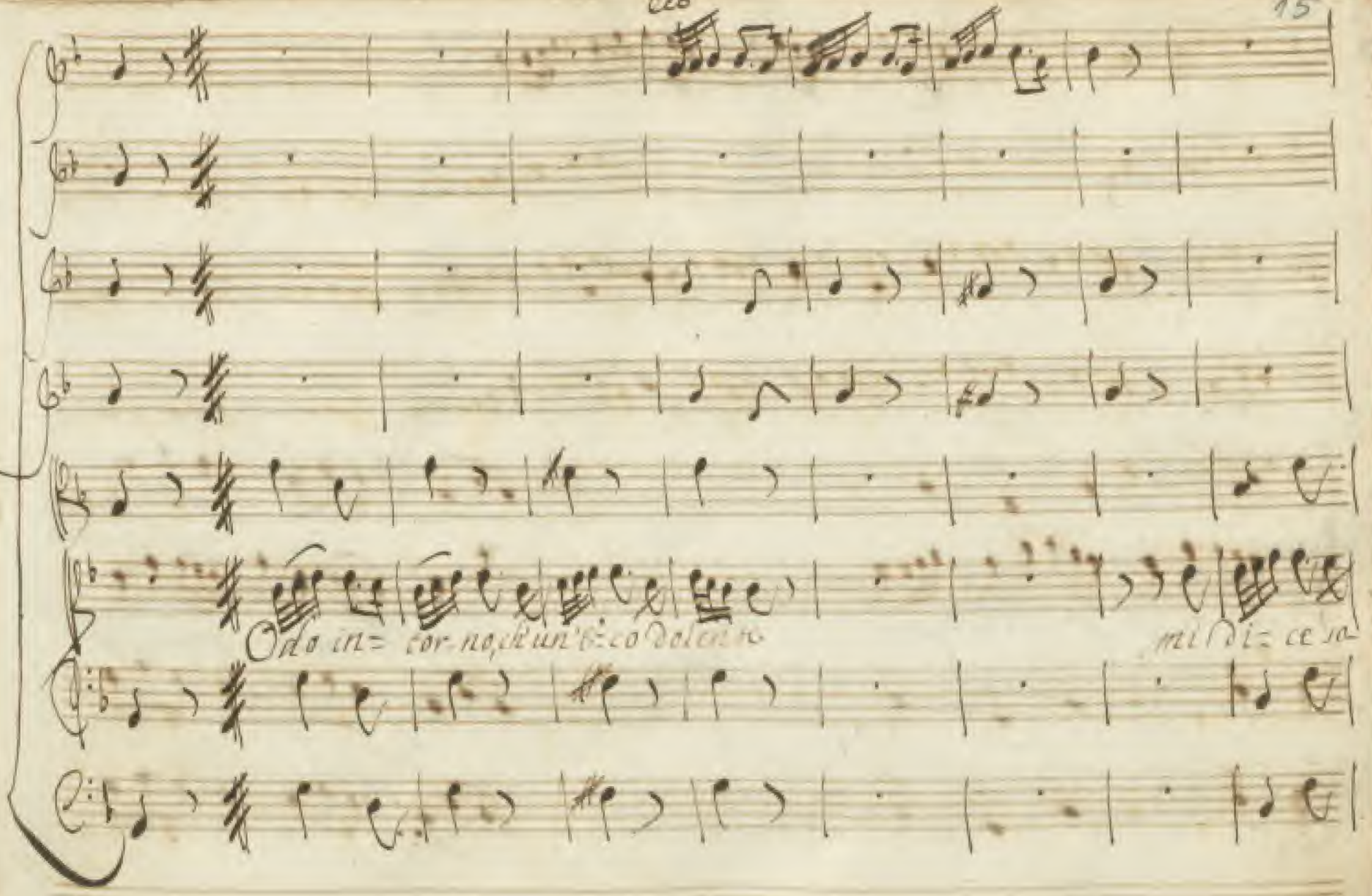
Largo

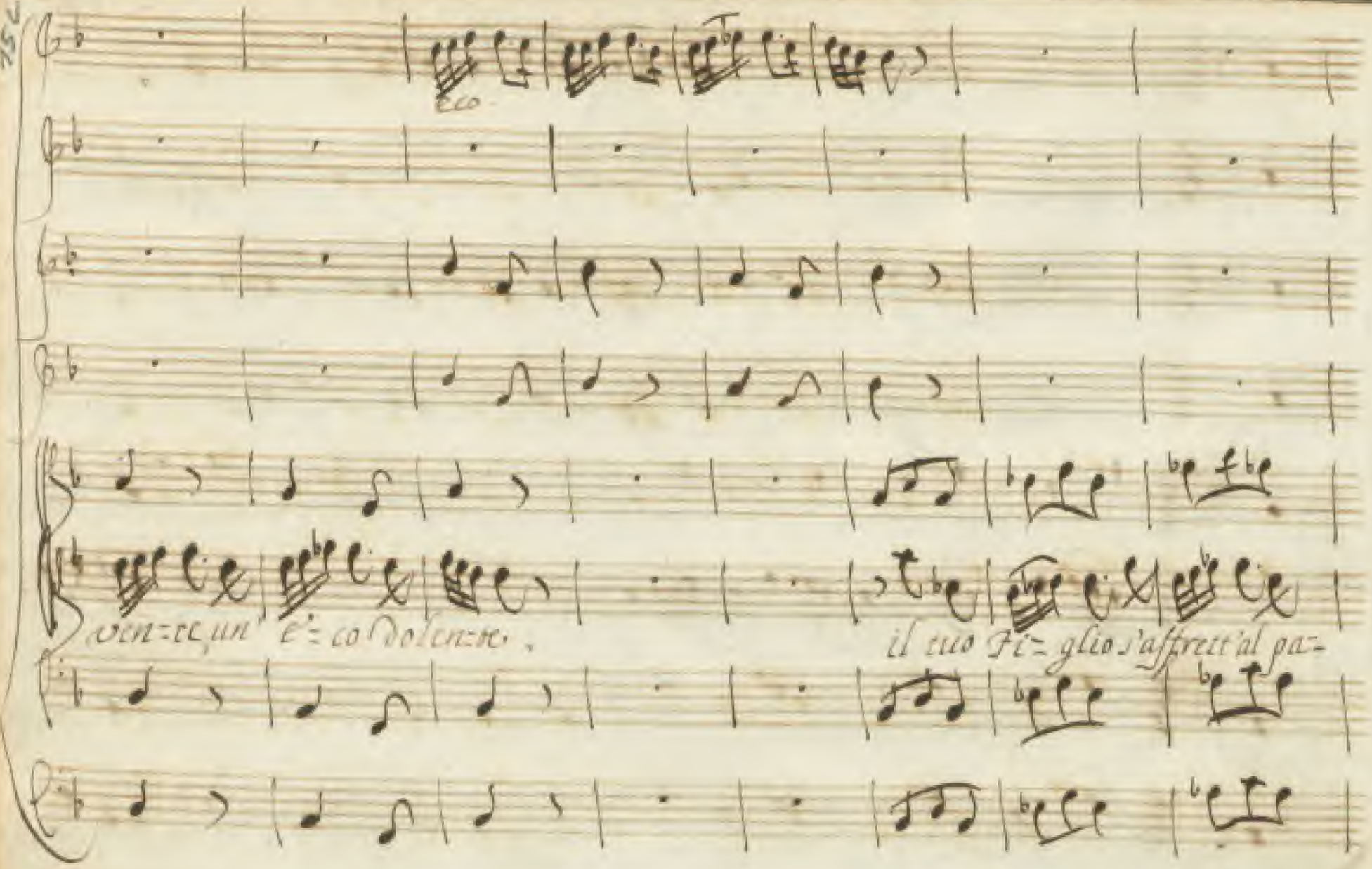
Viol.o

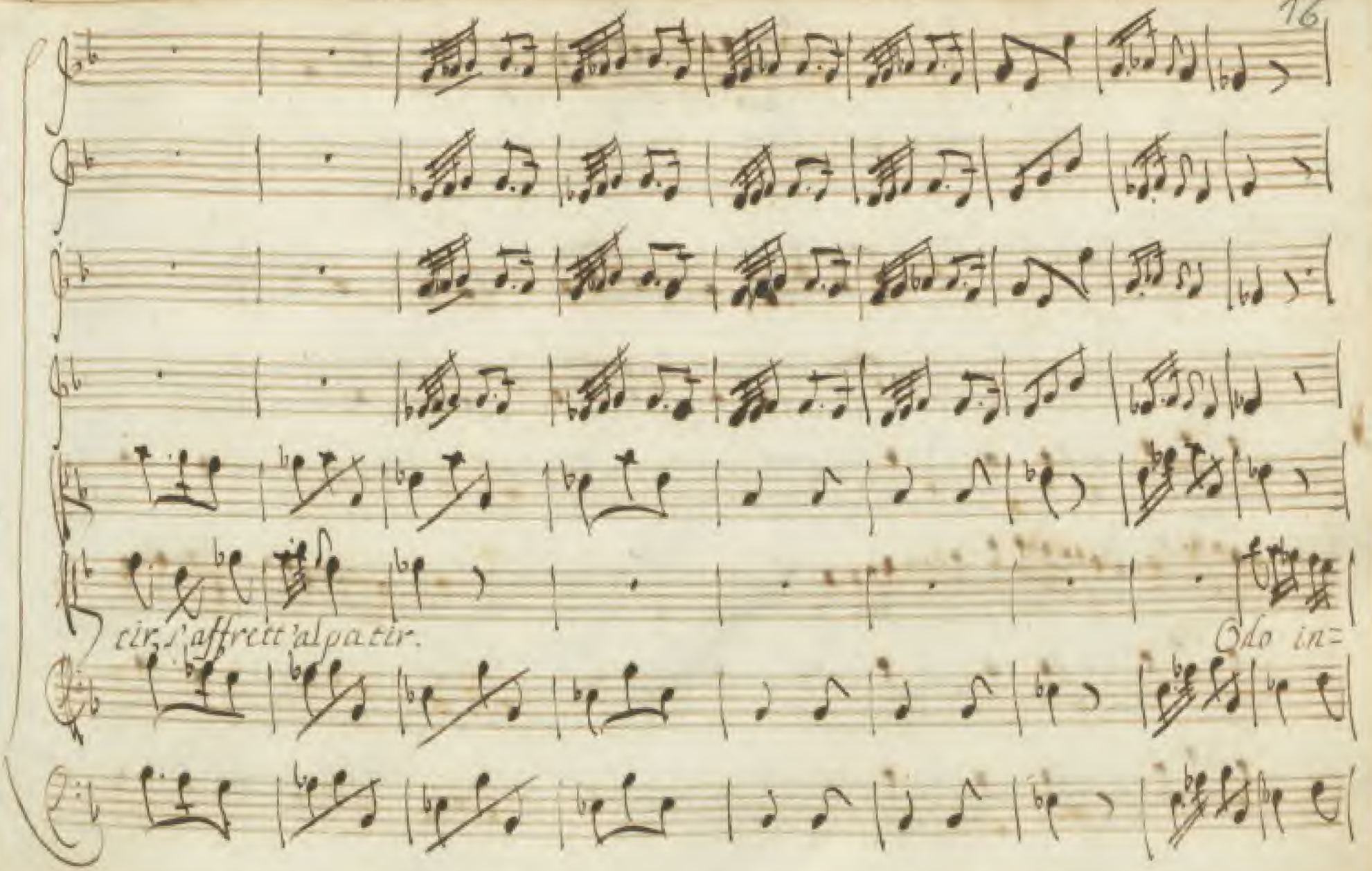
Basso

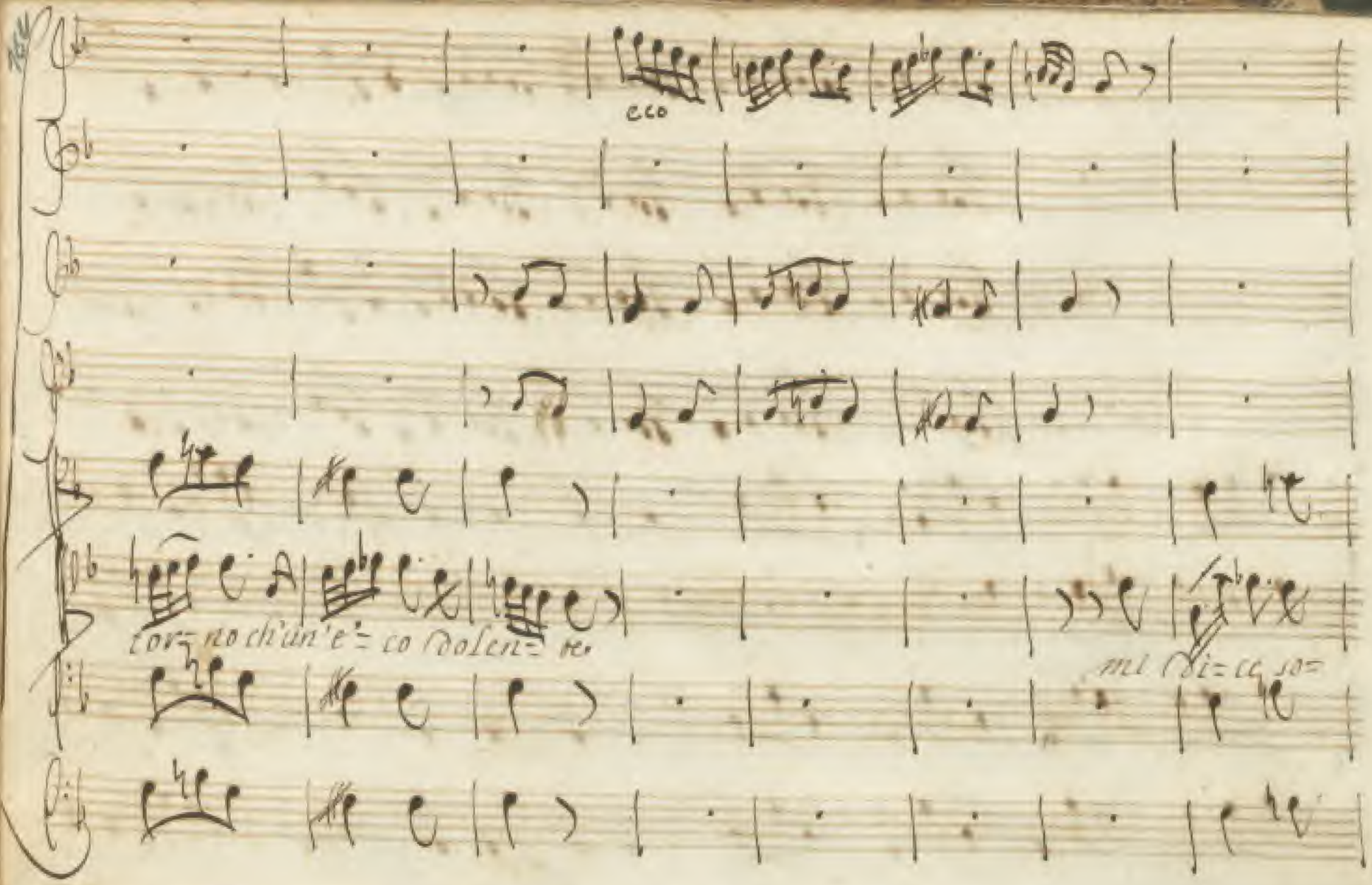





ceo
Odo in= tor no, ch'un' b:co dolente
mi di= ce so


Ecco
ven=te, un' E= co dolente,
il tuo Fi= glio s'affrett'al pa=

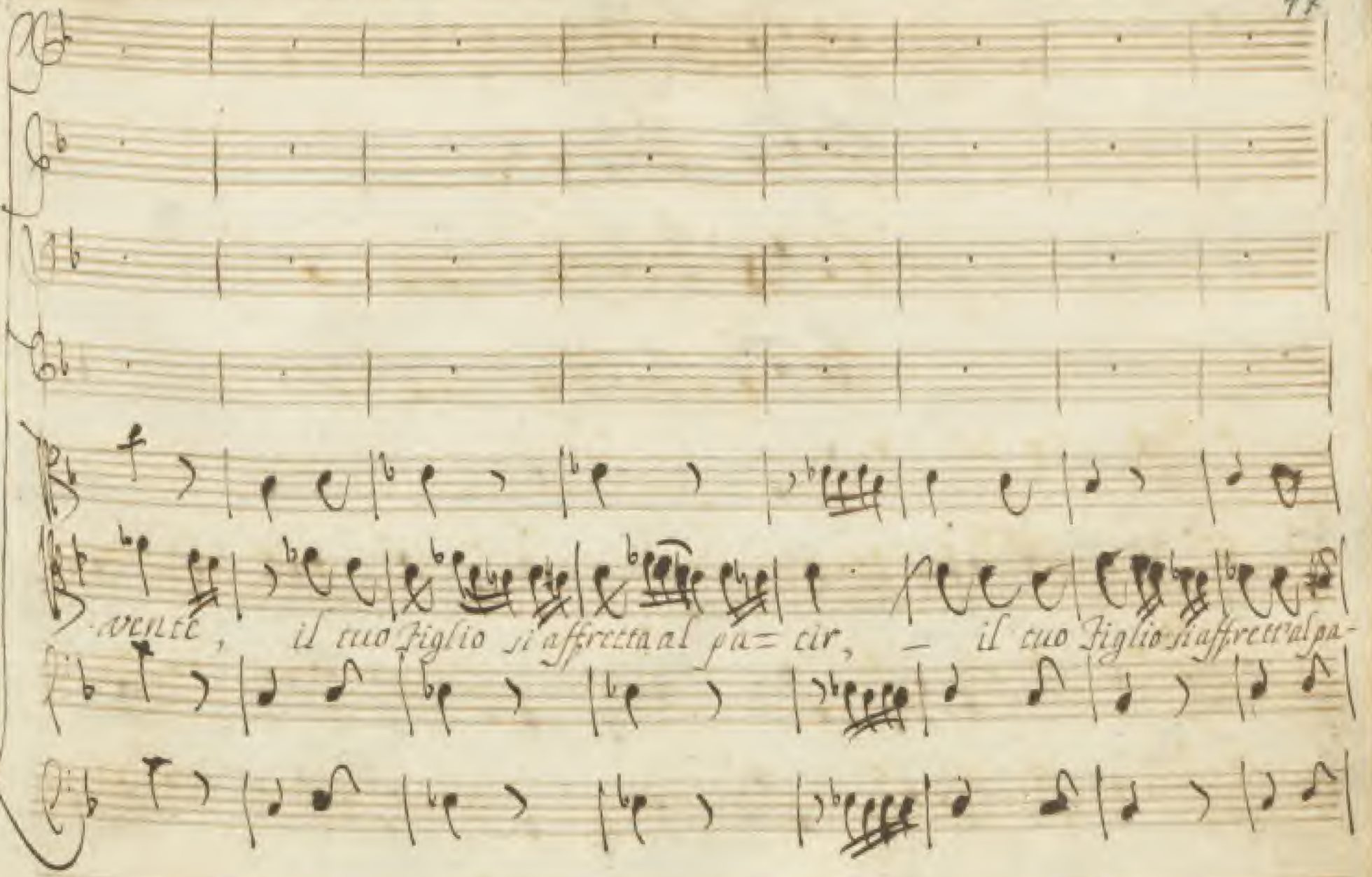

cir, l'affrett'al patir.
Odo in=

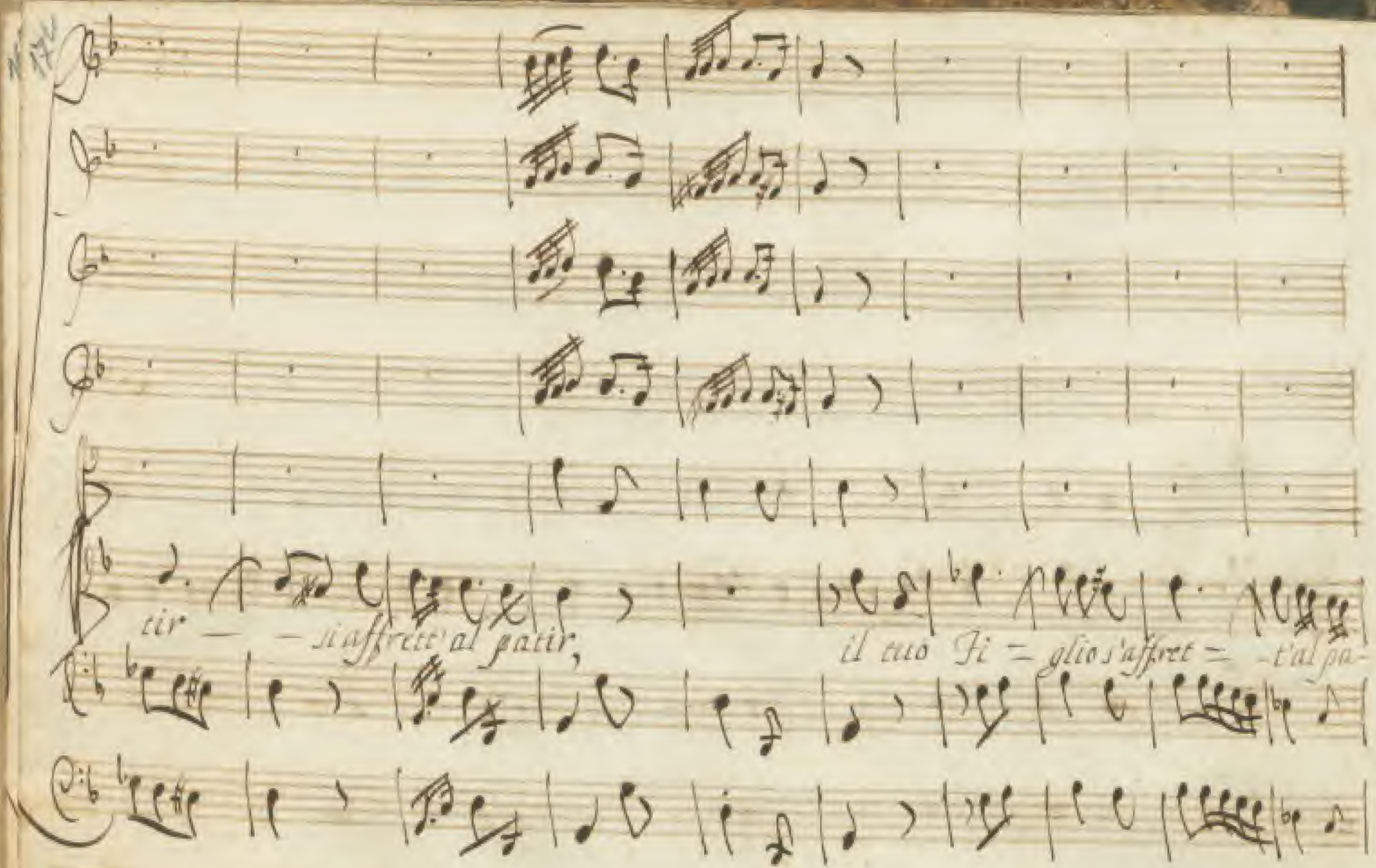


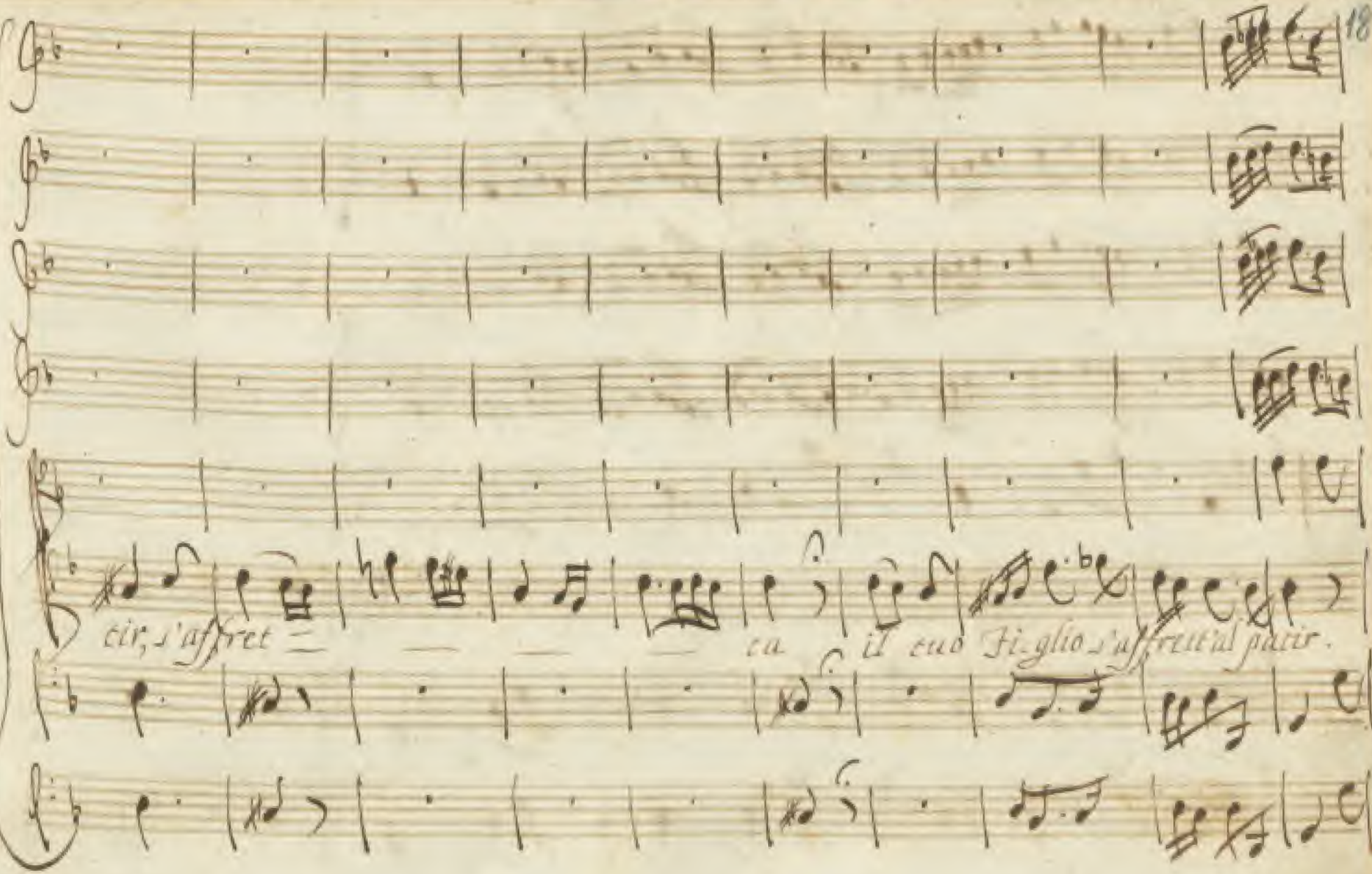
eco

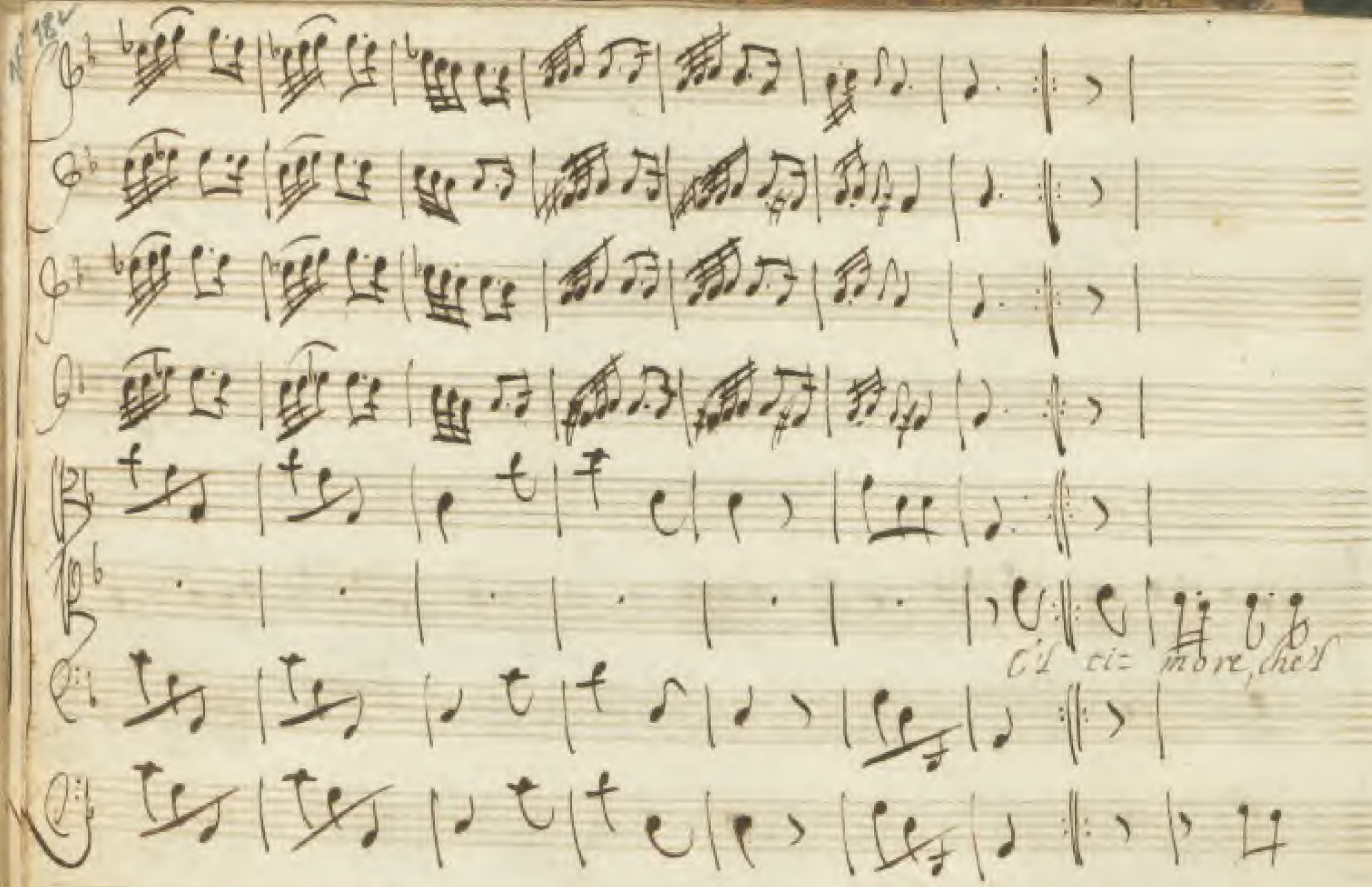
tor= no ch'un'e= co dolen= te

mi di= ce so=


vente, il tuo figlio si affretta al pia= cir, — il tuo figlio si affretta al pa-


tir — — si affretta al patir,
il tuo Fi = glio s'affret = = t'al pa-


tir, s'affret — — — — ca il tuo Fi-glio s'affrett'al patir.


C'l ci= more, che'l

co= re mi stringe l'alma di piaghe, le sue pe=

ne la = cer bo martir l'a= cer- bo, l'a-

cer bo, l'a= cerbo martir

D.C.

Maria Rec.

Oh tu qui sei Giovanni! come giungi opportuno al mio desio,

ov'il Maestro tuo, il Figlio mio?

Gio: Che mai dirò?

Mar. Tu taci? ah situ

tendo! il pallor del tuo volto, i sospir, che soffoghi in mezzo ai labri, e'l

pianto, che negliocchi à forza tieni, ben mi dicono a prova la tua no-

vella, che m'ascondi, e taci mà pur del male mio presago il

core mi dice, ò ch'egli è morto, ò che si more. Gio: Morto nõ già, mà

prigionier si trova, per man di Giuda tra gl'ingrati ebrei. Mar.ª Ahimè che a-

scolto! prigioniero! e come! Gio: Com'ei volle, e prescrisse il suo gran

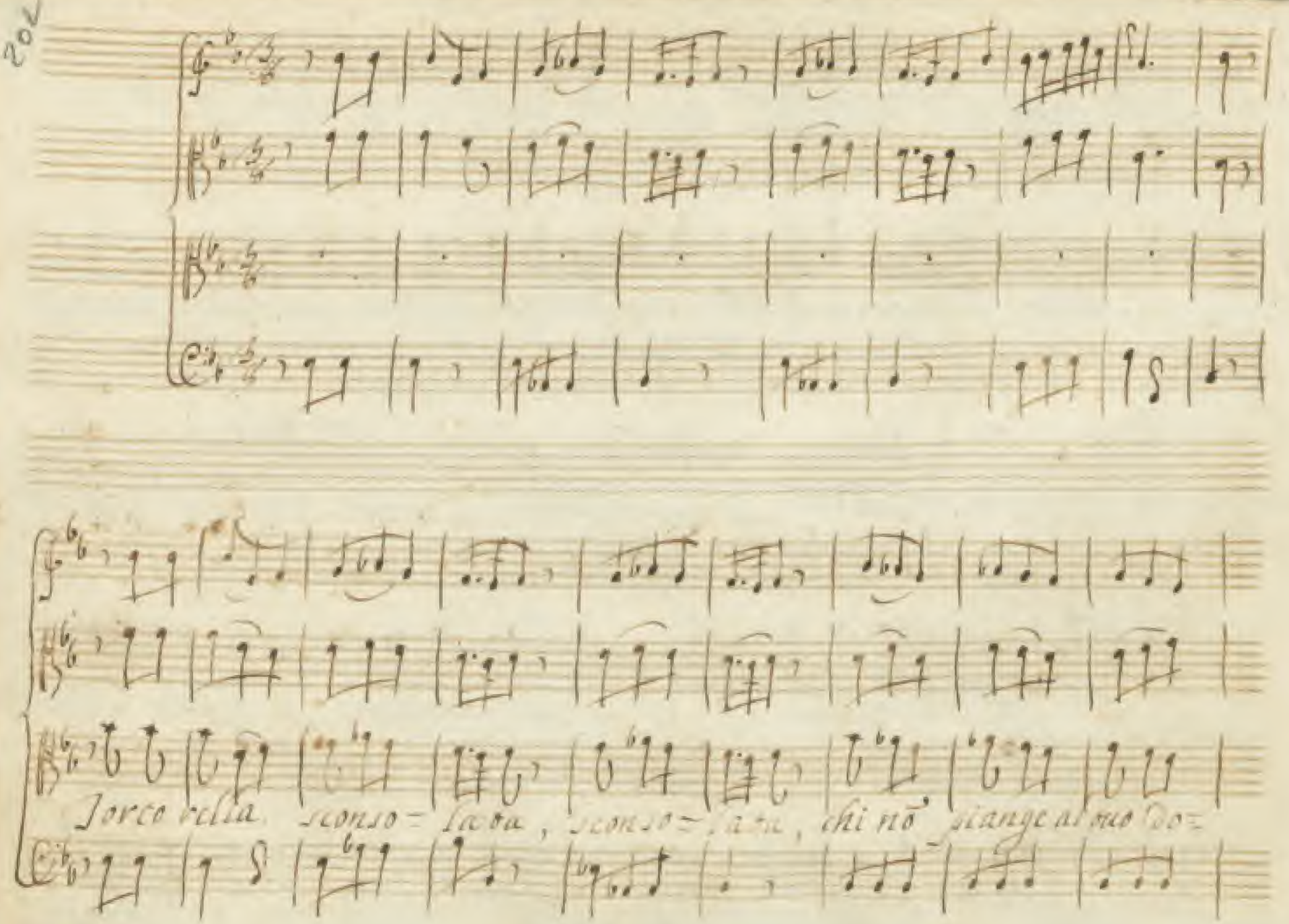
Padre, allor che per salute dell'uomo decretò ch'uomo nascesse, e sof=

frendo quà giù morte inaudita, all'uomo dasse eterna pace, e vita.

M. Mad: Ahi! che vita meno! o Dio! Madre infelice, o quanto, o quanto è

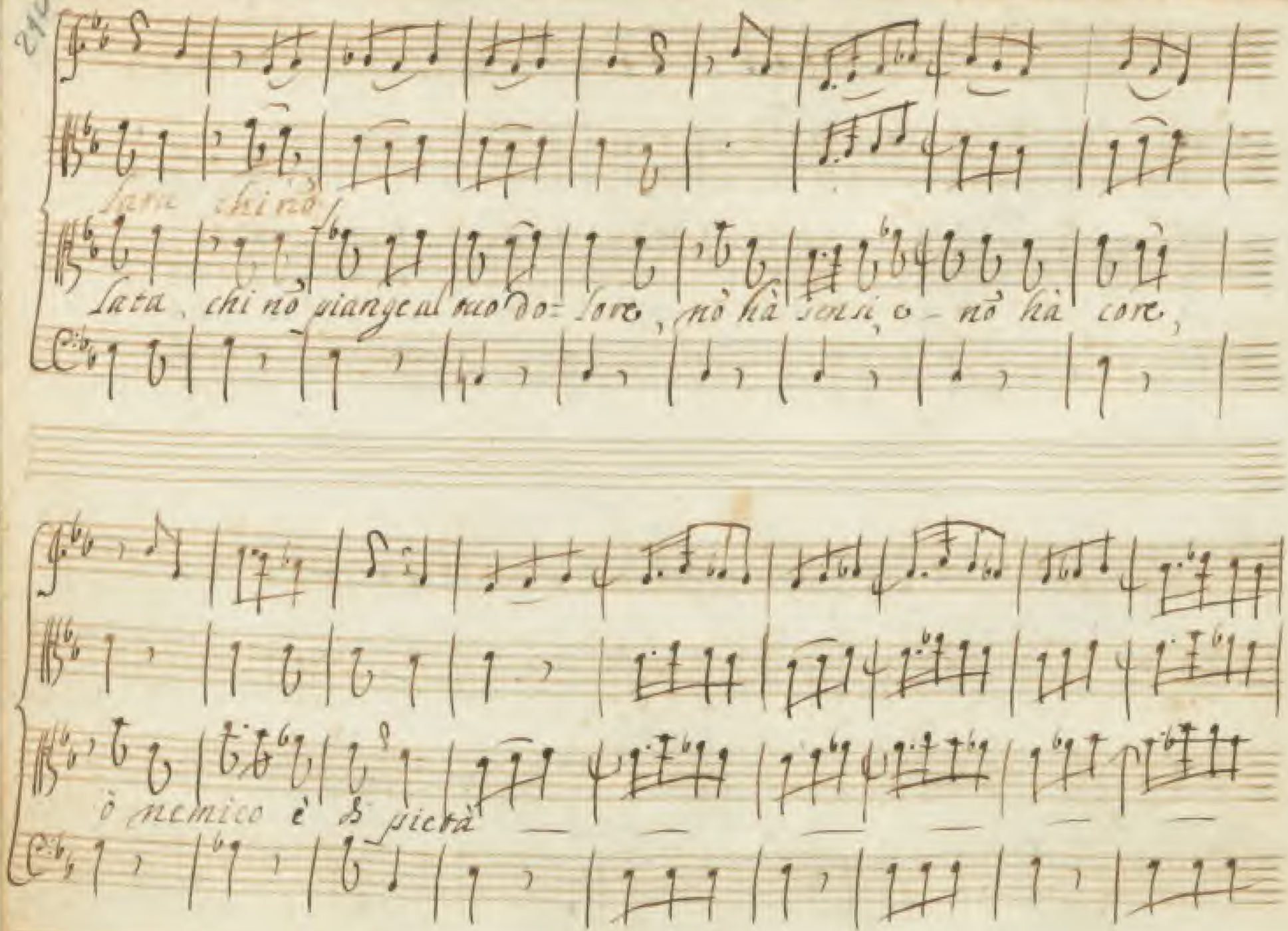
giusto il tuo dolore! o quanto è la perdita tua degna di pianto!

Torco rella sconso= lata, sconso= lata, chi nõ piange al suo do=



lo = re, nõ hà sensi, e nõ hà core, ò ne = mi co è.

Di pietà Di pietà. Tortorella sconso=


Sata chi nò
Sata, chi nò piange al mio do= lore, nò hà sensi, o - nò hà core,
ò nemico è di pietà

ò ne mico, nemi= co, ò di pietà, ò ne= mico

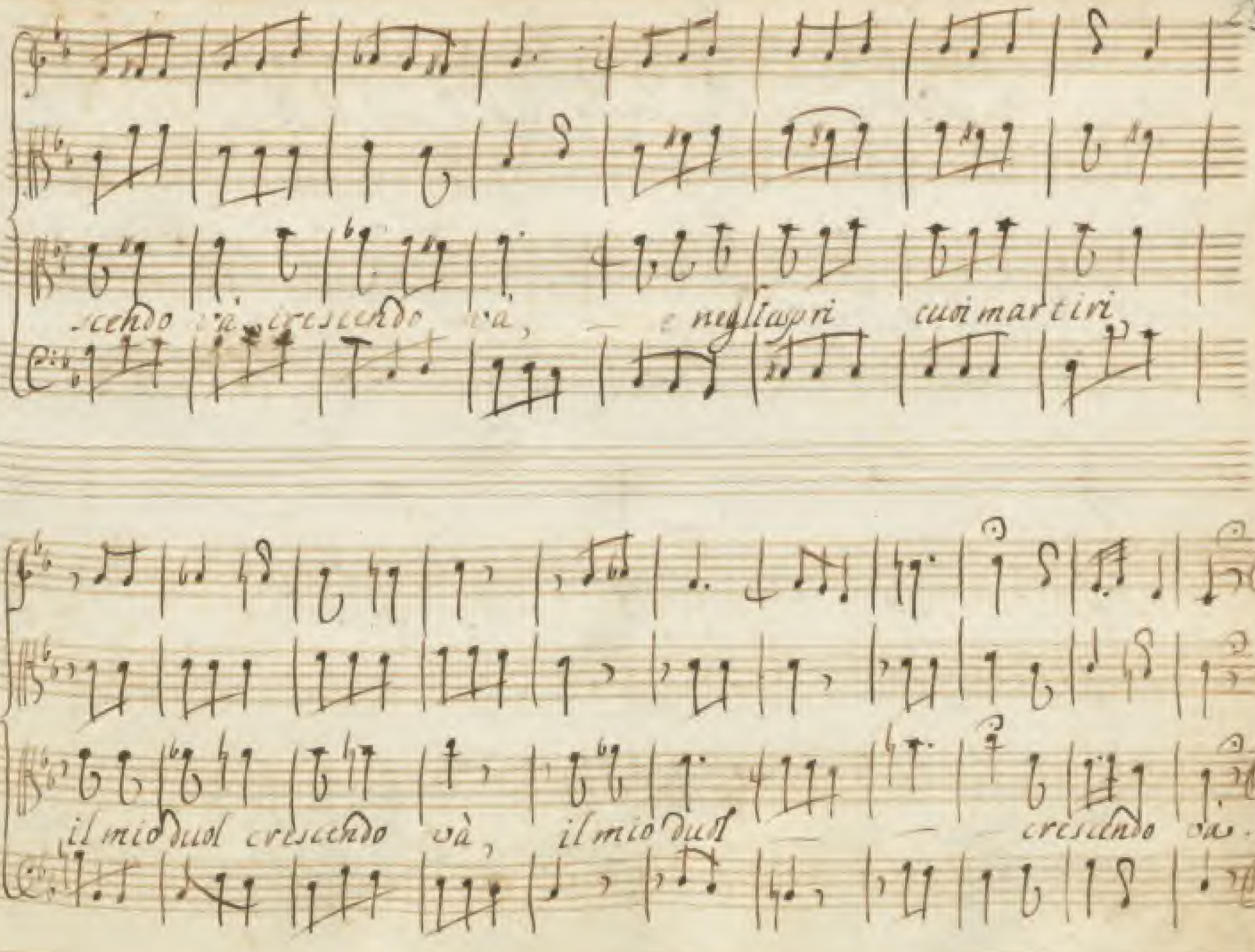
di pietà.

Affannata tu so= spiri, piangi, e temi

sudi, e tremi, e negli aspri tuoi martiri il mio duol cre=

scendo và, crescendo và, — e negli aspri cuoi martiri

il mio duol crescendo và, il mio duol — — crescendo và.



Gio: Rec.

Ecco torna in se stessa, udiā che dice. M. M. ad. E con-

forto rechiā all'infelice. Siegue sub. Rec. con VV.

Eterno Padre, se à te piacque farmi Madre del tuo grā Figlio

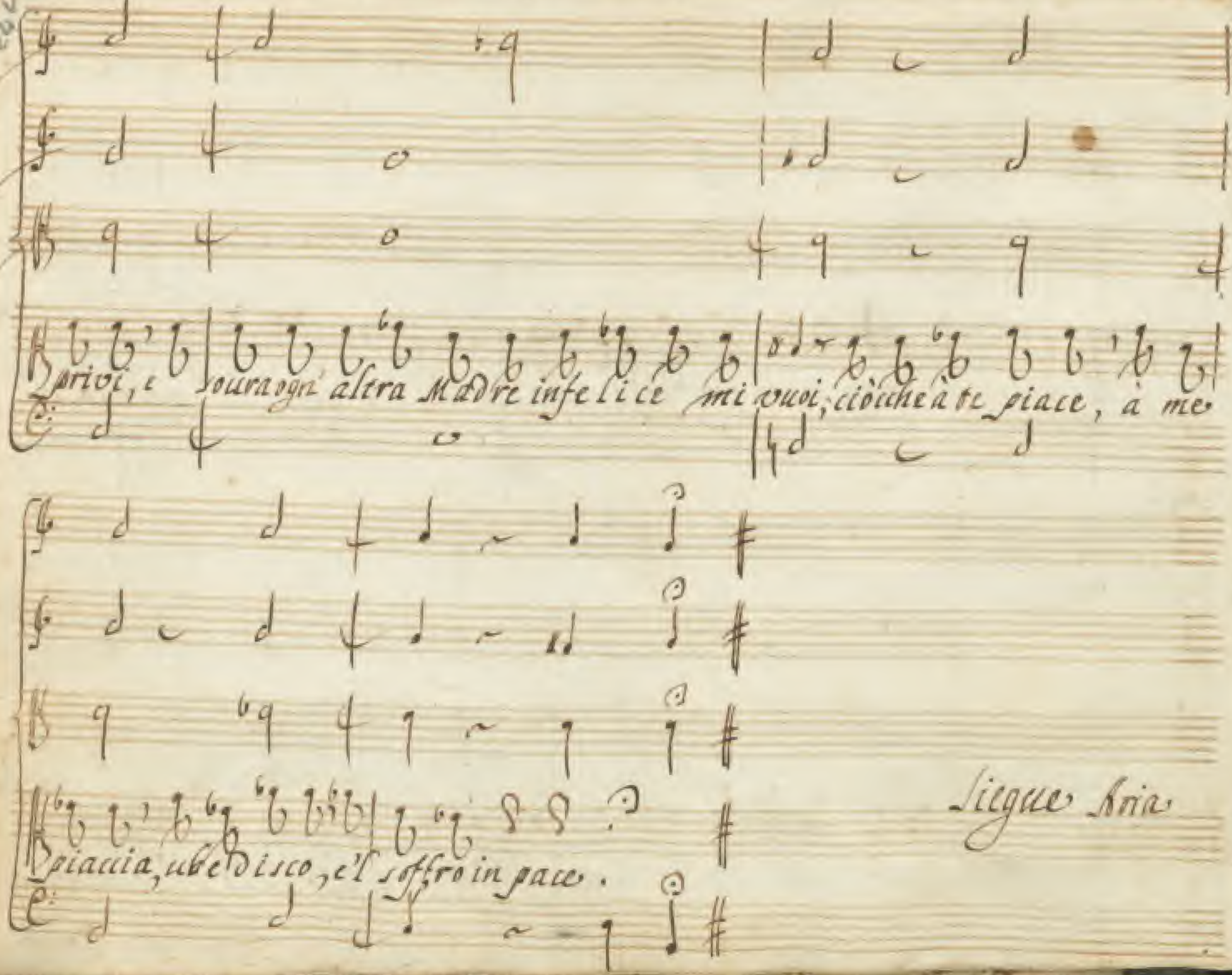
e la bassezza mia soura ogni dõna rẽder sublime, e gloriosa appieno, se'l

mio vergineo seno ebbe l'onor d'accoglierlo, e nutrirlo, orchè men

privi, e sovra ogn' altra Madre infelice mi vuoi; ciò che à te piace, à me

piaccia, ubedisco, e'l soffro in pace.

Siegue Aria

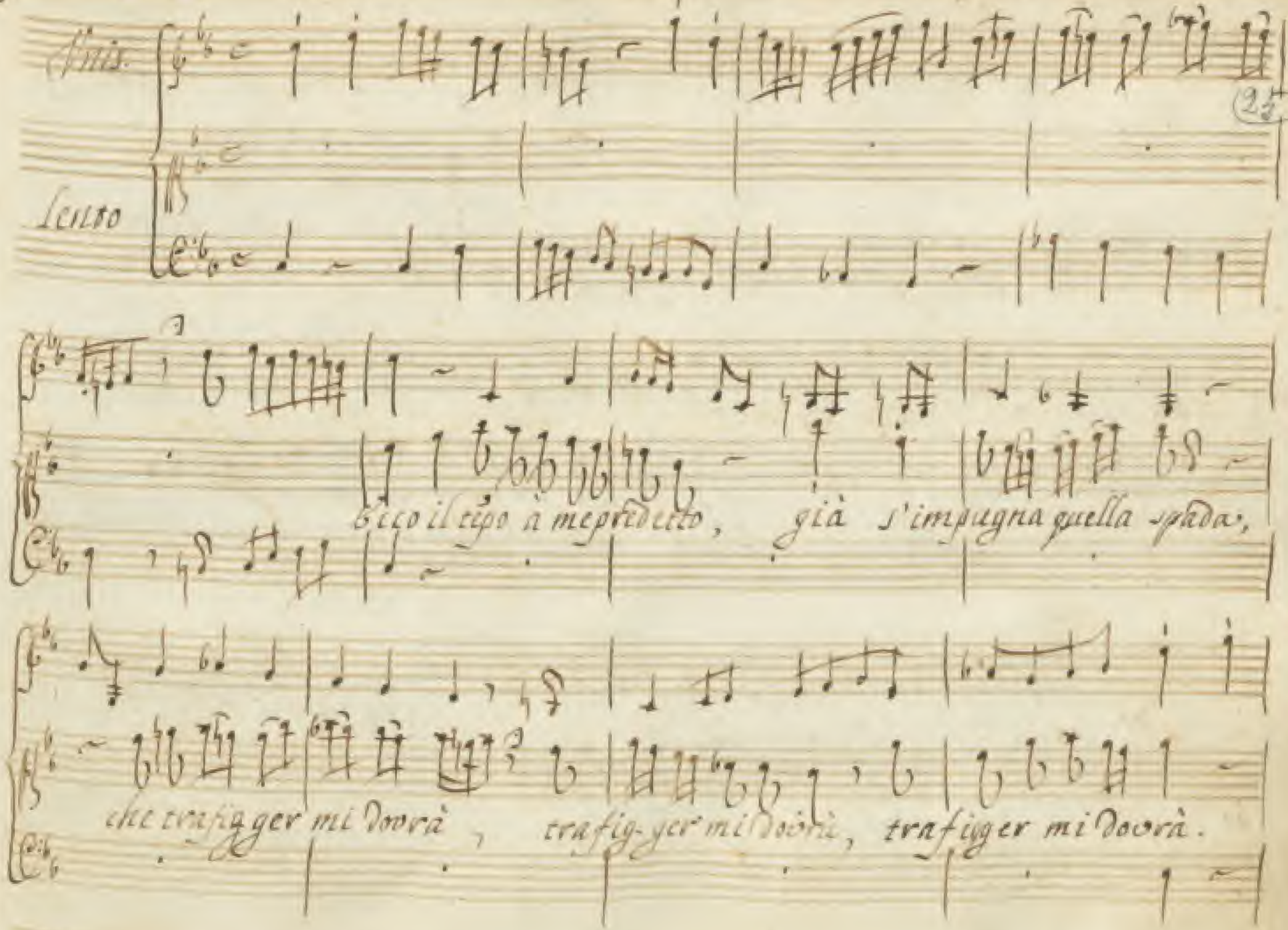


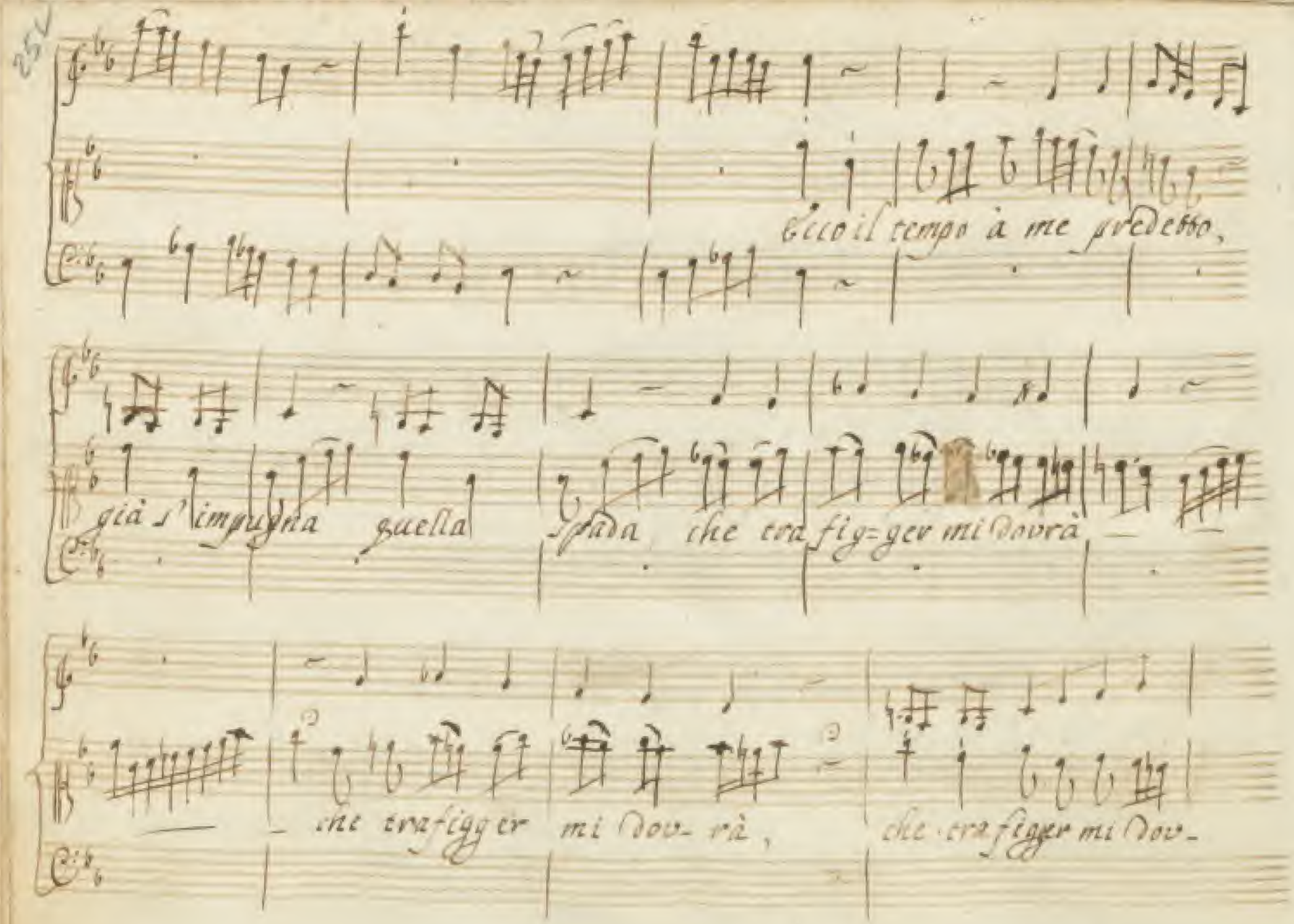
Unis.

Lento

bico il tipo à me predetto, già s'impugna quella spada,

che trafigger mi dovrà, trafig-ger mi dovrà, trafigger mi dovrà.




Ecco il tempo à me predetto,
già s'impugna quella spada che era fig=ger mi dovrà
che era figger mi dov- rà,
che era figger mi dov-

rà, crafigermi dou-rà.

Il mio Dio ti scosso il

getto, ecco il core, il colpo cada, il colpo cada, fatta

26v

sia tua volon= tà. Sì mio Dio, ti scopro il petto,

ecco il core, il colpo cada, fatta sia tua volontà

tua volontà.

P.C.

Mar. Mad. Magnanima fortezza! Gio: Generosa Co=

stanza, e dove mai la vide il Mondo, ò troveralla, eguale?

Mar. Mad. & Gio: Nò che tanto nō può virtù mortale Maria care al Figliuol

Nò che tanto nō può virtù mortale

mio anim'e Lette, Madalena, e Giovanni, in chiaro velo la mēte alzat

Cielo, or vede in un ristretto del mio Giesù le dolorose pene, i

scherni, le catene, le percosse, gli oltraggi, e l'aspra morte, e mi

rende si forte la pietà del suo mal, ch'ora mē vado a mo-

rire là, dove ei langue, e more, ei Martire d'amor, io di do= lore.

Gio: Signora, è ben ragione, ed io vi prego, nō appressarti,

ove la Turba insana, feroce insolentisce, acciò nõ sia posta

in egual perigho la vita della Madre, e del suo Figlio. Mar. E

dove aver poss'io morte più bella, che'l morir cõ Dio. Mª Mad. Al-

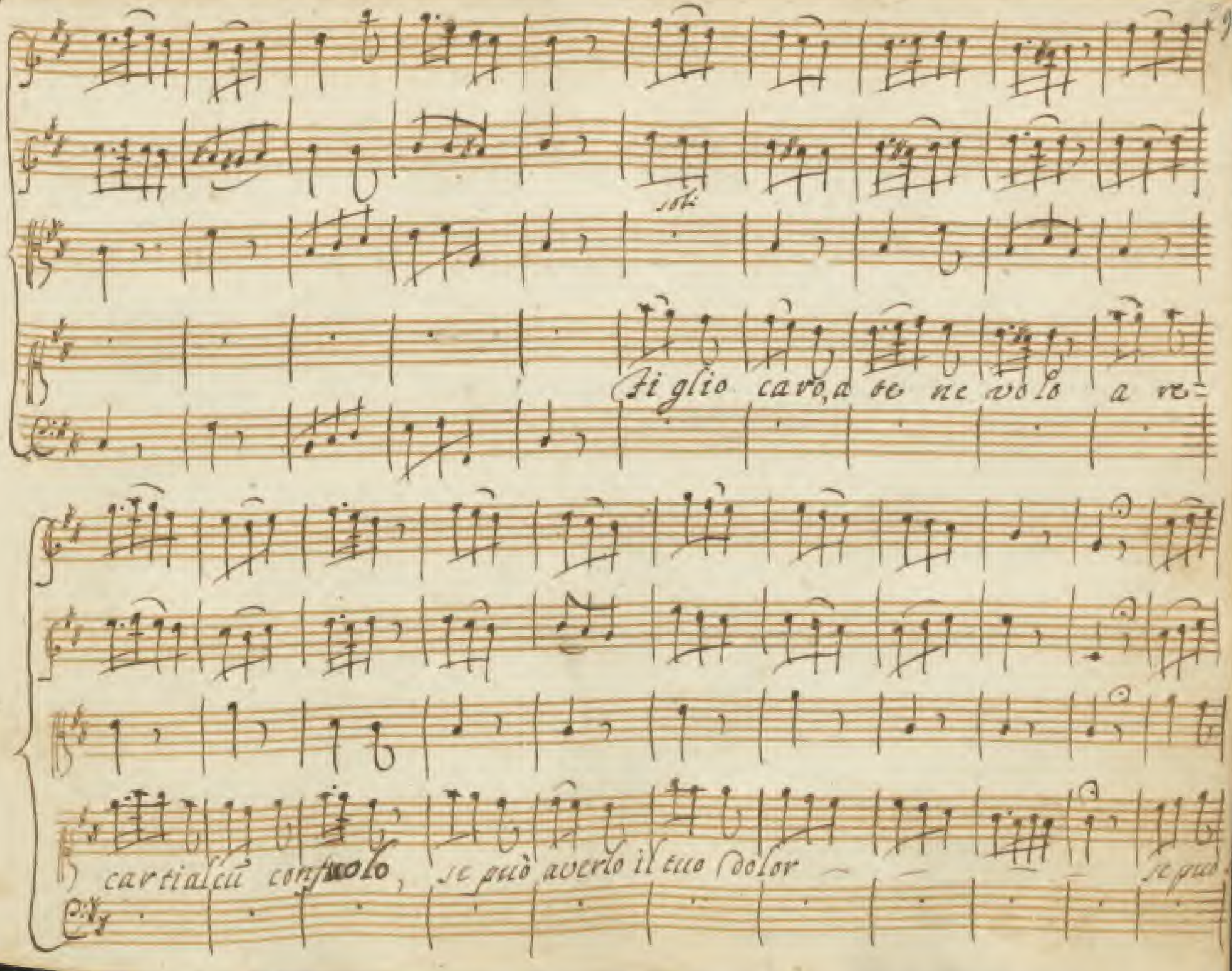
meno vi sovviga, ch'all'afflitto Gesù pene aggiungete, se pena, e'l

suo penar mesta vedete. Mar. Ah nò! diletta mia, così duri sa-

ranno, che crescer nõ potranno per le mie pene, ò divenir maggiori; si-

che andiamo veloci, acciocche miri, s'egli move per me, che per lui spiri.

Amoroso





soli

Figlio caro, a te ne volo a re-

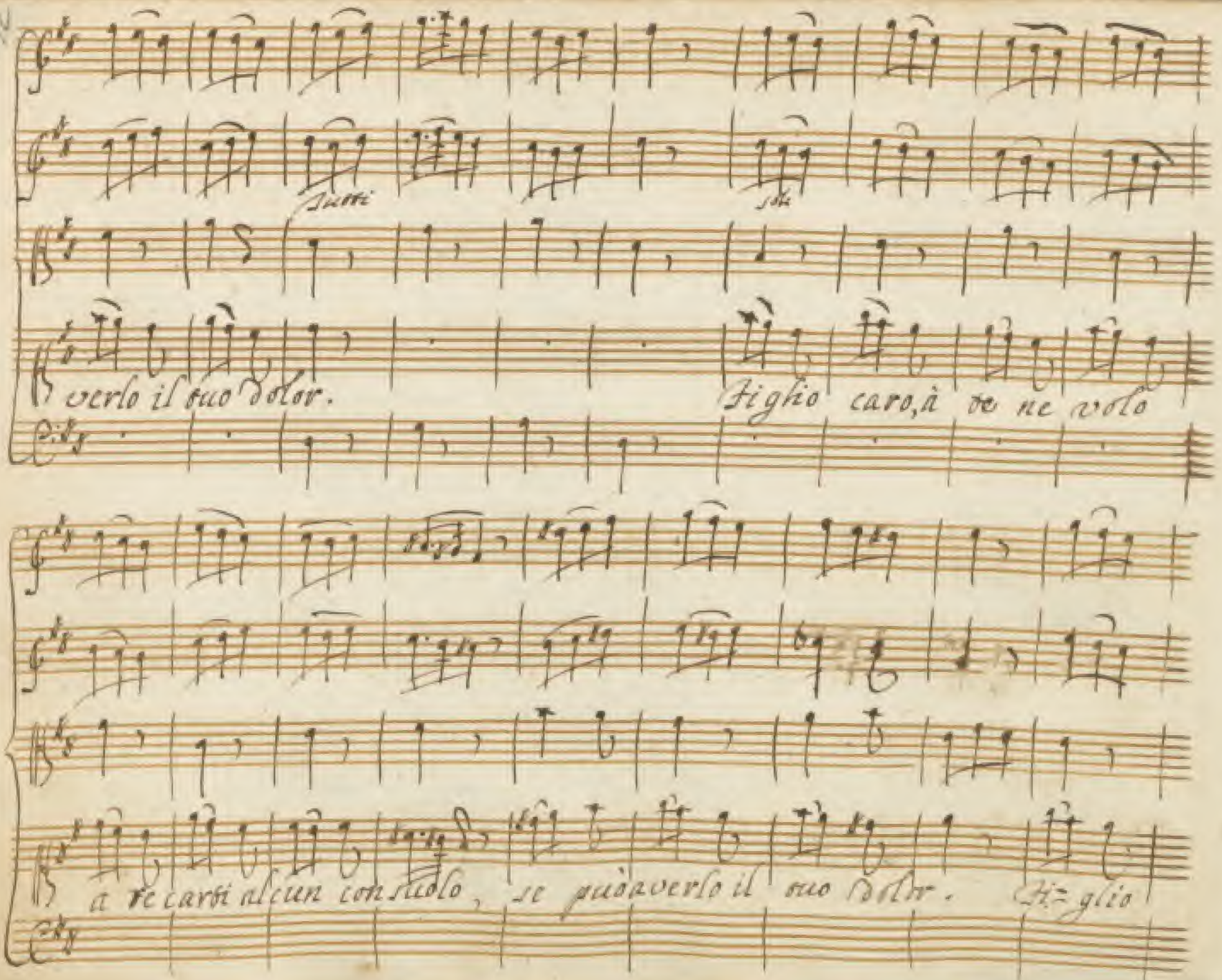
cartialcũ confuolo, se può averlo il tuo dolor — — — se può

Tutti

Solo

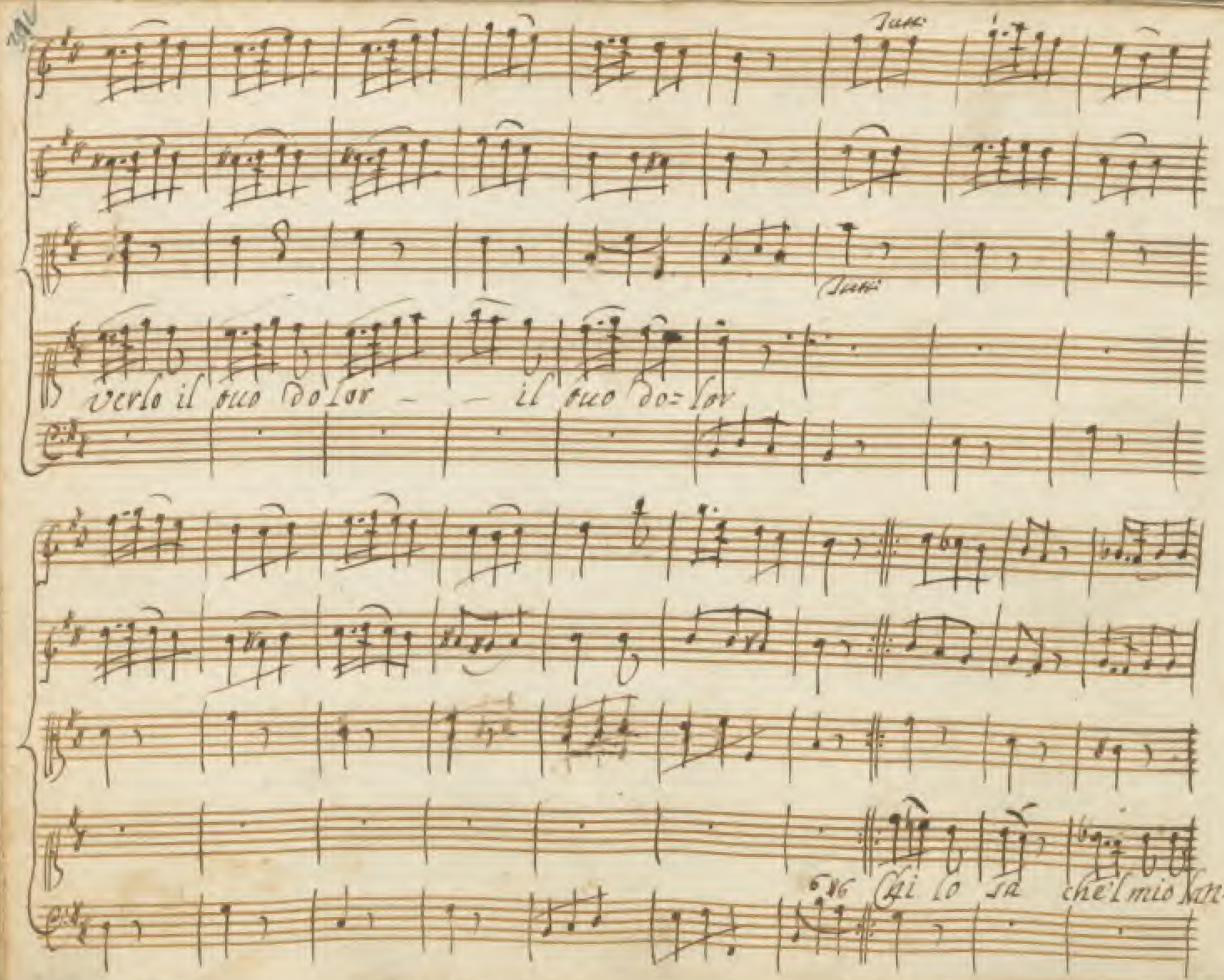
verlo il tuo dolor. Figlio caro, à te ne volo

a recarti alcun consuolo, se può averlo il tuo dolor. Fi=glio



ca-ro, caro, caro, a te ne volo a re car=ti alcũ consuo=lo,

se può averlo il tuo do lor — — — il tuo do=lor, se può a-



Tutti

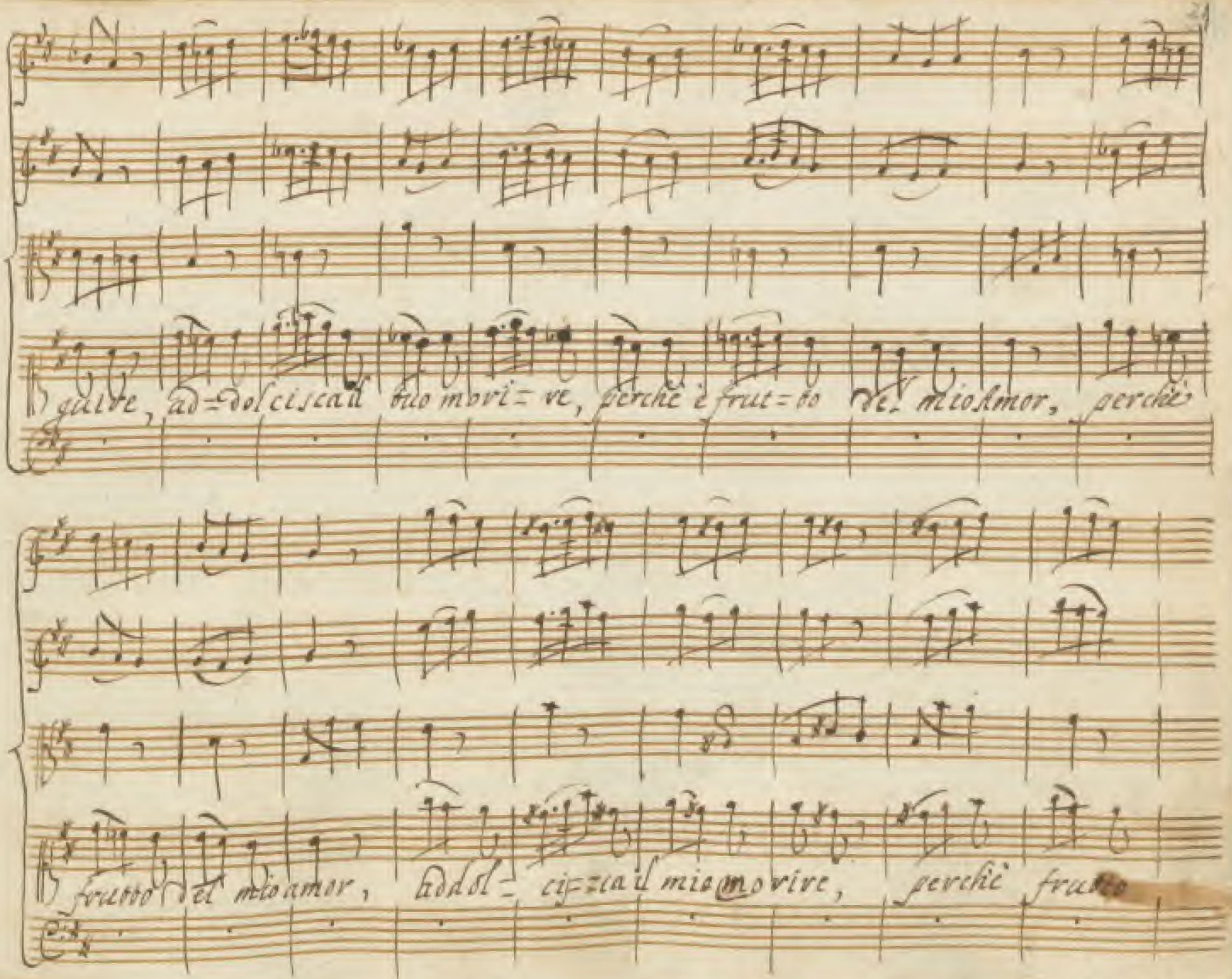
Tutti

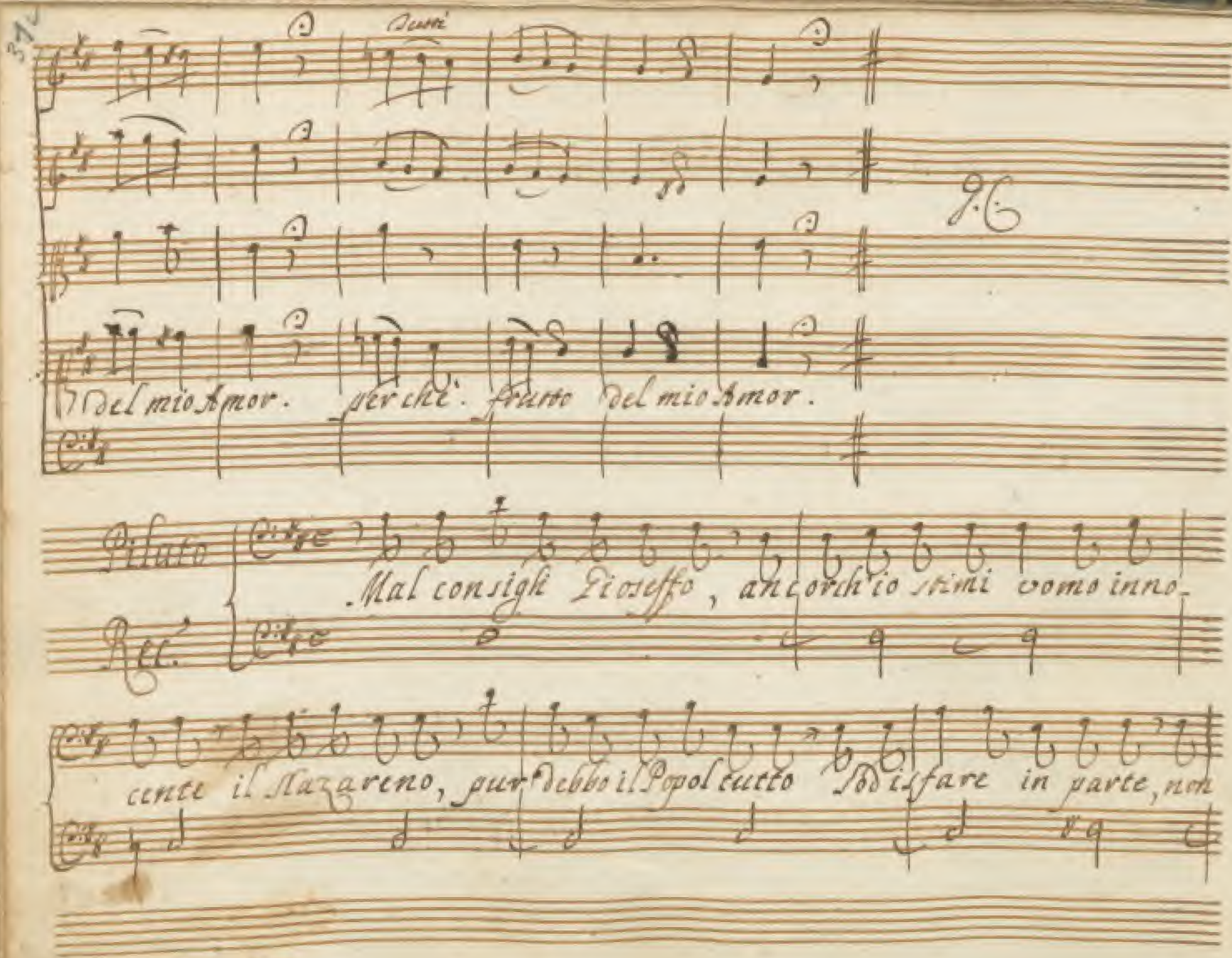
verlo il tuo dolor — — il tuo do=lor

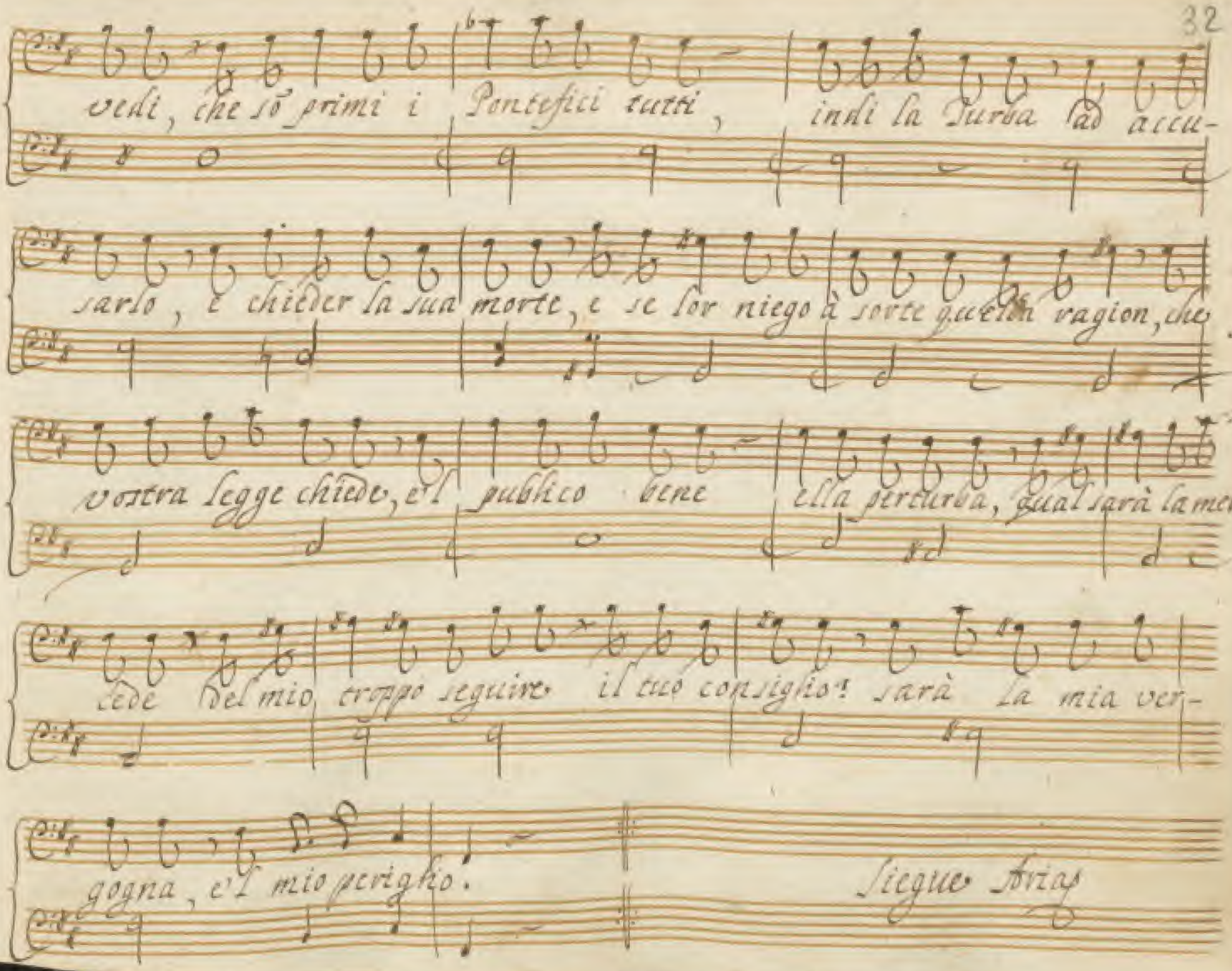
Chi lo sa che'l mio lan=

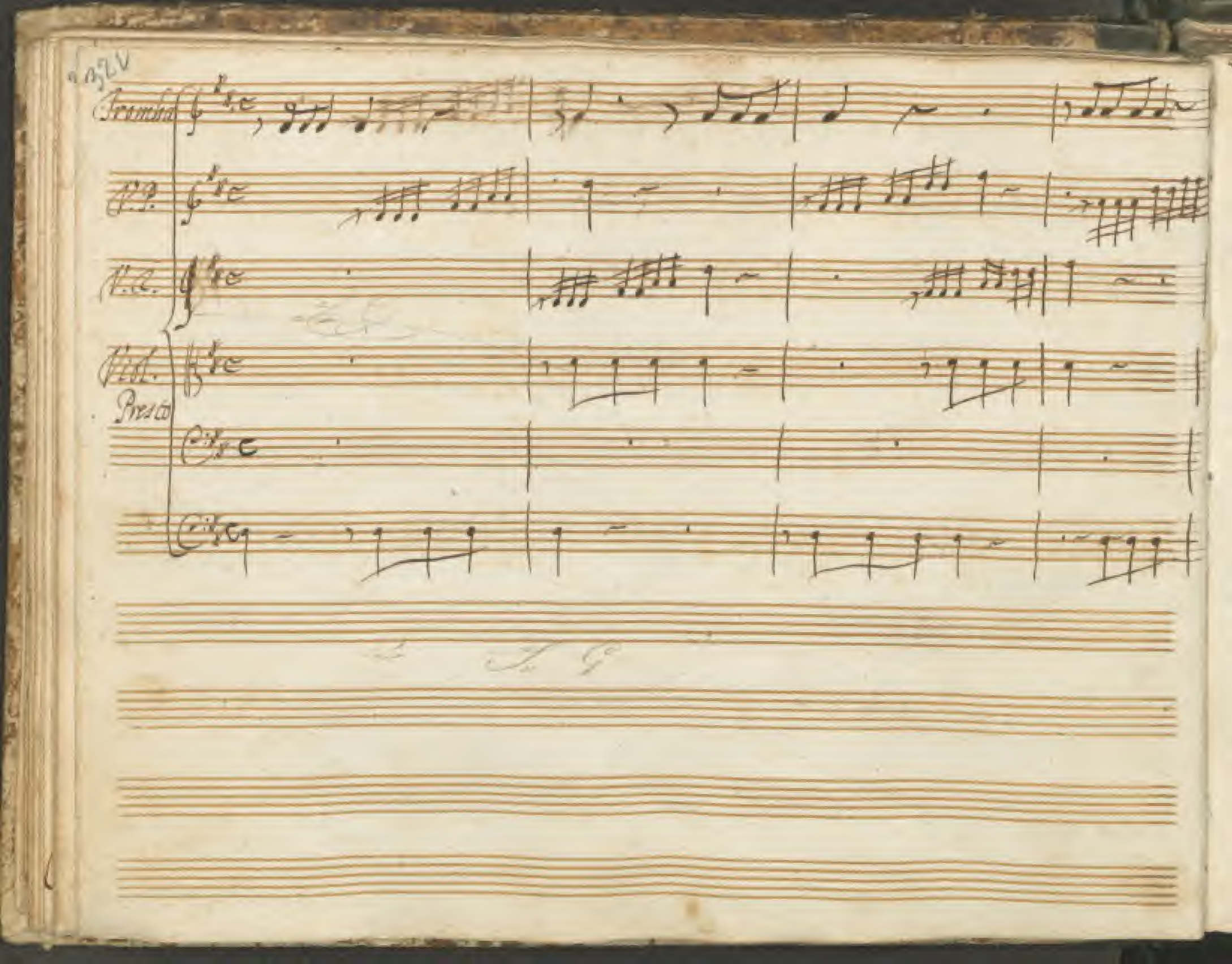
guire, ad=dolcisca il tuo mori=re, perchè è frut=to del mio Amor, perchè

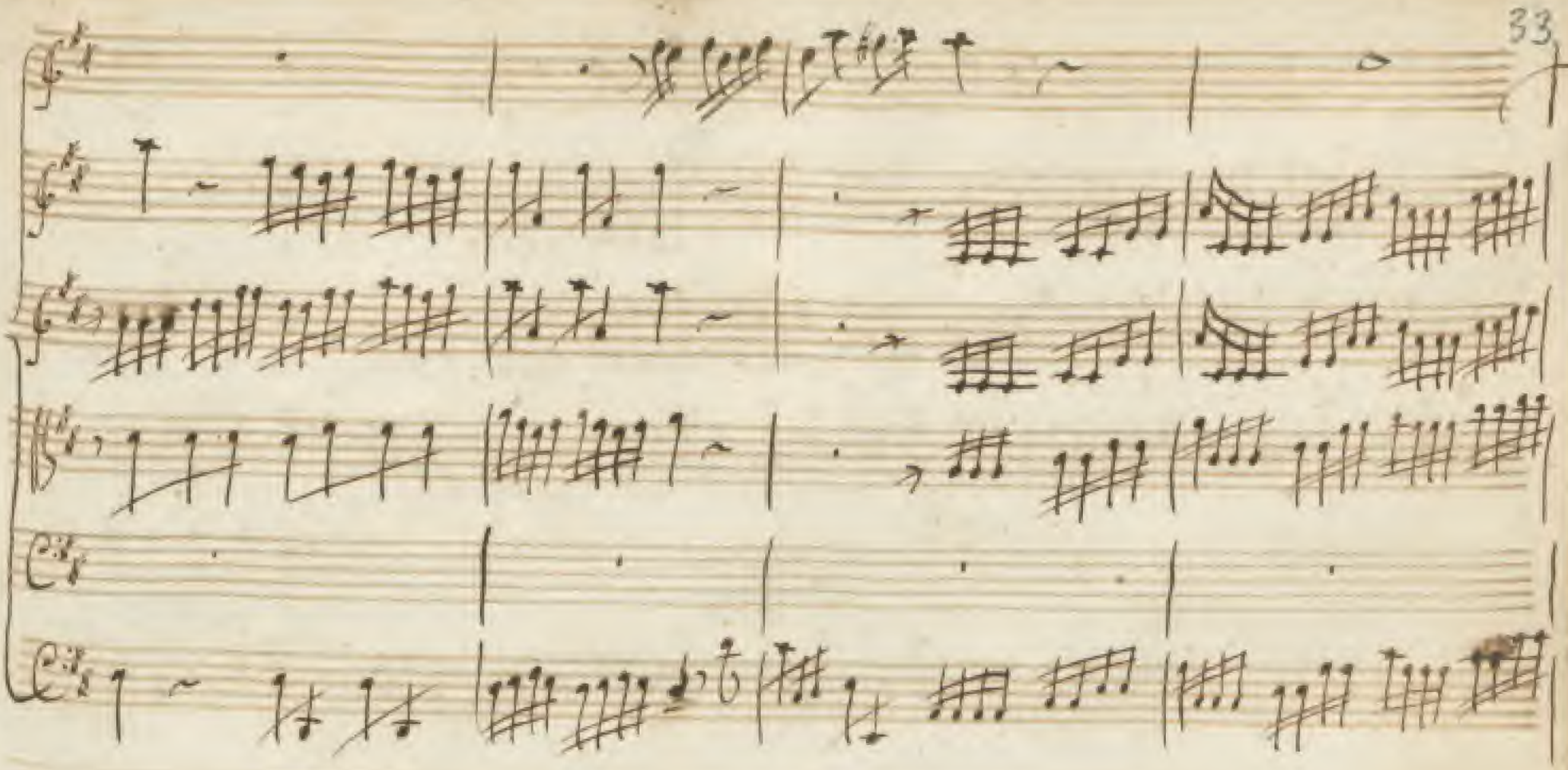
frutto del mio amor, addol=cizzia il mio morire, perchè frutto

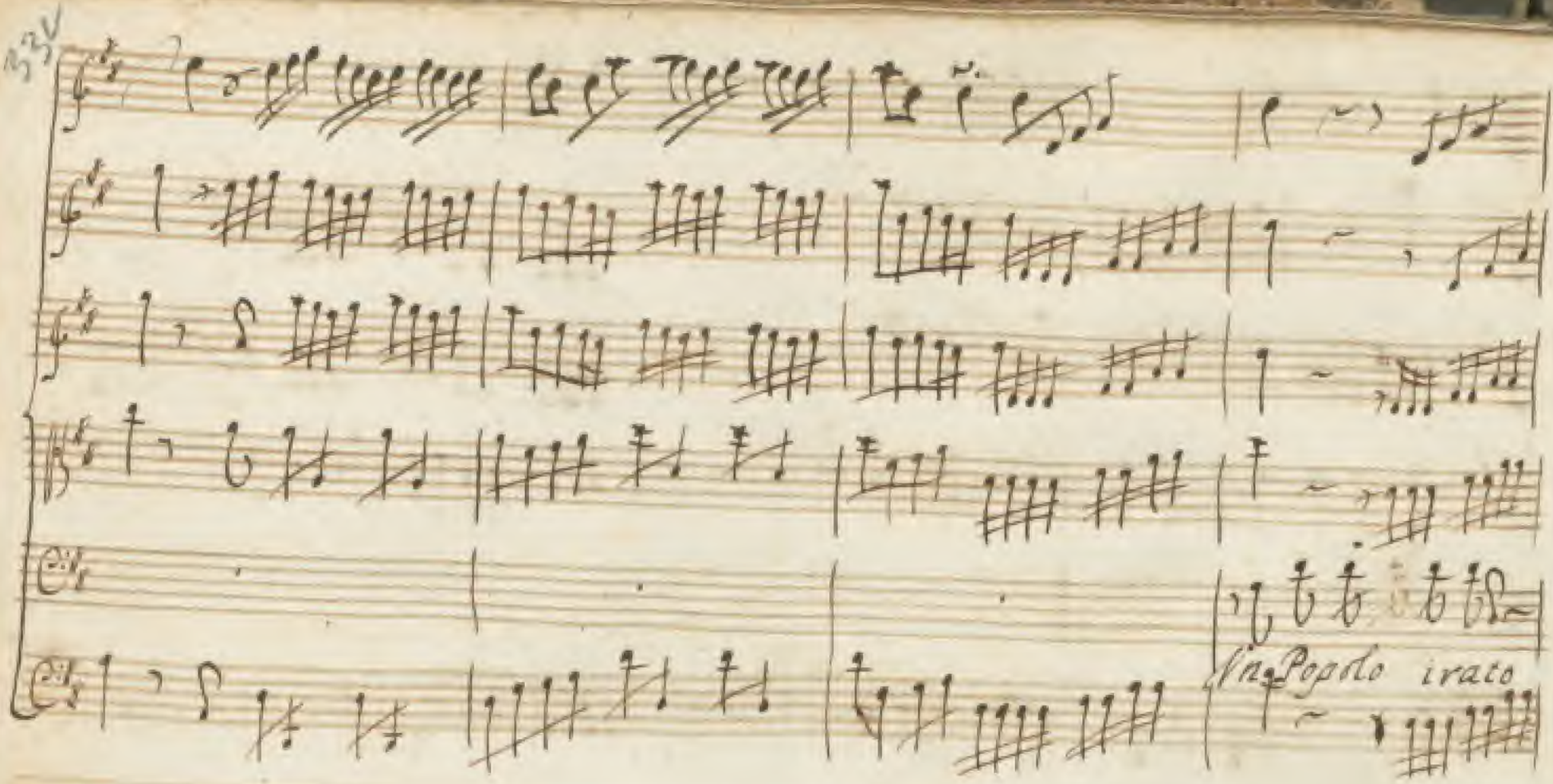


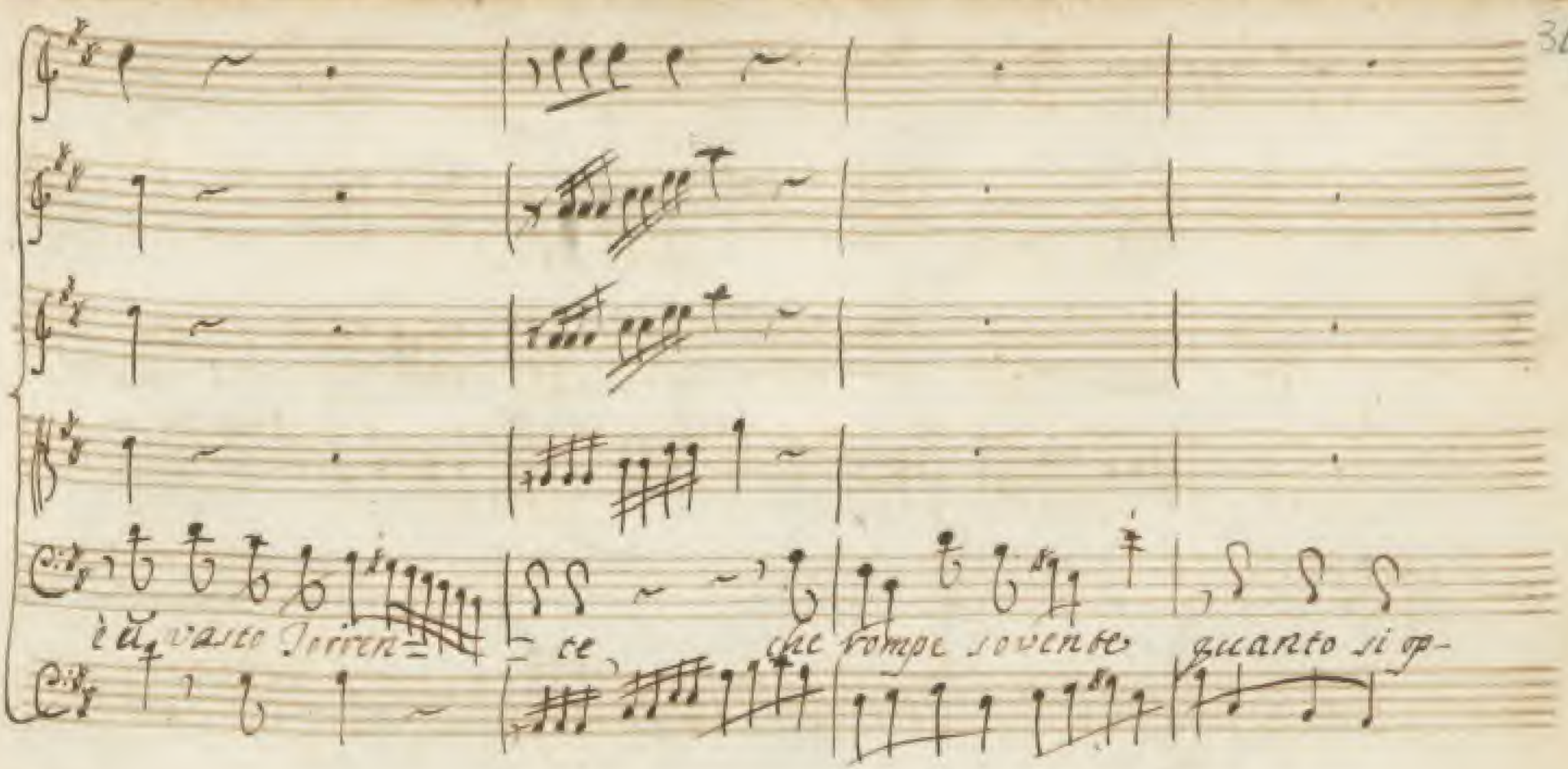

Del mio Amor. perchè. frutto del mio Amor.
Mal consigli Dio seffo, ancorch'io stimi uomo inno-
cente il Nazareno, pur debbo il Popol tutto Sodisfare in parte, non

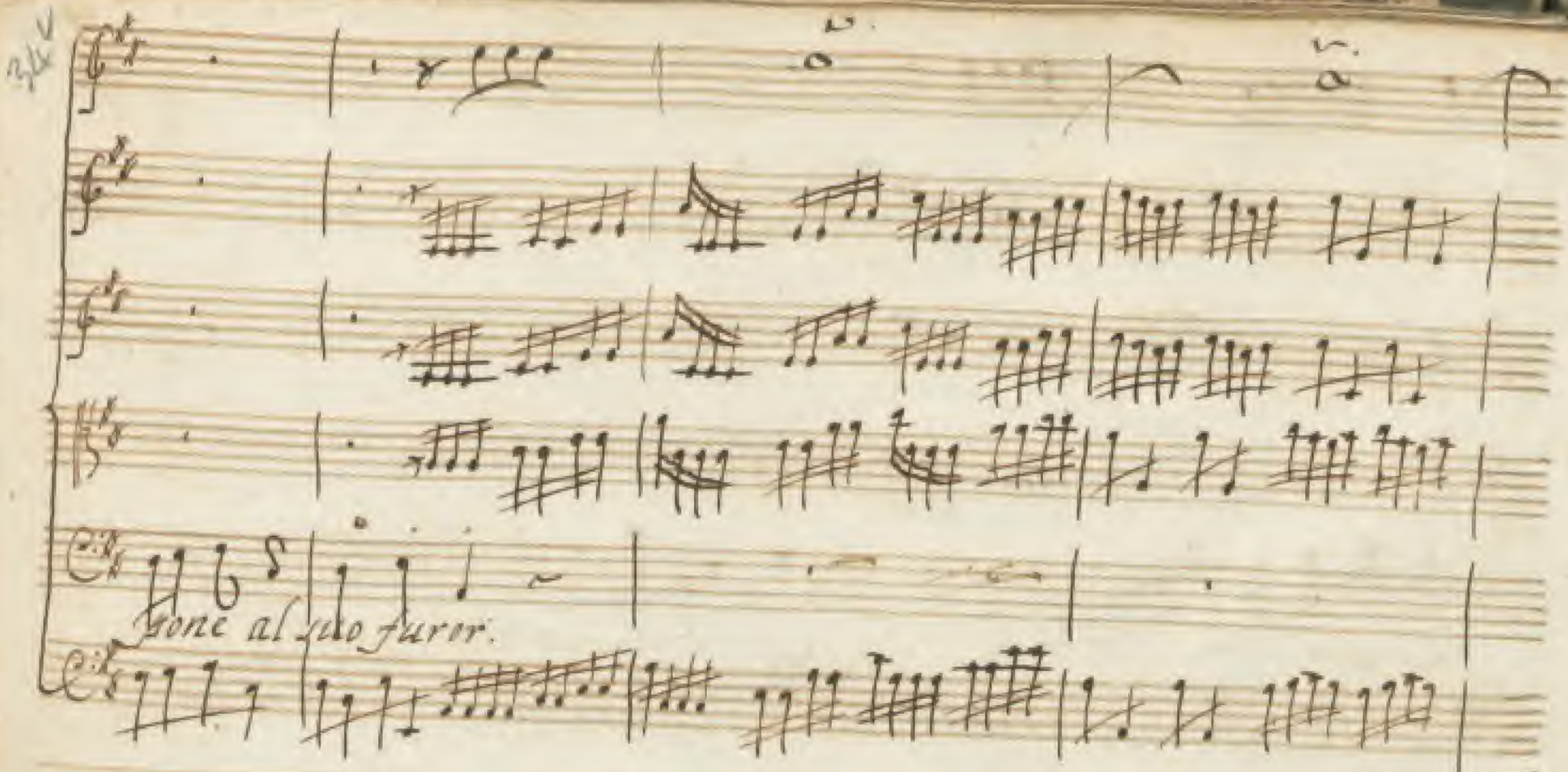

vedi, che sō primi i Pontefici tutti, indi la Turba ad accu-
sarlo, e chieder la sua morte, e se lor niego à sorte giuerà ragion, che
vostra legge chiede, e'l pubblico bene ella perturba, qual sarà la mer-
cede del mio troppo seguire il tuo consiglio? sarà la mia ver-
gogna, e'l mio periglio.
Segue Furias

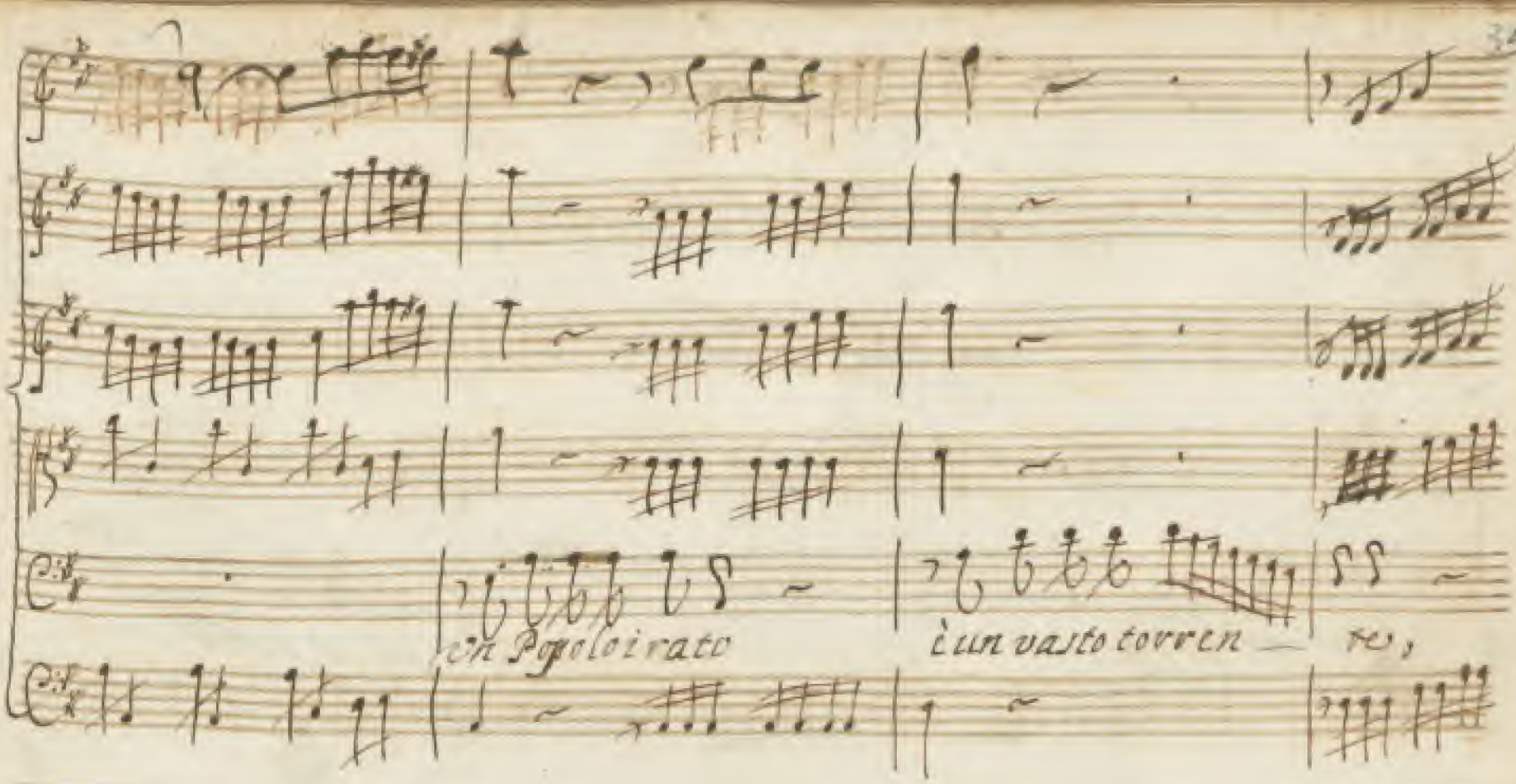

Tromba
Presto



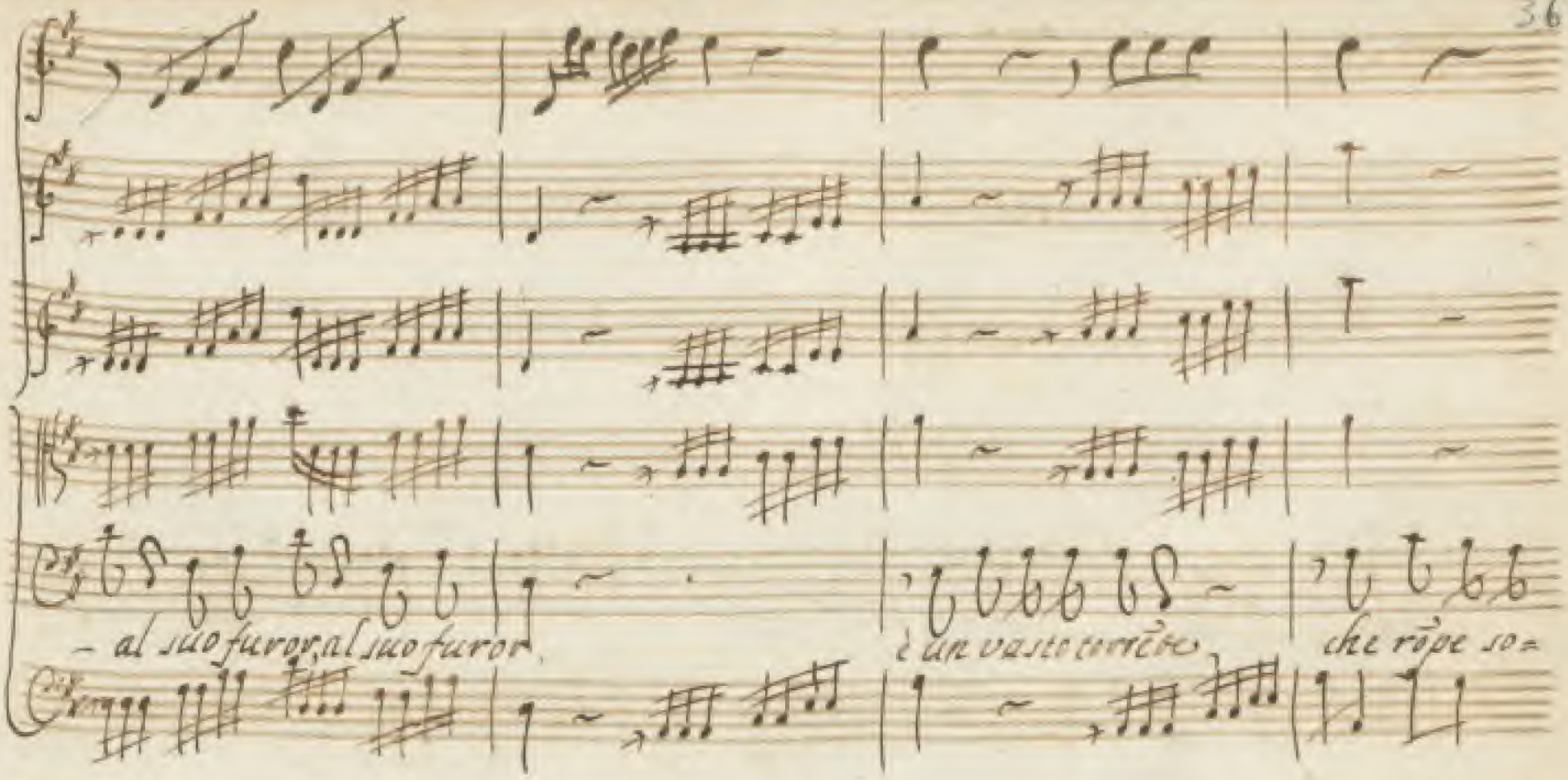

Un Popolo irato

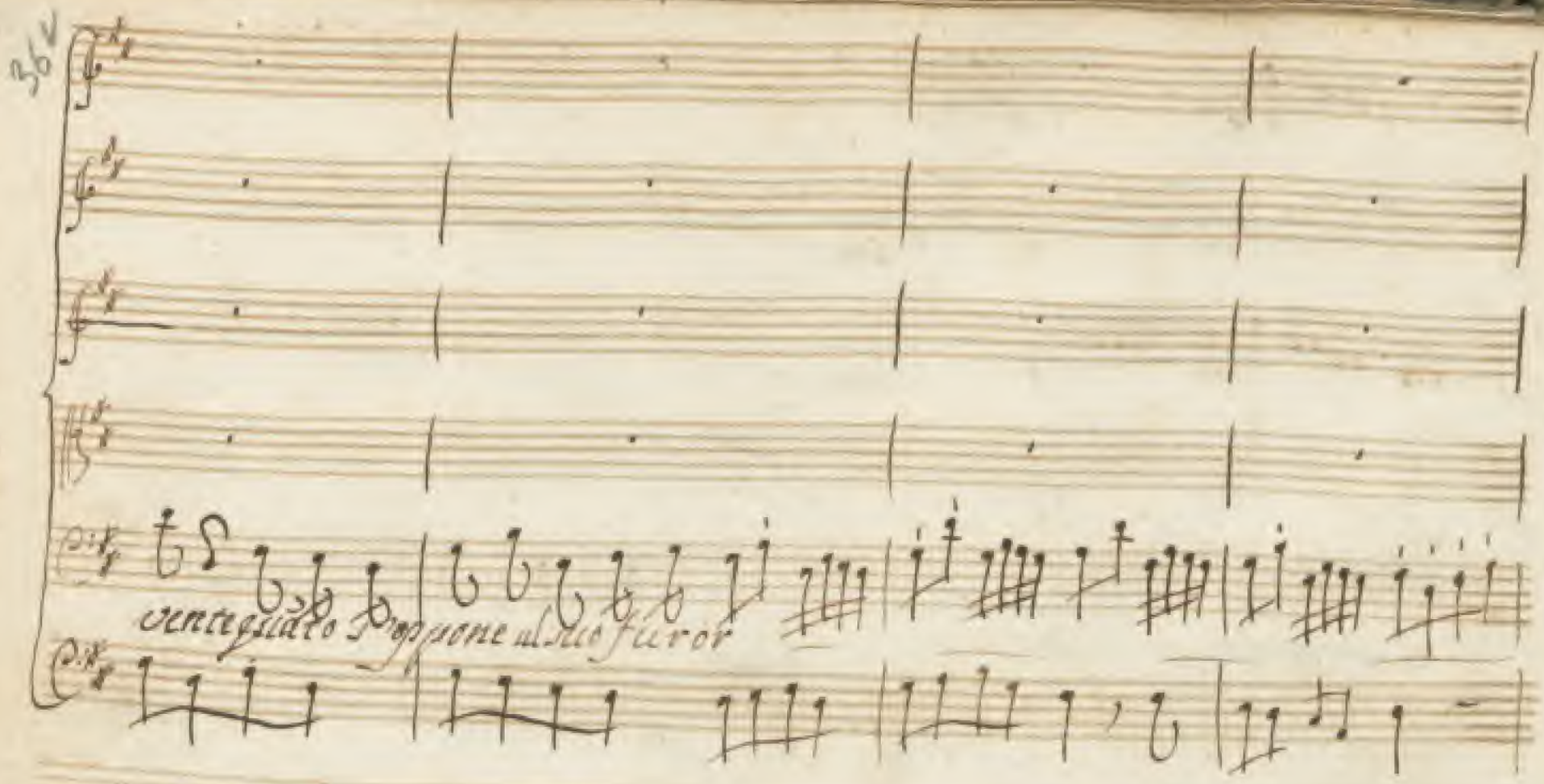

è l'vasto Torren-
te
che rompe sovente
quanto si op-


Sone al ydo furor.

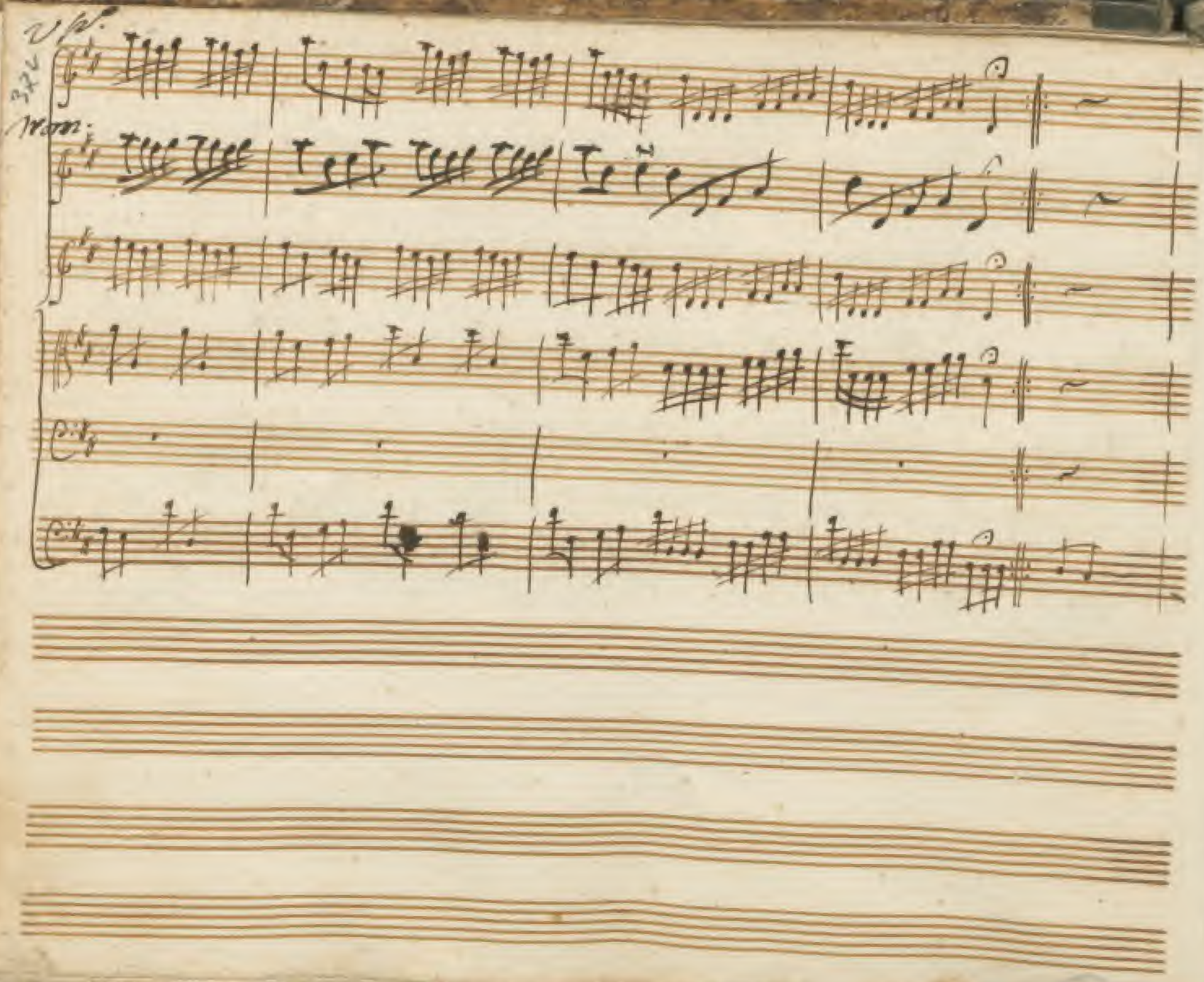

un Popolo irato
è un vasto torren — te,

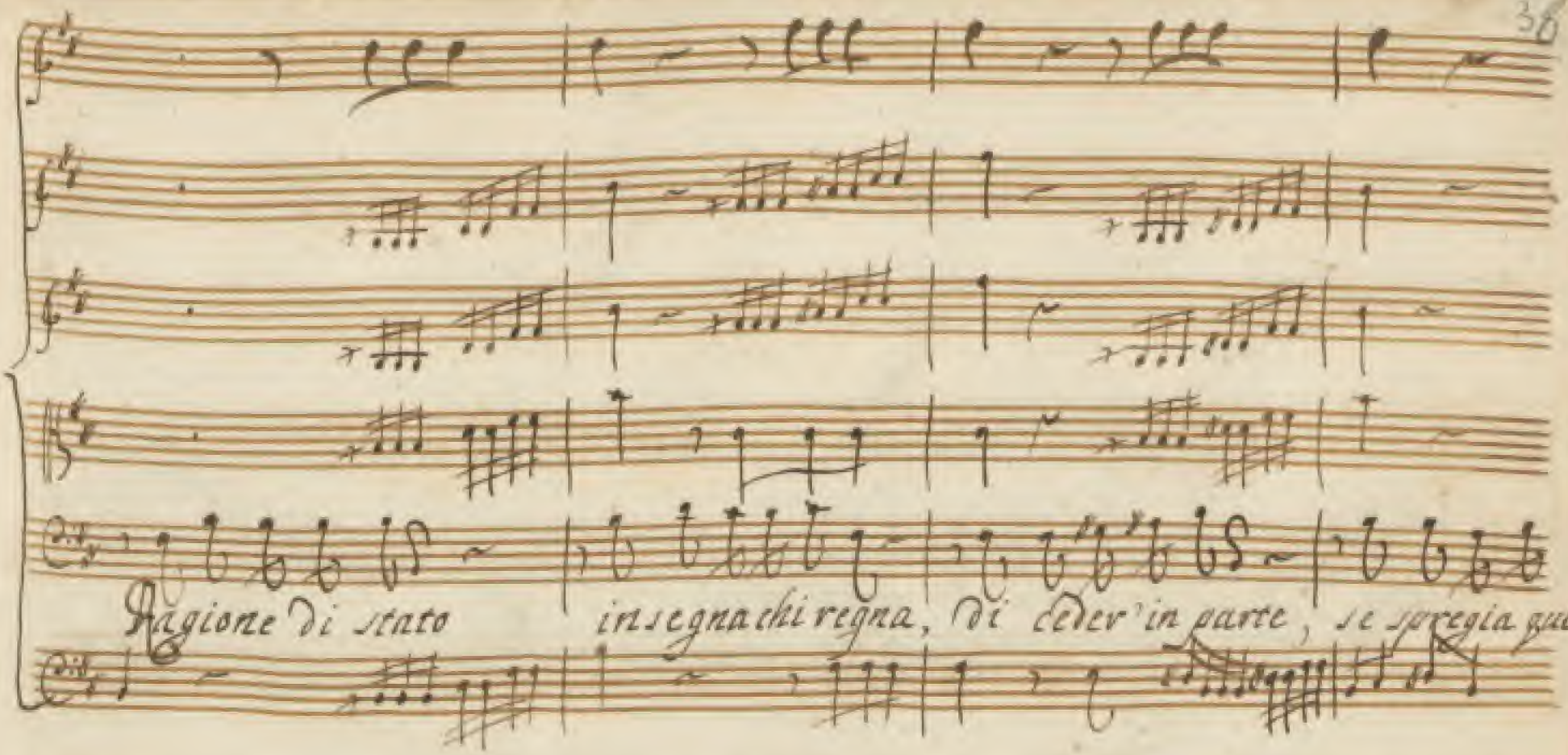
che ro_pe sovente, quanto s'oppone — al suo furor —

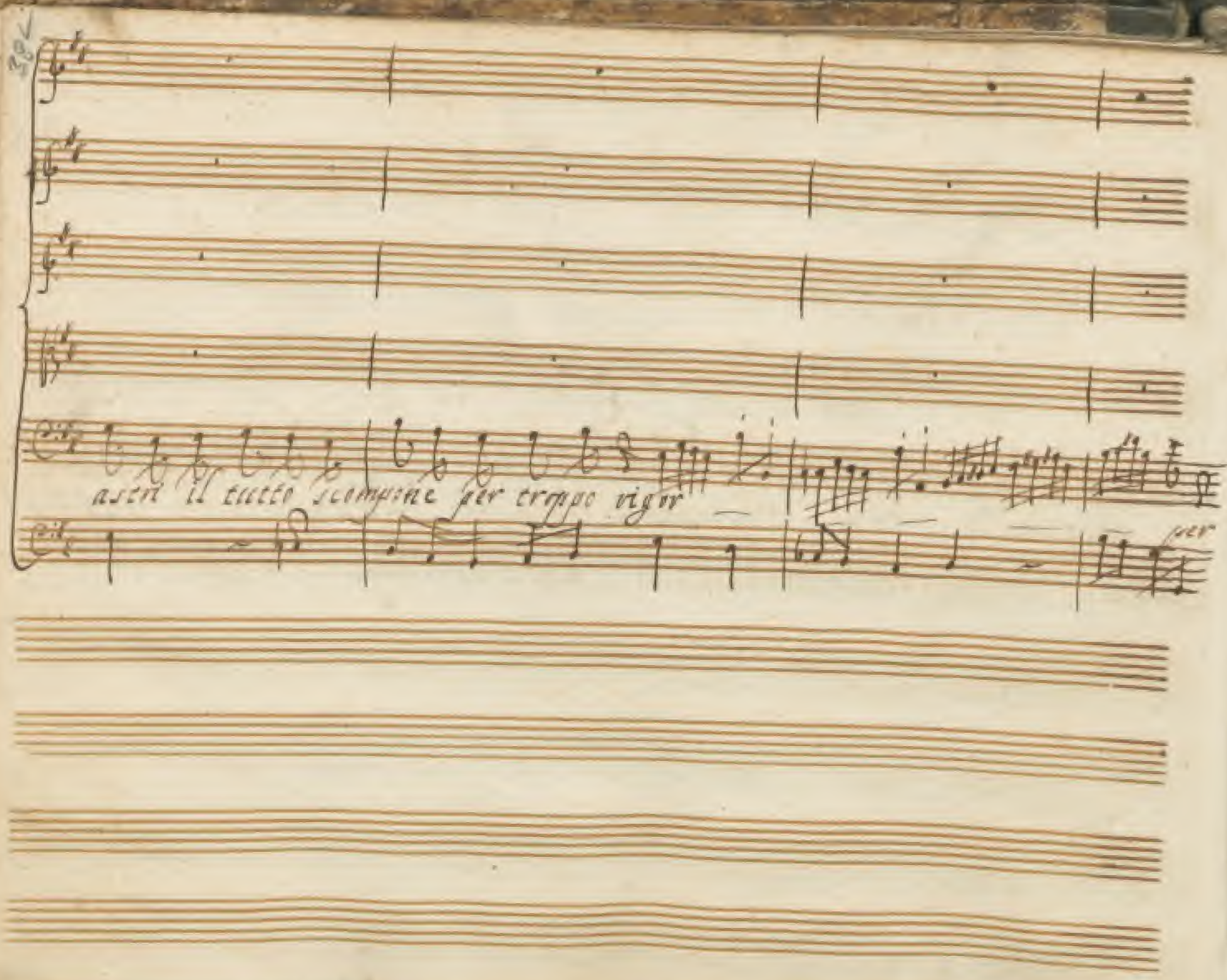

– al suo furor, al suo furor
è un vasto turbine
che ròpe so=


vendicato s'oppone al suo furor

al seco furor, al seco furor.


Vp.
Mon.


Ragione di stato insegna chi regna, di cedev'in parte, se spregia gue-





astri il tutto scompone per troppo vigor

per

troppo vigor per troppo vigor

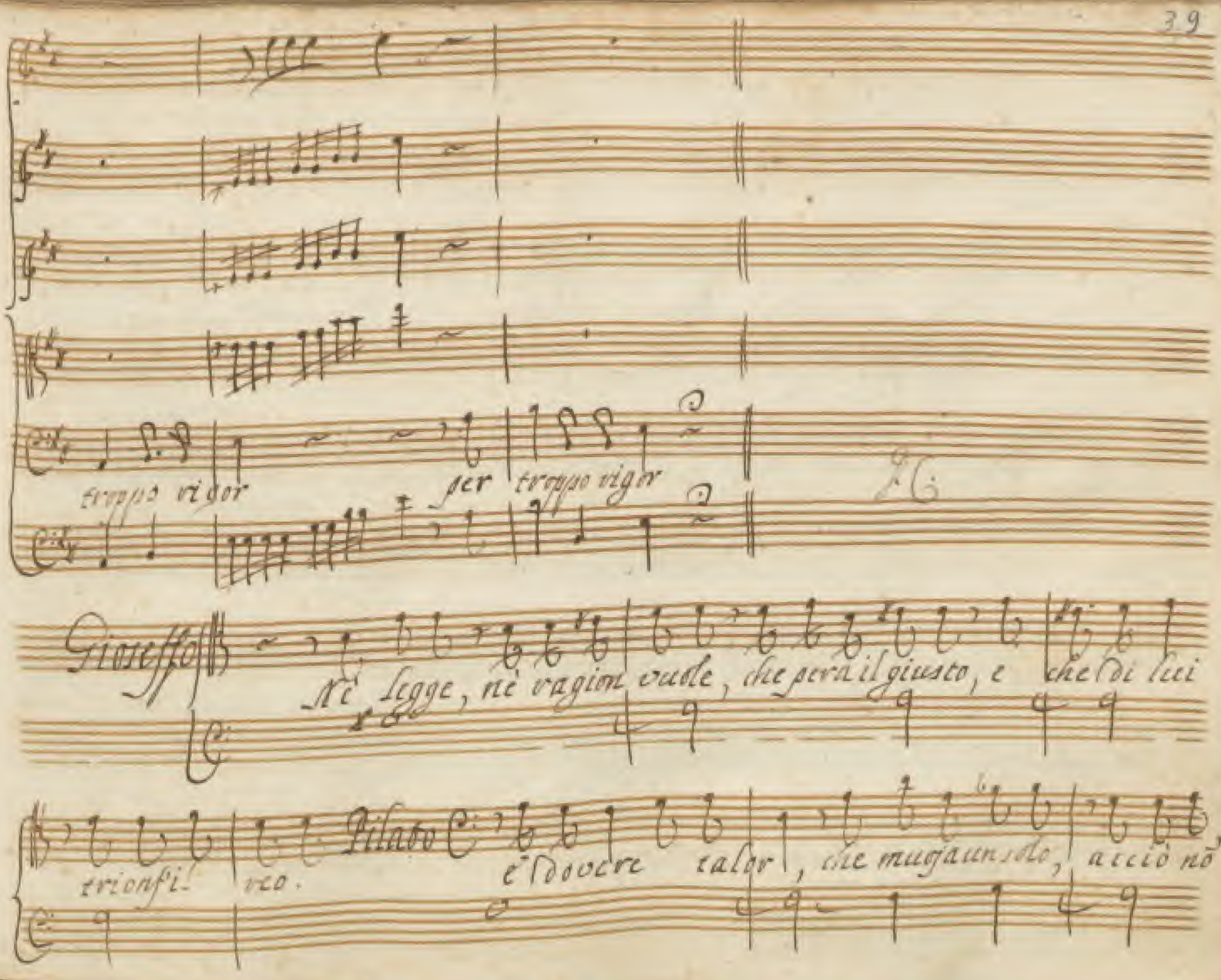
Gioseffo

Nè legge, nè ragion vuole, che pera il giusto, e che di lui

trionfi- reo.

Pilato

è dovere talor, che muoja un solo, acciò nõ



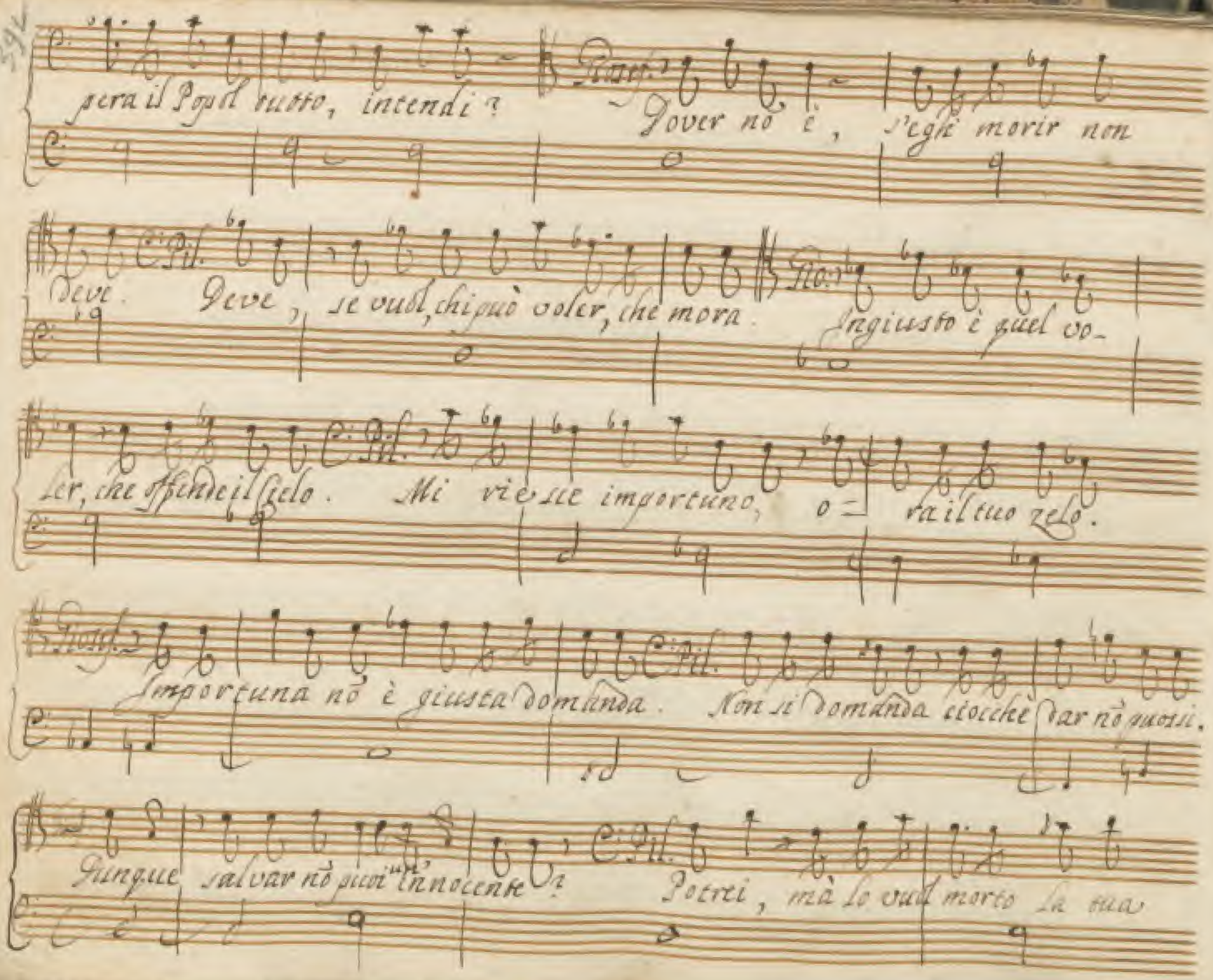
pera il Popol tutto, intendi? Gioseff. Dover nō è, s'egli morir non

deve. C. Pil. Deve, se vuol, chi può voler, che mora. Gio. Ingiusto è quel vo-

ler, che offende il Cielo. C. Pil. Mi riesce importuno, o-ra il tuo zelo.

Gioseff. Importuna nō è giusta domanda. C. Pil. Non si domanda ciocchè dar nō puossi.

Dunque salvar nō puoi un'innocente? C. Pil. Potrei, mà lo vuol morto la tua

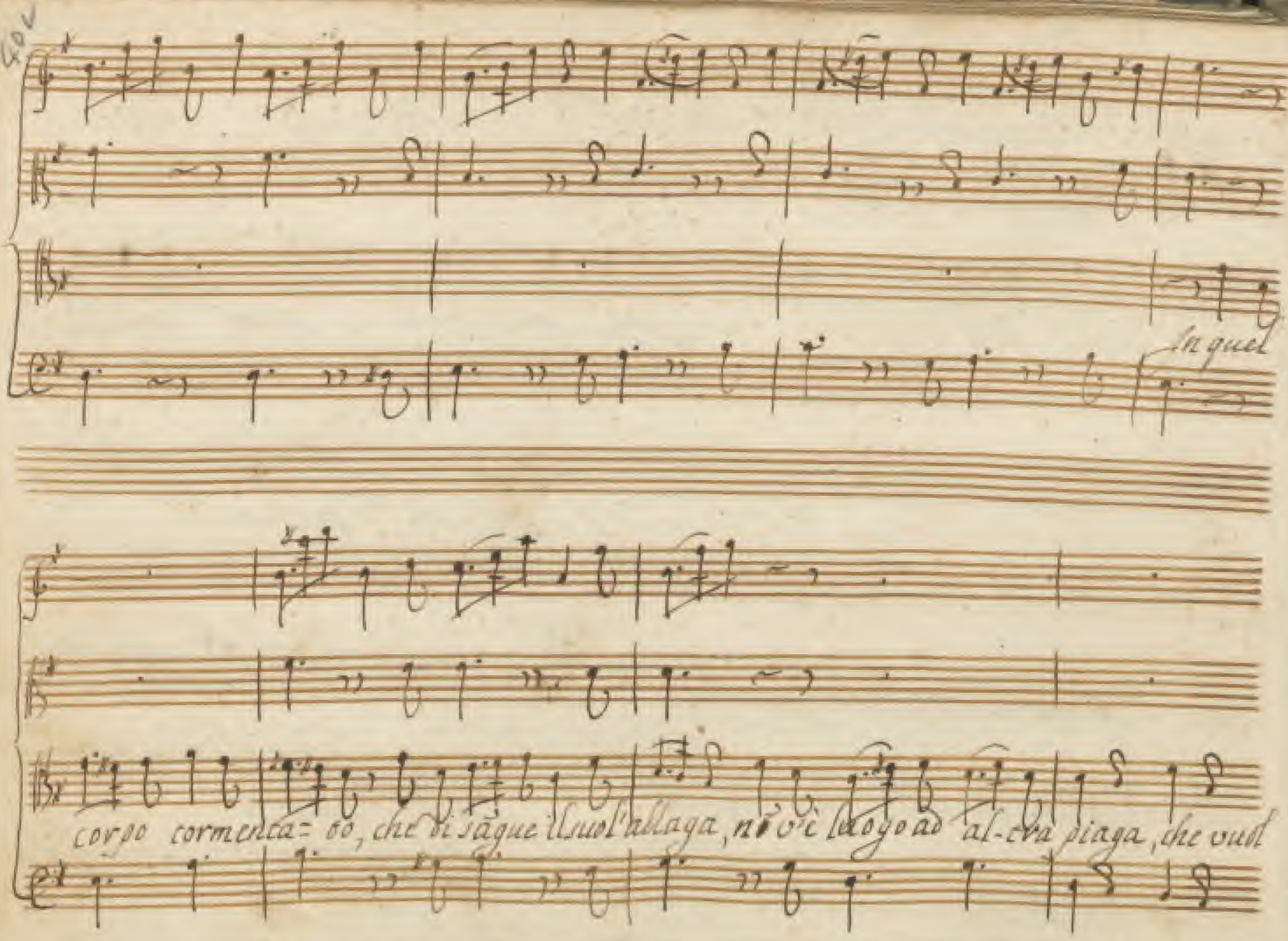


gente. Troppo ella ottenne, con averlo preso, schernito, vili=

peso, flagel= lato, trafitto con durissime spine le sacre tempie, ed insa-

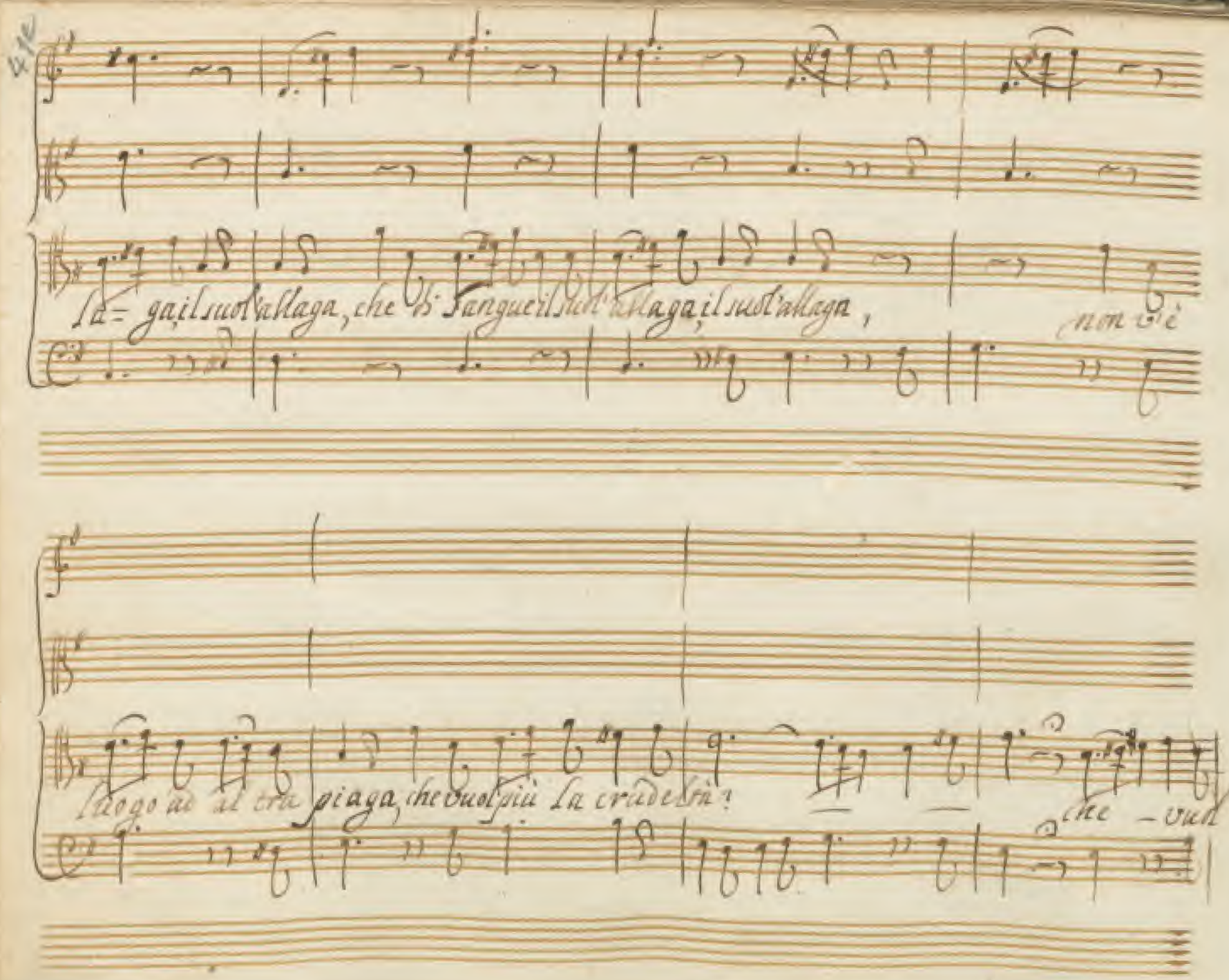
guinato il crine.

Siegue Aria


In quel
corpo cormenta= to, che di sangue il suol'allaga, nō c'è luogo ad al-tra piaga, che vuol

più la crudeltà, la crudeltà, — la crudeltà.

In quel corpo cominciò, che di sangue il suolo al-





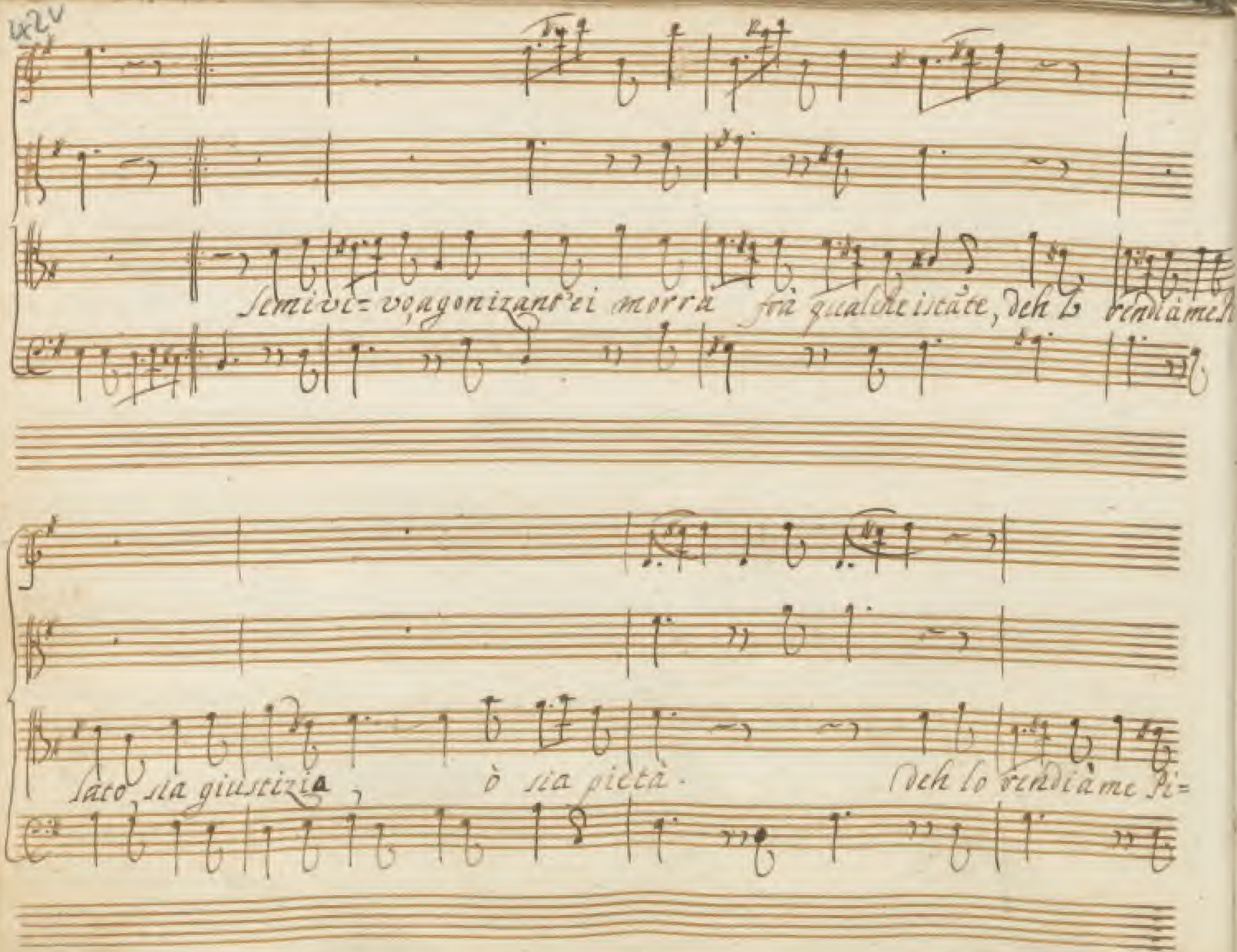
la= ga il suol'allaga, che di sangue il suol'allaga il suol'allaga, non v'è

luogo ad altra piaga, che vuol più la crudeltà? che vuol

più la cru= deltà — — la cru=deltà?

Semivi= vo, agonizant'ei morrà frà qualche istãte, deh lo rendiàme Pi=

lato sia giustizia, ò sia pietà. Deh lo rendiàme Pi=



lato, sia giustizia, — ò sia pietà, pietà, ò sia pietà.

Pilato

Egli sia tuo, vò parlarne al Popolo, ed essere per lui interces=

Rec.

sore

Gioseff.

Degna è l'opra di te, saggio Signore.

Pil.

Olà qui si con-

danna il Nazareno, veggā gli Ebrei, ch'è tormentato à torto, che sò cru-

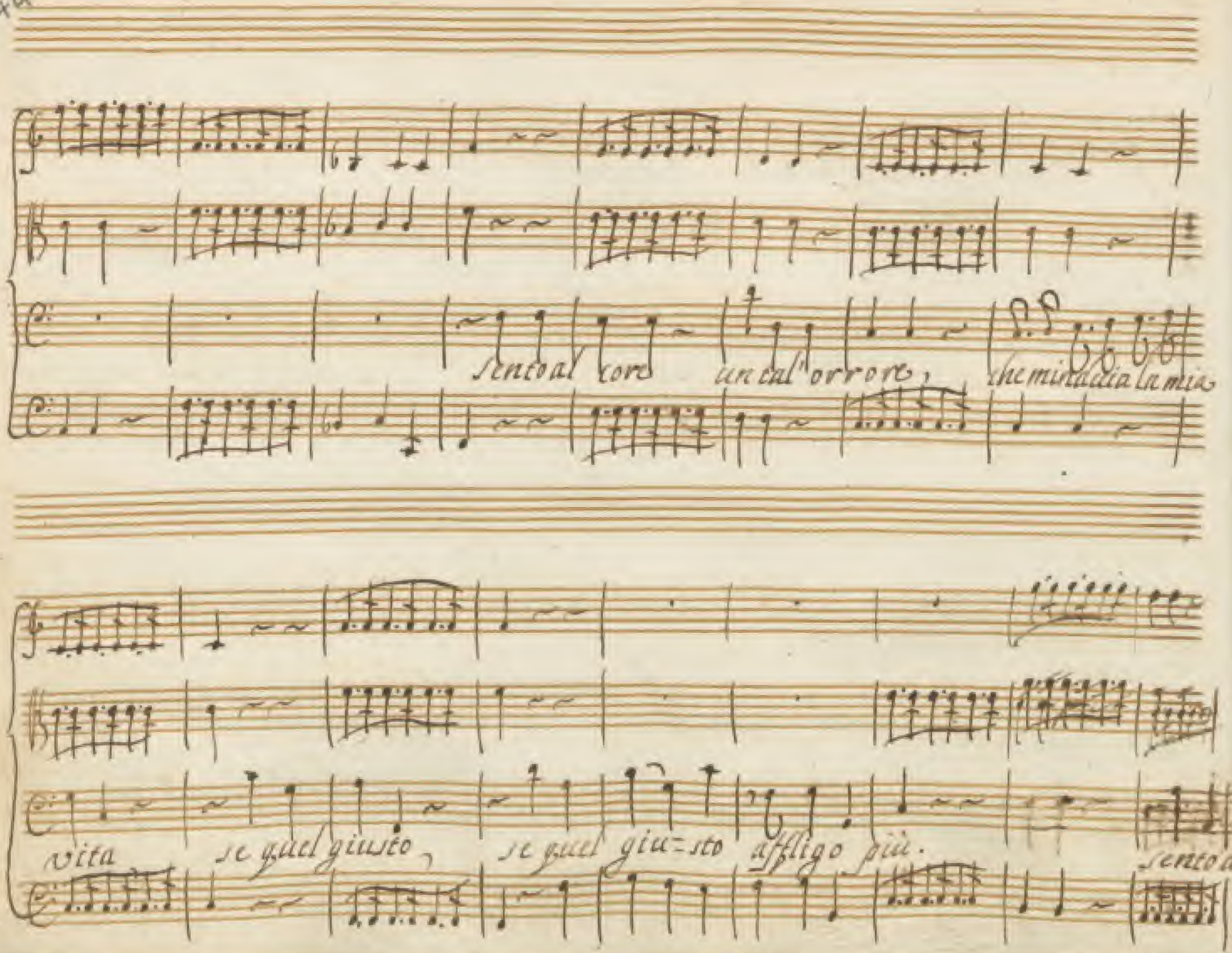
Deh, se'l voglio morto.

Unis.

Lento

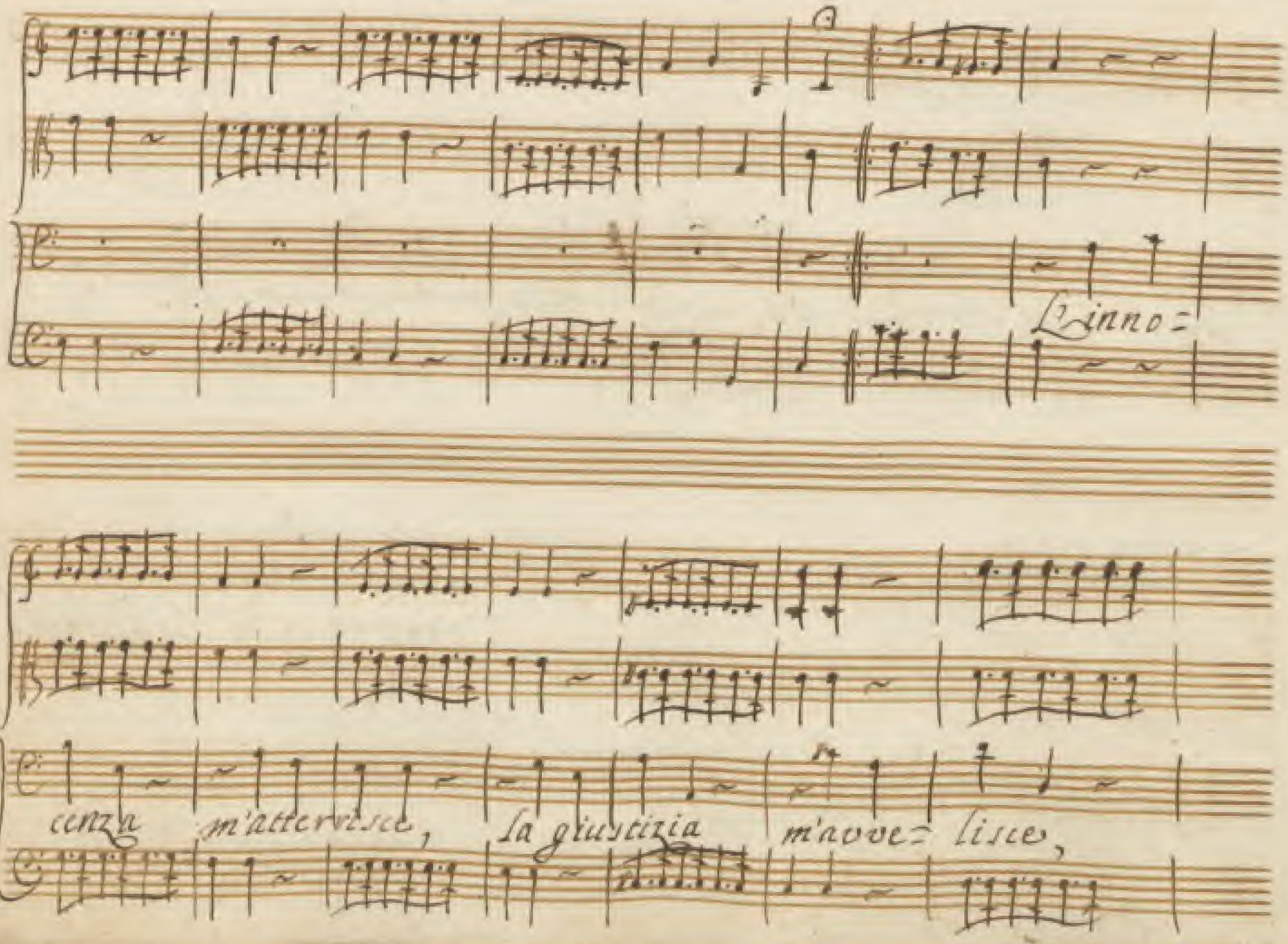
Sento al core un tal' orrore che minaccia la mia vita, se quel

giusto afflig = = go, affliggo più.


Sento al core un tal orrore, che mi uccida la mia
vita se quel giusto, se quel giu=sto affligo più.
Sento a

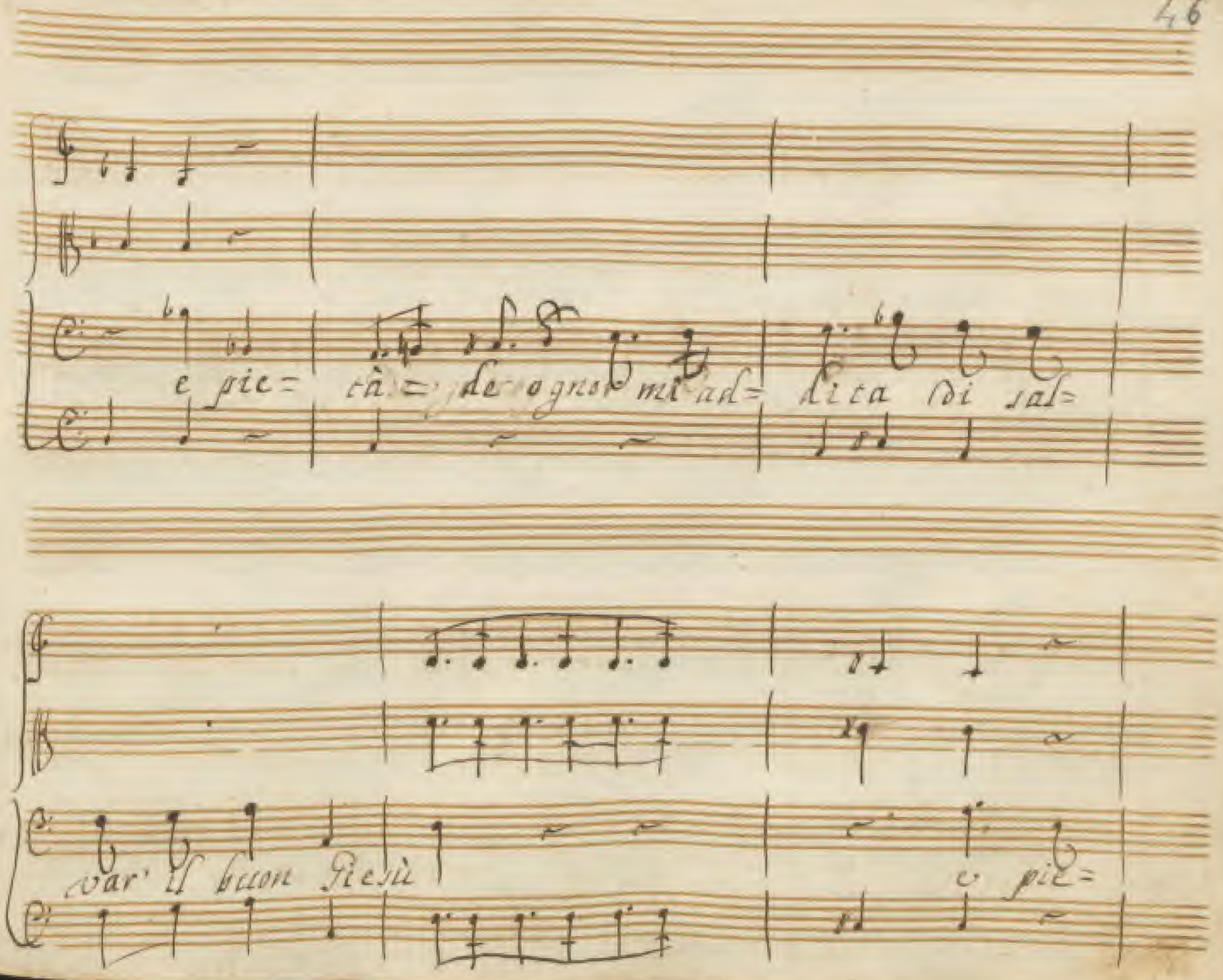
core un cal'orrore, che minaccia la mia vita, se'l giusto, se quel giusto affliggo

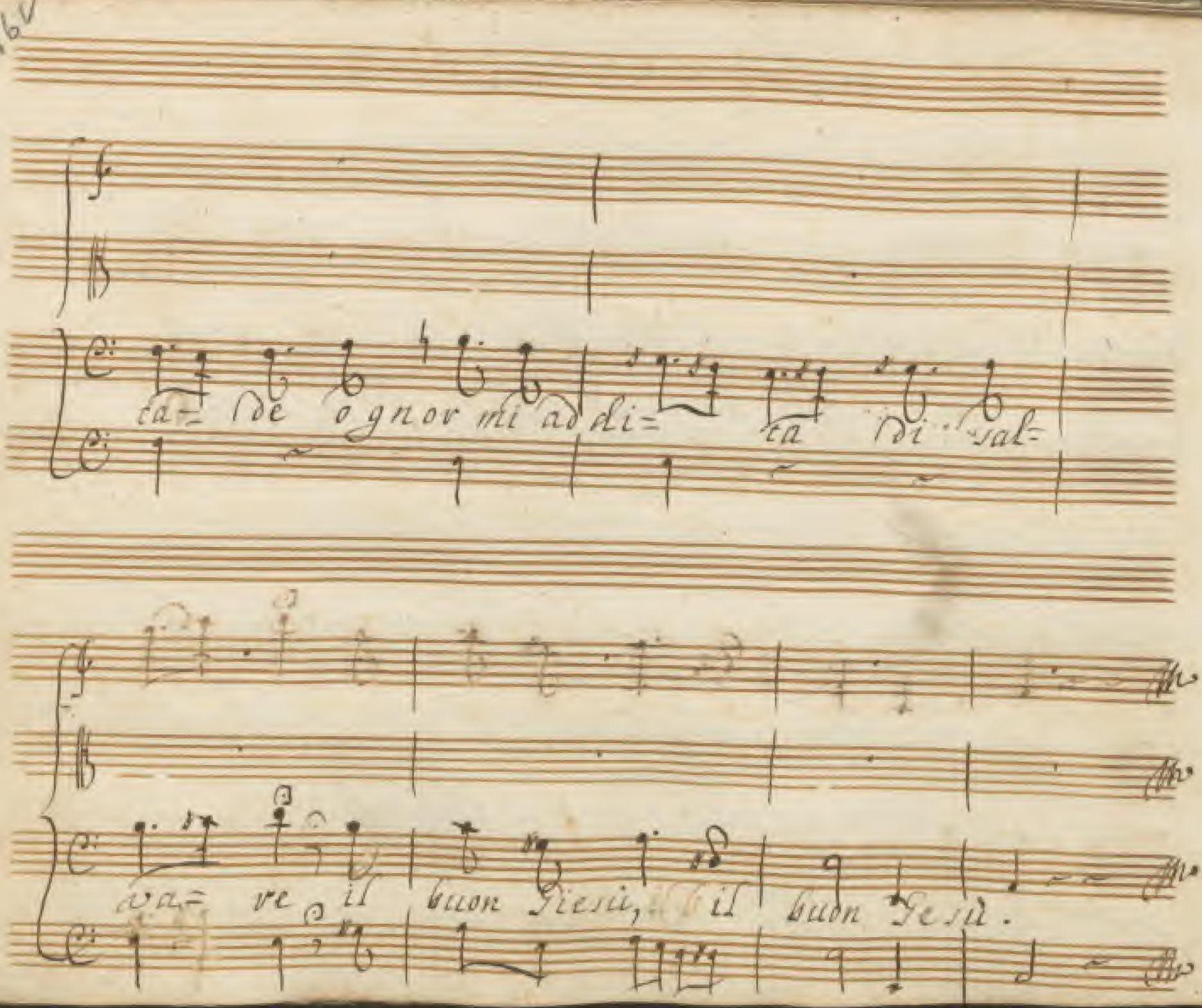
più, se quel giusto affliggo più


L'inno=
cenza m'atterrisce, la giustizia m'avve= lisce,

e pie= tà = de ognor mi ad= dita di sal=

var' il buon Giesù e pie=




ta= de ognor mi ad di= ta di val=
va= ve il buon Gesù, il buon Gesù.

Mar.ª Mad.

Rec.º

Ecco il Pretorio, ev'è gran turba accolta, qui ve-

drem che sarà.... Ahi vist'amara!

Maria

Ahi dolorosa vista!

ecco il mio figlio.

Mar. Mad.

ecco il Signor mio caro.

Mar.ª

Ahi Figlio! ahi figlio! così

dunque il furor di cruda plebe sfigurato ti rende agli occhi

miei, che dir nō sò, se tu mio Figlio sei.

Siegue à 2.

47v

Maria, e

à C.

Madal.

Largo

Sostenetemi ch'io spiro

Sostenetemi, ch'io spiro, spi-ro

per do-lo-re per dolore, e per pietà

per do-lo-re per dolore, e per pietà

per Dolore, e per pietà.

per Dolore, e per pietà. soste=

per Dolore, e per pietà

netemi ch'io spiro

sostenetemi ch'io spi=

soste netemi, ch'io spiro,

ro

per Dolore, e per pietà

soste netemi

Ch'io spiro per dolore e per pietà

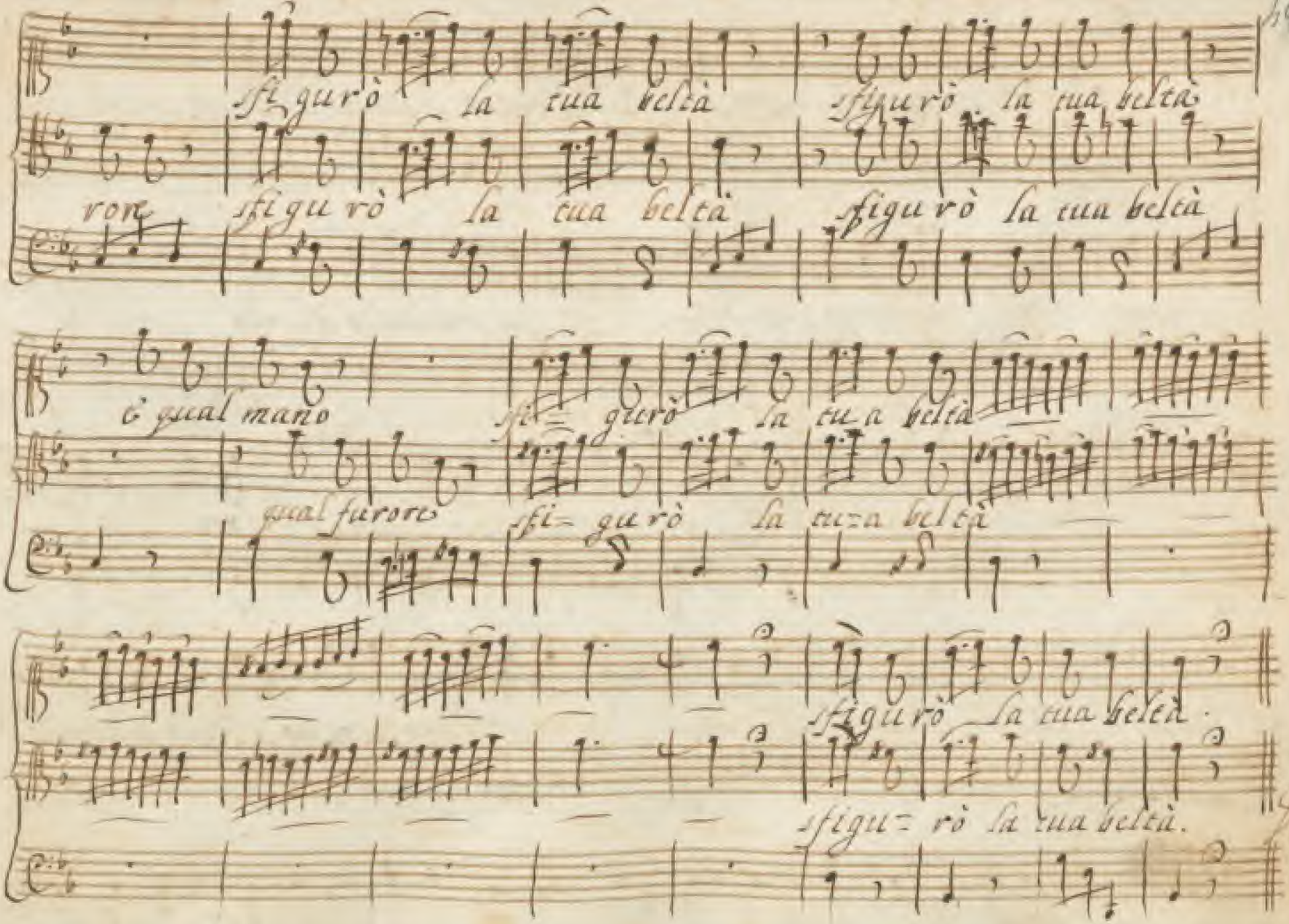
Io — per dolore, e per pietà — — — —

— — per dolore, e per pietà.

— — per dolore, e per pietà.

Caro Figlio, tutto piaghe, e qual mano

vago giglio, tutt'orrore, qual fu=


sfigurò la tua beltà
sfigurò la tua beltà
rore sfigurò la tua beltà
sfigurò la tua beltà
ò gual mano
sfi- gurò la tua beltà
gual furore
sfi- gurò la tua beltà
sfigurò la tua beltà.
sfigu- rò la tua beltà.

Giovanni

Att.

O spettacolo atroce da trarre il pianto alla fierezza i-

stessa! così dunque, o signore, la tua grandezza oppressa serve a

gioco a un popolo feroce. Ahi pietade! ahi dolore! ivi d'acute

spine coro-nato il bel crine, con fragil canna in mano il Figlio pena; qui fie la

nuda arena trafitta dal dolor la Madre sangue, e versa il pianto, mentr' ei

versa il sangue

V.P. Siegue colle sordine

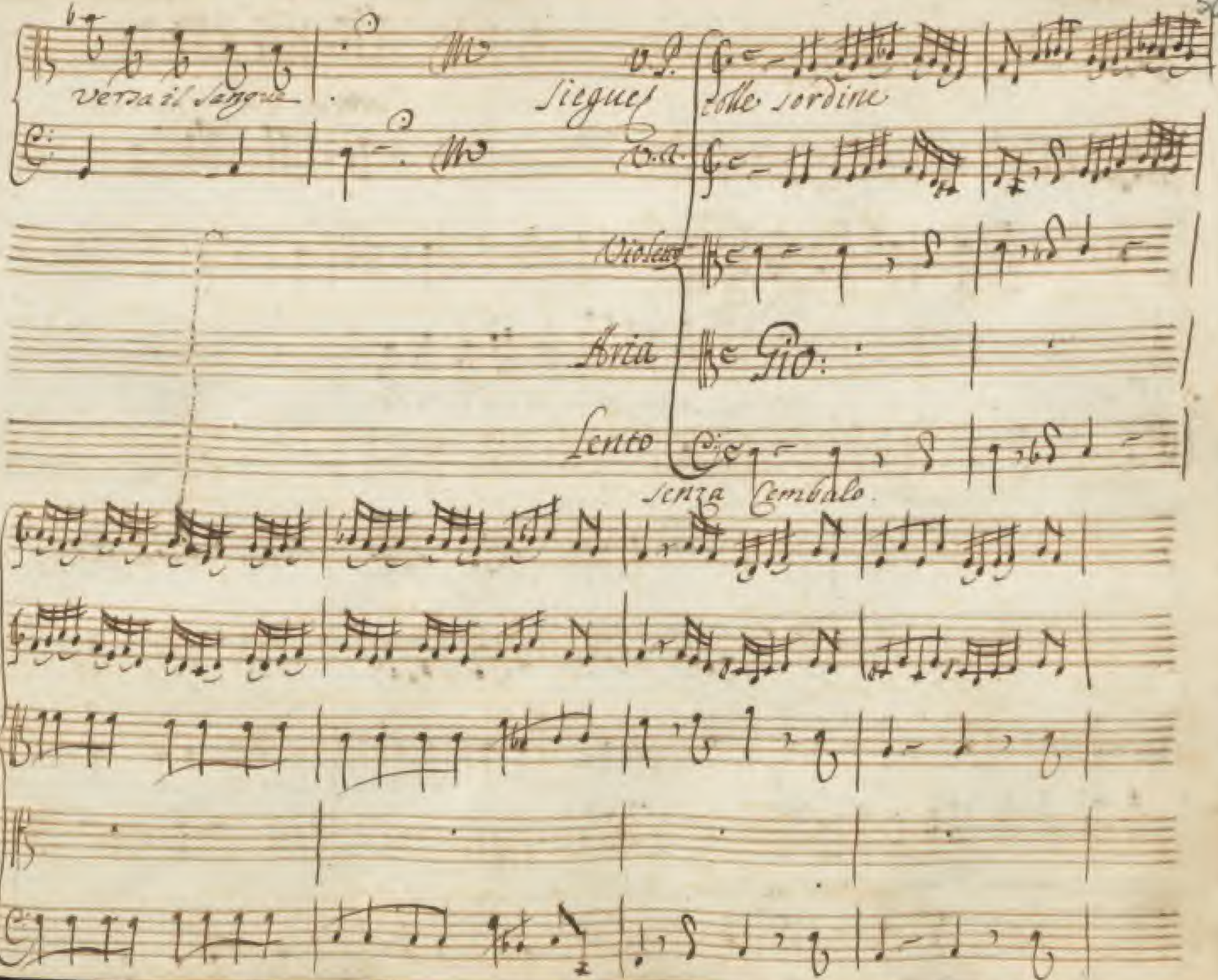
V.A.

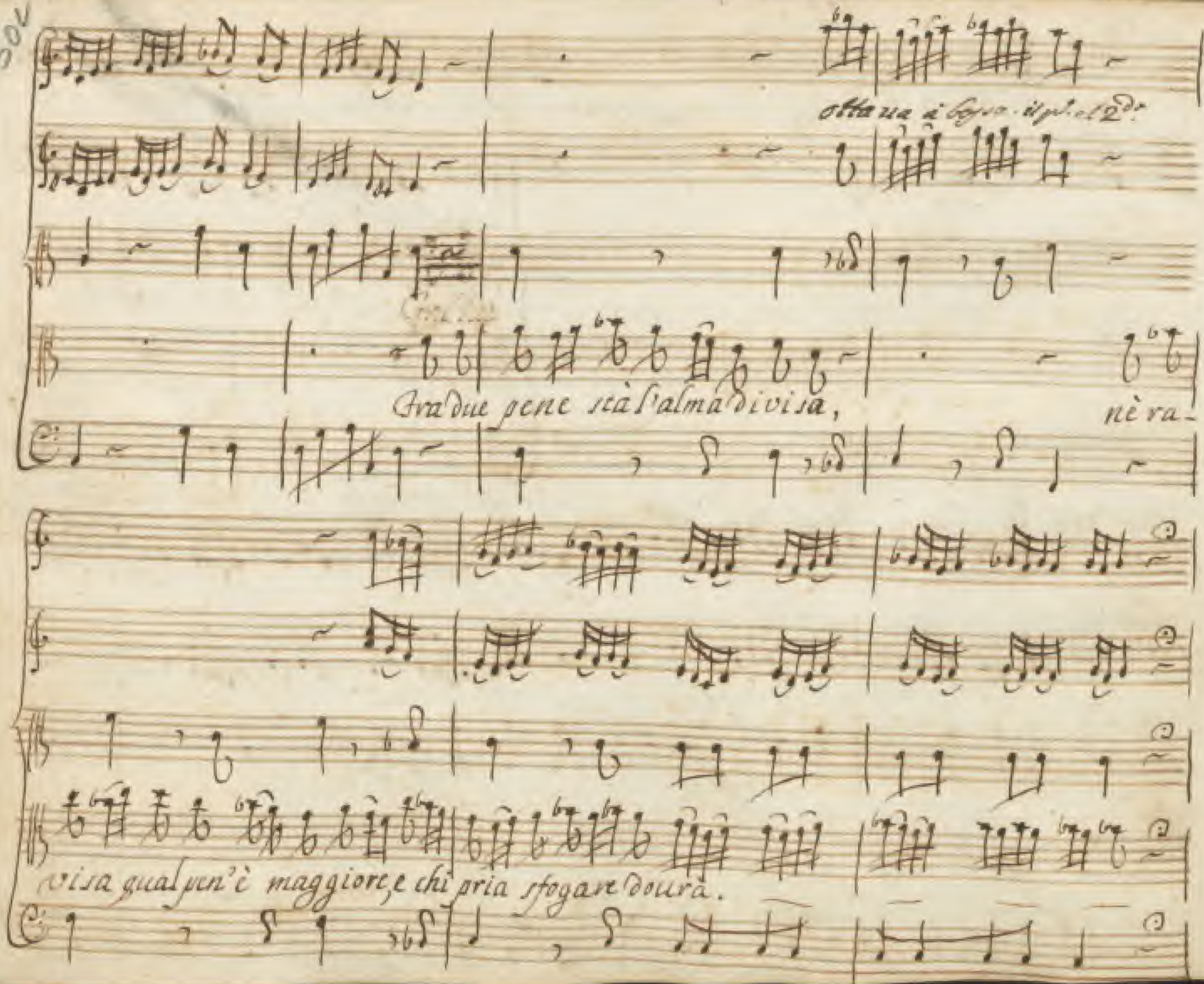
Violetto

Aria Gio:

Lento

senza Cembalo




Ottaua à basso. il p.o al 2do
Tra due pene sta l'alma divisa, nè ra-
visa qual pen'è maggiore, e chi pria sfogare dourà.

51

e chi pria sfogare dolorà.

Flauto

Fra due pene stà l'alma divisa

ne ravvisa qual pena è mag-

col basso.

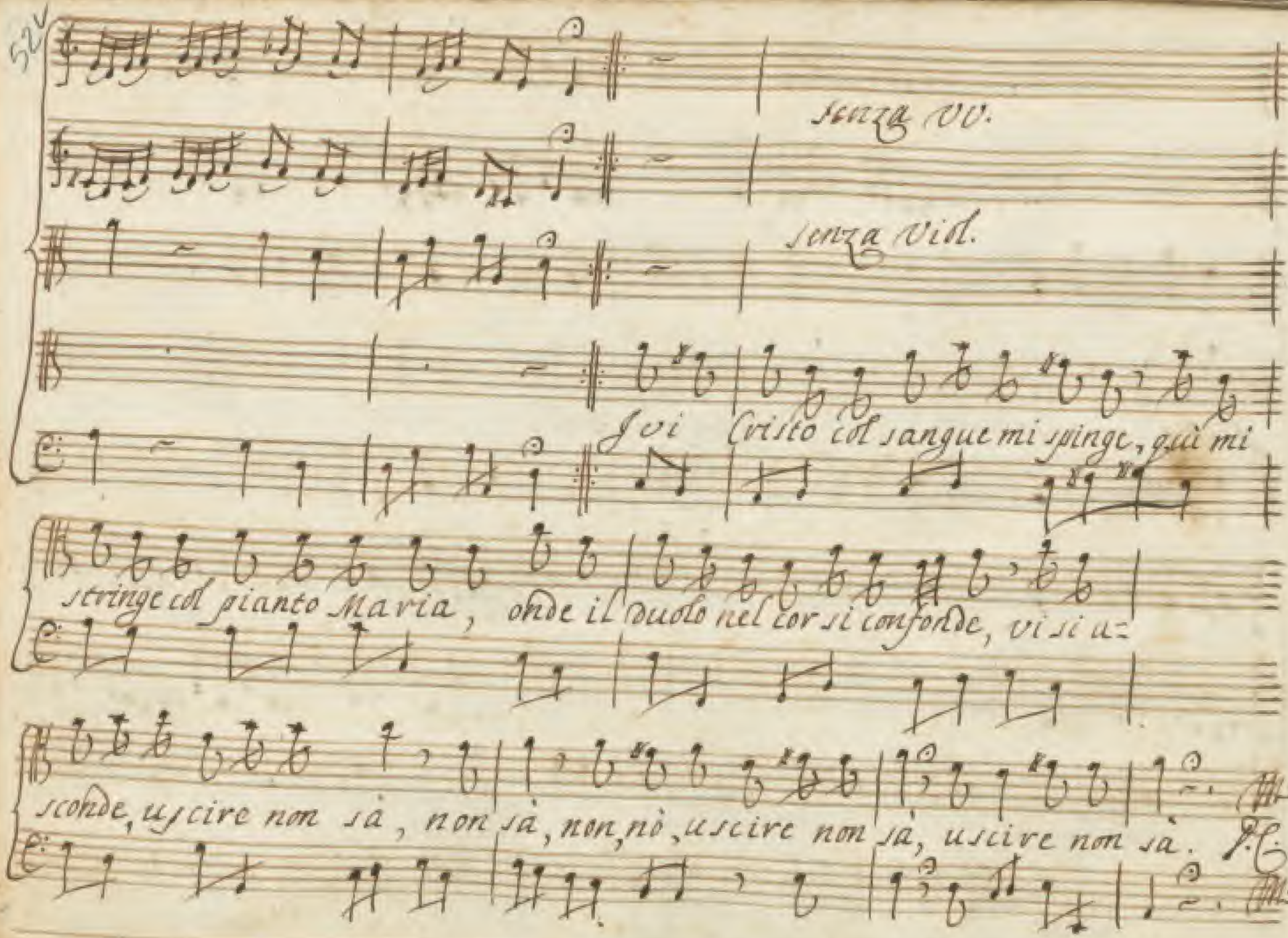
giore, e chi pria sfogare dovrà? e chi pria sfogare dovrà.

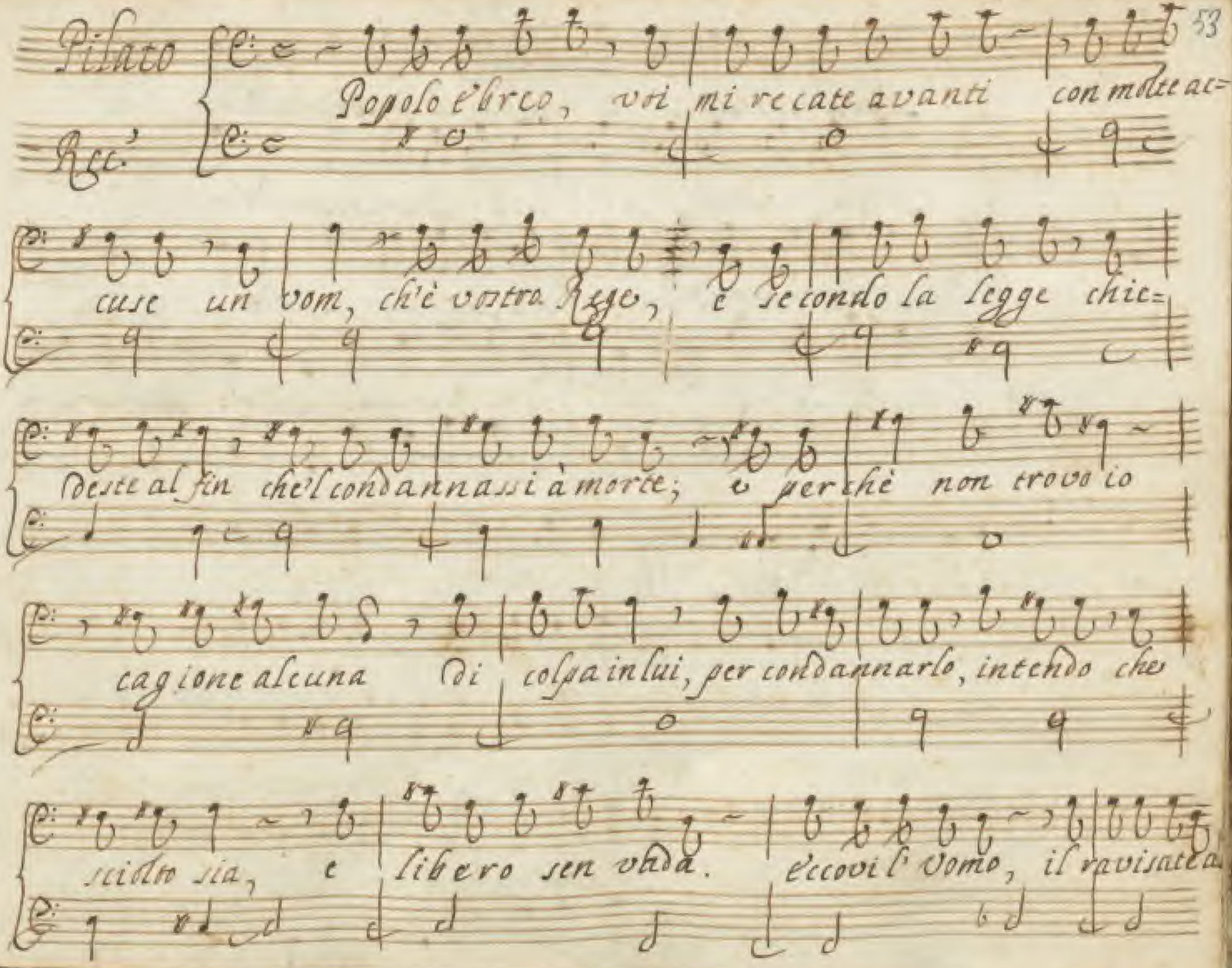
Flauto Solo.

qual pena è maggiore, e chi pria sfogare dovrà, e chi

pria sfogare dovrà, sfogare dovrà,

e chi pria sfogare dovrà.


senza VV.
senza Vil.
Ivi Cristo col sangue mi spinge, quì mi
stringe col pianto Maria, onde il duolo nel cor si confonde, vi si a-
sconde, uscire non sà, non sà, non, nò, uscire non sà, uscire non sà.
F.C.


Pilato
Popolo ebreo, voi mi recate avanti con molte ac-
Rgt.
cuse un uom, ch'è vostro Rege, e secondo la legge chie-
deste al fin che'l condannassi à morte; e perchè non trovo io
cagione alcuna di colpa in lui, per condannarlo, intendo che
sciolto sia, e libero sen vada. Eccovi l'uomo, il ravisate a

volto.

Mora costui, e sia Barabba sciolto.

Turba

Mora costui, e sia Barabba sciolto.

Mora costui, e sia Barabba sciolto. Pilato

Mora costui, e sia Barabba sciolto. Spargernon

uò d'vomo innocente il sangue.

Sopra di noi, e nostri figli cada.

Turba

Sopra di noi, e nostri figli cada.

Sopra di noi, e nostri figli cada.

Sopra di noi, e nostri figli cada.

Pilato

Mà i vostro Rè.

è un Seduttor, che mora

è un Seduttor, che mora

è un Seduttor, che mora. Pilato

è un seduttor, che mora. Onde tanto fu-

ror crudel, e stolto?

Mora Gesù, e sia Barabba sciolto.

Turba

Mora Gesù, e sia Barabba sciolto.

Mora Gesù, e sia Barabba sciolto.

Mora Gesù, e sia Barabba sciol- to. Pil. Che

54v

fò, che penso? lo condanno, ò lo sciogho? s'egli è giusto, che

viva. mà se vive, di Cesare pavento, gli ebrei m'impute=

ranno di fellonia d'inganno, ed io sarò trà mill'angustie in=

volto. dunqu'egli mora, e sia Barabba sciolto.

Giosef.

Gioseffo Rec.

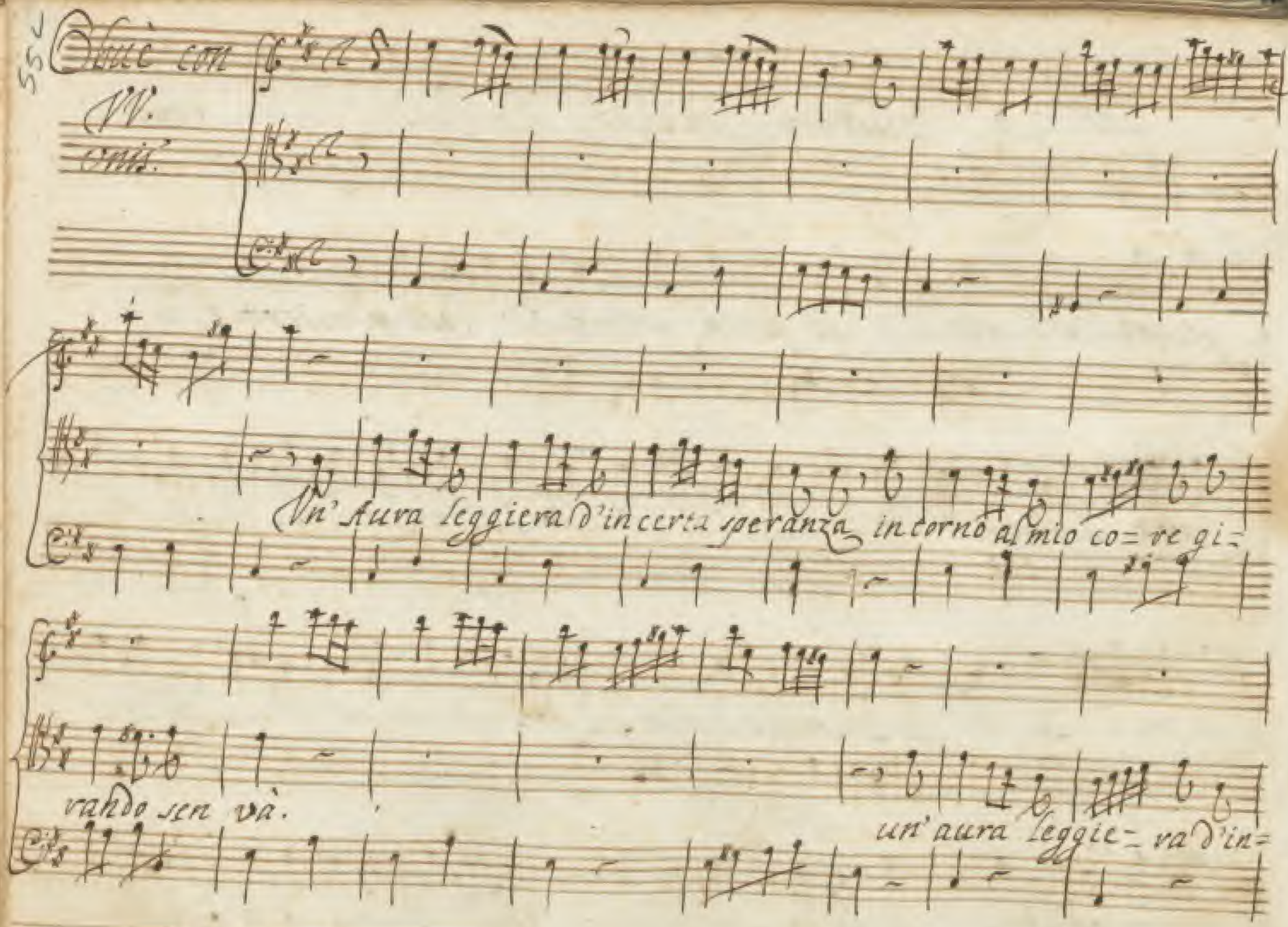
Giudice iniquo, in questo modo tratt'il

giusto, e'l reo, e la pietà promessa così m'osservi? e

come l'altrui malizia il tuo giudizio hà svolto? Dunque

mora Gie sù, e sia Barabba sciolto? Mà fors'egli infinge, e vuol cō fatti

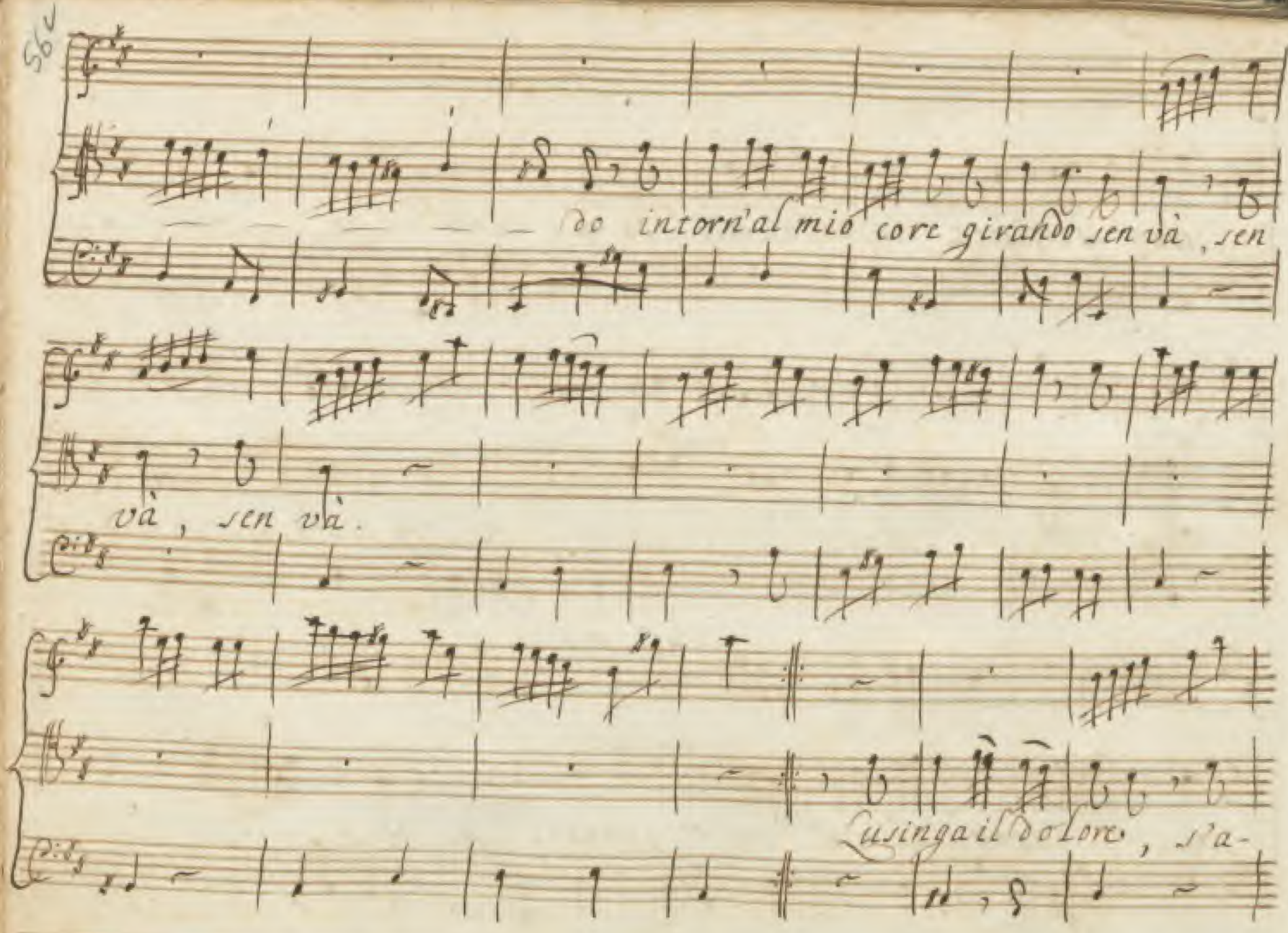
schernirgli ebrei. sì che lo spero ancora. tropp'egli è saggio, e la virtude onora.


Un' Aura leggiera d'incerta speranza in corno al mio co= re gi=
rando sen và.
un' aura leggie= ra d'in=

certa speranza intorn'al mio co=re girando sen và, giran=do sen

và, in cor=n'al mio co=re un'al=tra leg=giera giran-do sen

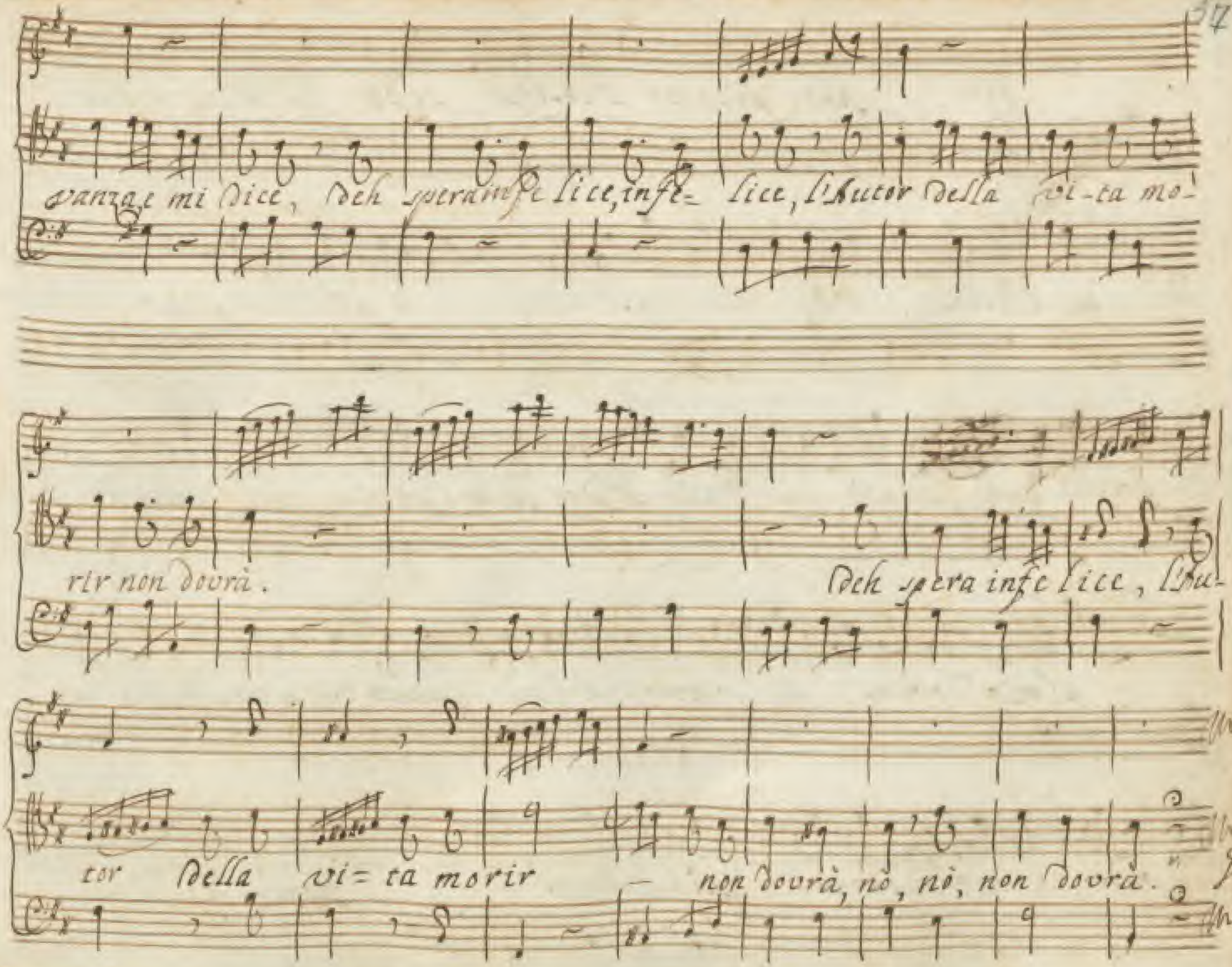
và, intorn'al mio co=re girando sen và, giran=


do intorn'al mio core girando sen và, sen
và, sen và.
Lusinga il dolore, s'a-

vanza e mi dice, deh spera infe lice, infe- lice, l'Autor della vi-ta mo-

rir non dovrà. deh spera infe lice, l'Au-

tor della vi= ta morir non dovrà, nò, nò, non dovrà.



57v

Maria Rec.

Ahi! pietoso Gioseffo, se puoi, tù m'introduci

al Preside colà, che voglio anch'io à prò del Figlio mio spendere i

preghi, e quanto può d'una Madre la miseria, e'l pianto,

Giosef.

al mio dovere, al vostro duol'è poco, quanto voi m'imponete. Or

vado, e'l mio ritorno qui attendete

Siegue il Coro

VV. unis.

Violetta

O crudel', e ria sentenza! così dunque l'inno=

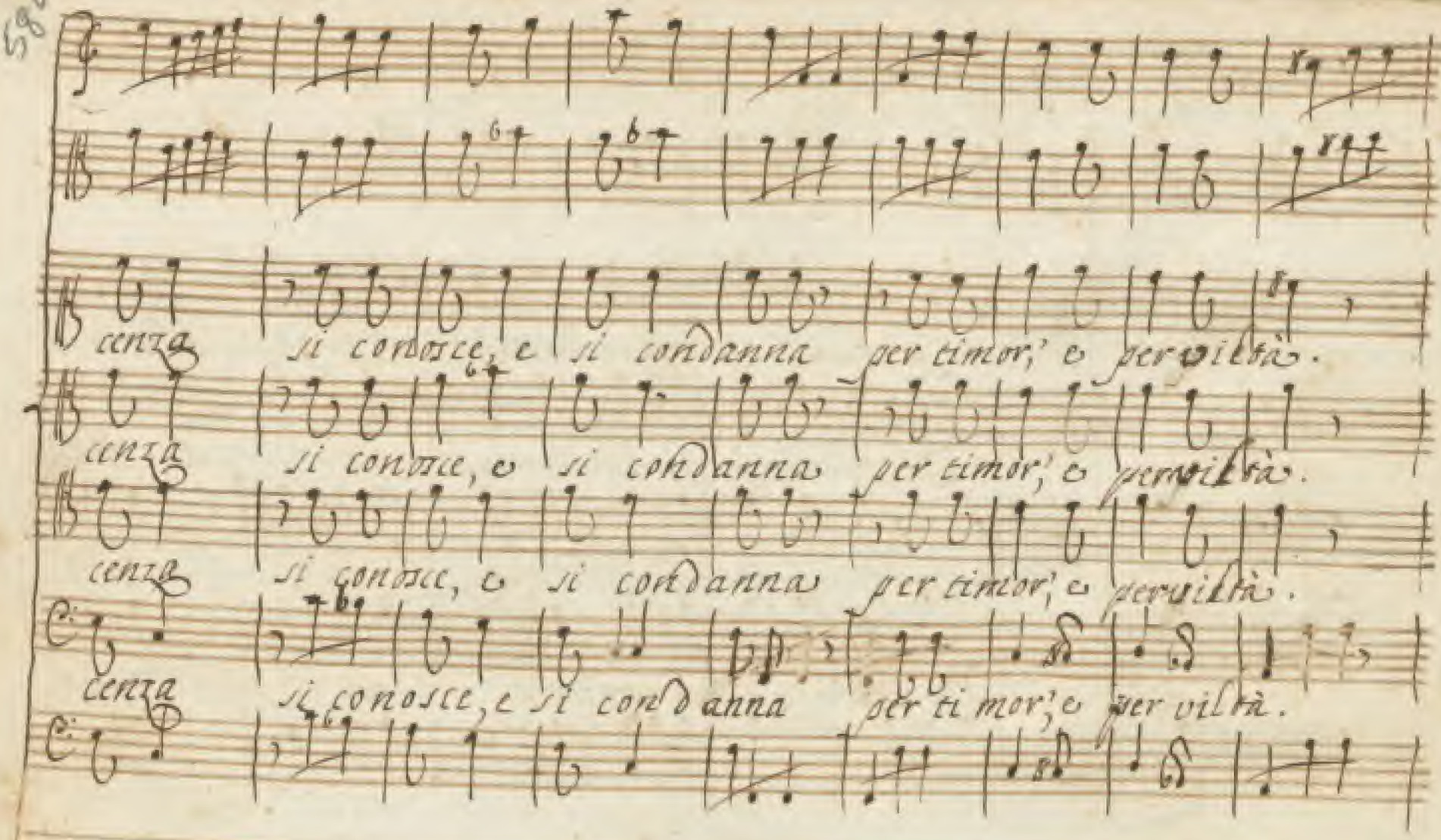
Tutti

O crudel', e ria sentenza! così dunque l'inno=

Coro

O crudel', e ria sentenza! così dunque l'inno=

O crudel', e ria sentenza! così dunque l'inno=

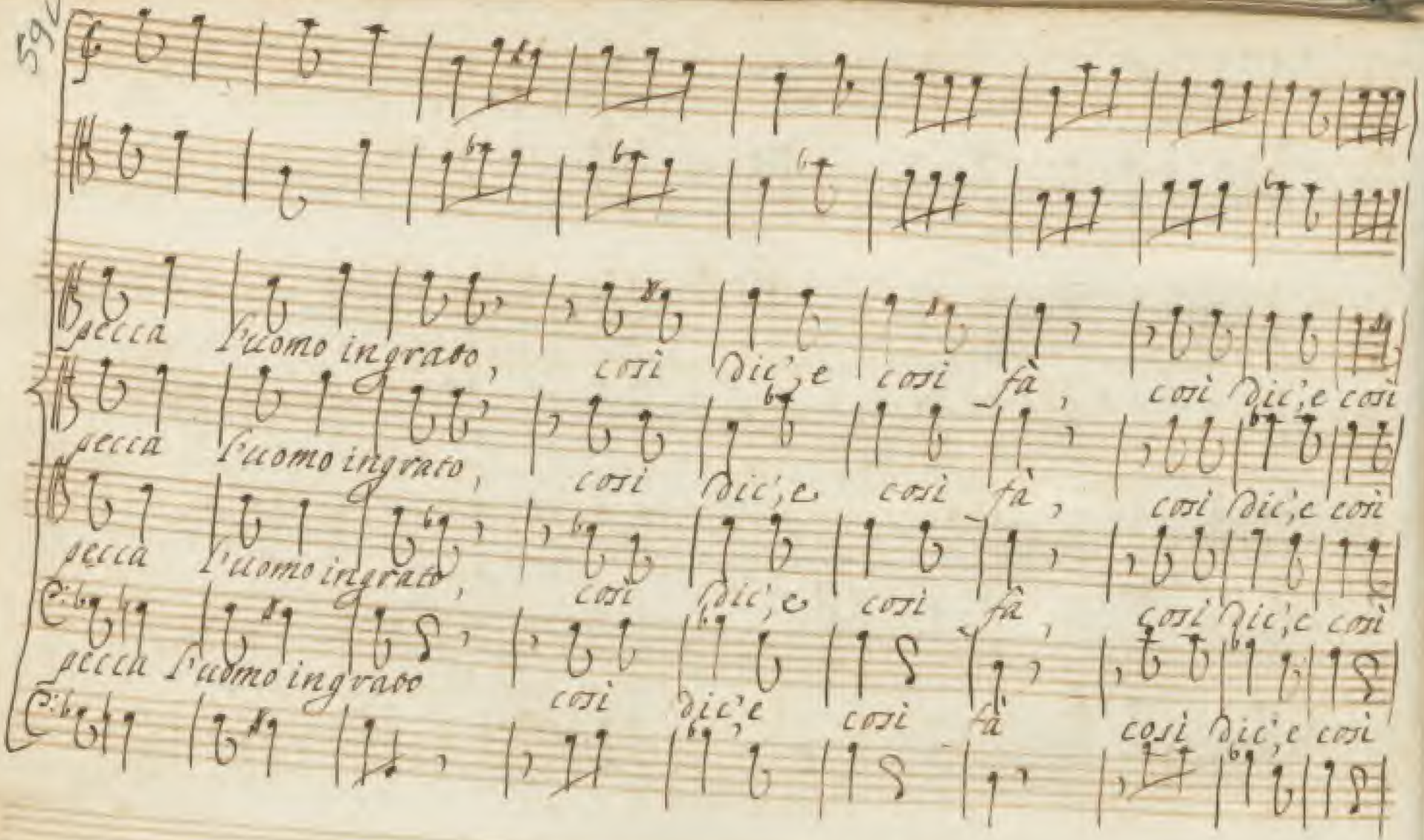

senza si conosce, e si condanna per timor, o per viltà.
senza si conosce, e si condanna per timor, o per viltà.
senza si conosce, e si condanna per timor, o per viltà.
senza si conosce, e si condanna per ti mor, o per viltà.

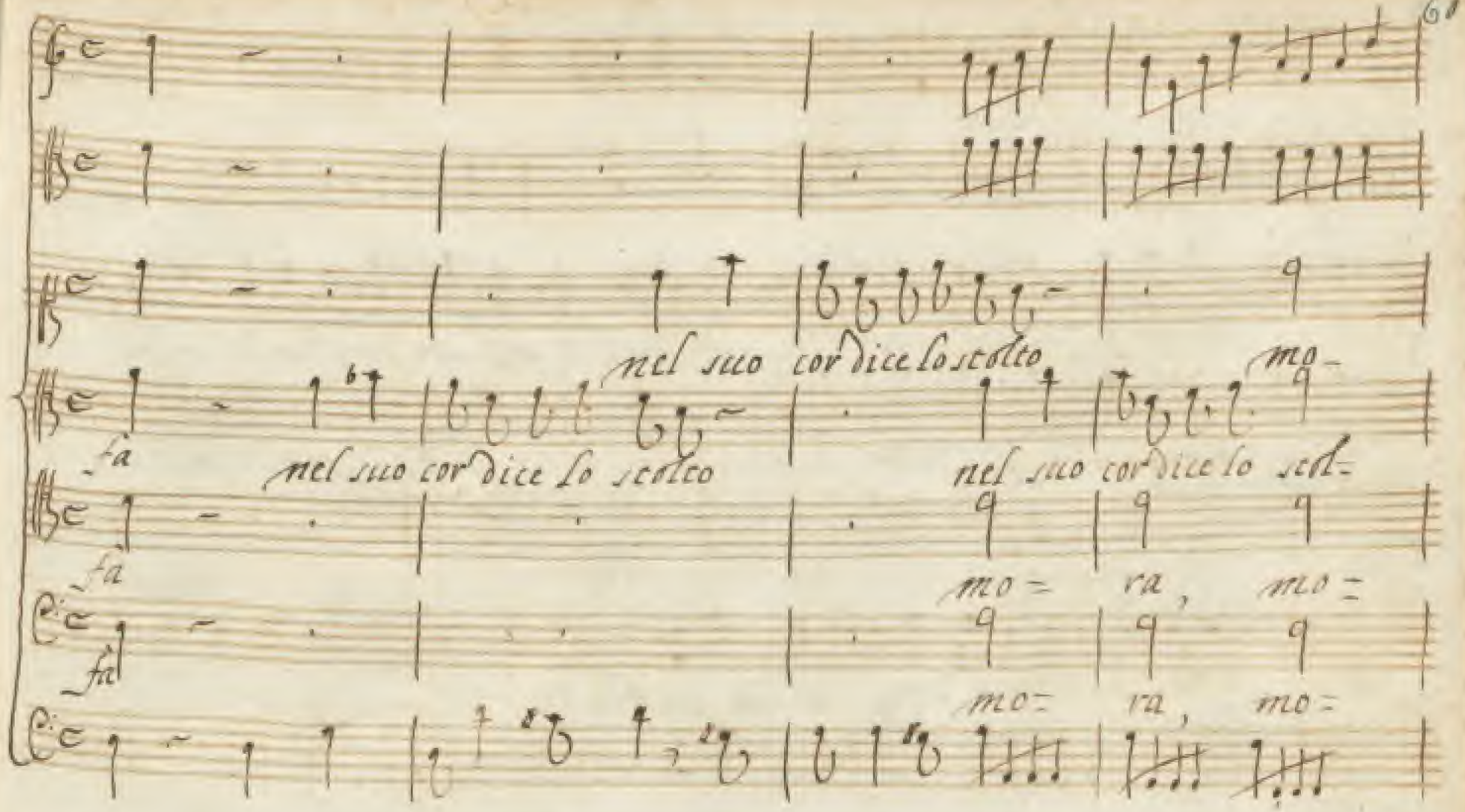
mà l'orribile condanna nõ è solo di Pi- lato, quando

mà l'orribile condanna nõ è solo di Pi- lato, quando

mà l'orribile condanna non è solo di Pi lato, quando

mà l'orribi= le condanna non è solo di Pi lato, quando


pecca l'uomo ingrato, così dic'e così fà, così dic'e così
pecca l'uomo ingrato, così dic'e così fà, così dic'e così
pecca l'uomo ingrato, così dic'e così fà, così dic'e così
pecca l'uomo ingrato così dic'e così fà così dic'e così

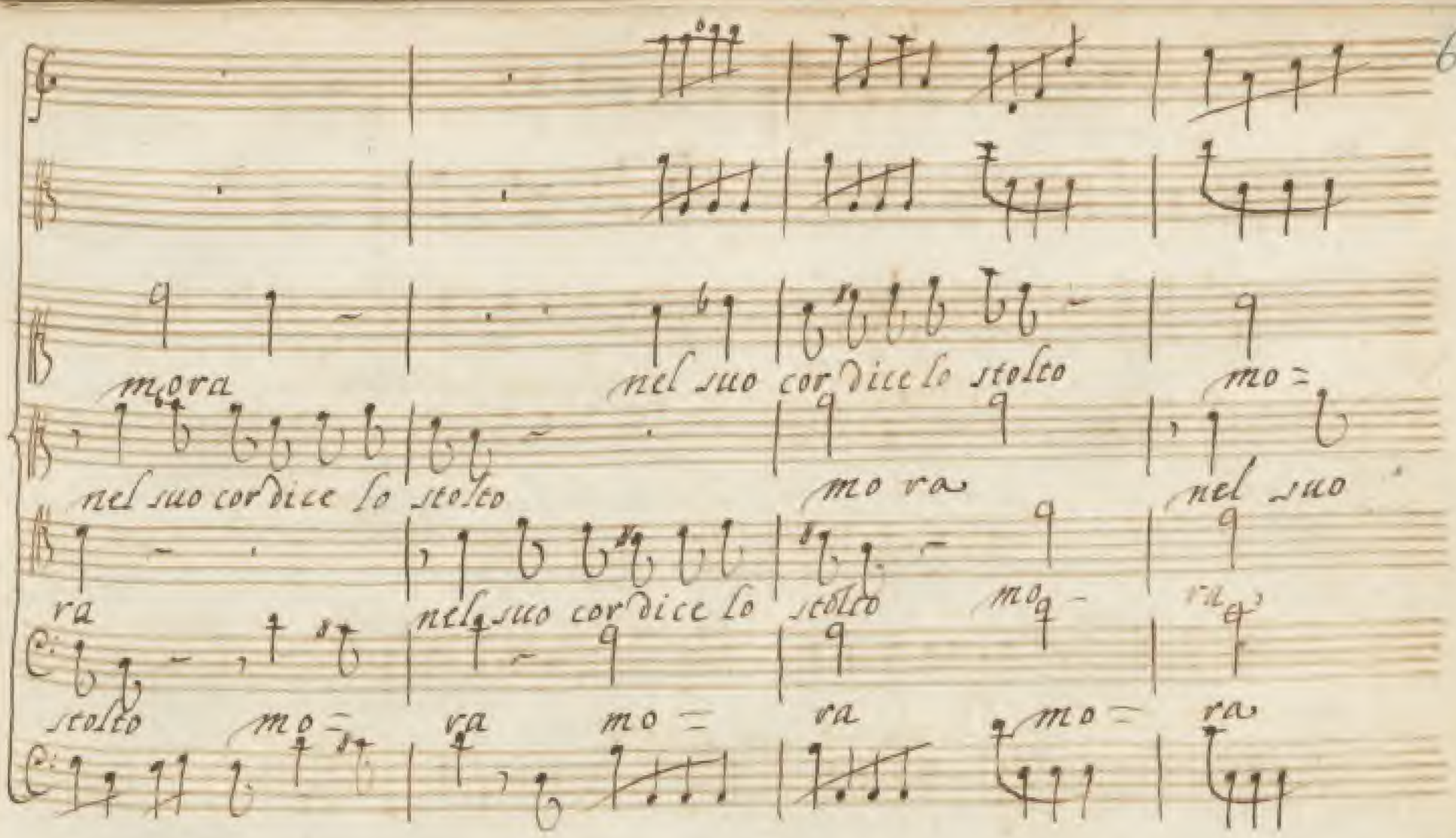

nel suo cor dice lo scolto
mo-
fa
nel suo cor dice lo scolto
nel suo cor dice lo scol-
fa
mo= ra, mo=
fa
mo= ra, mo=

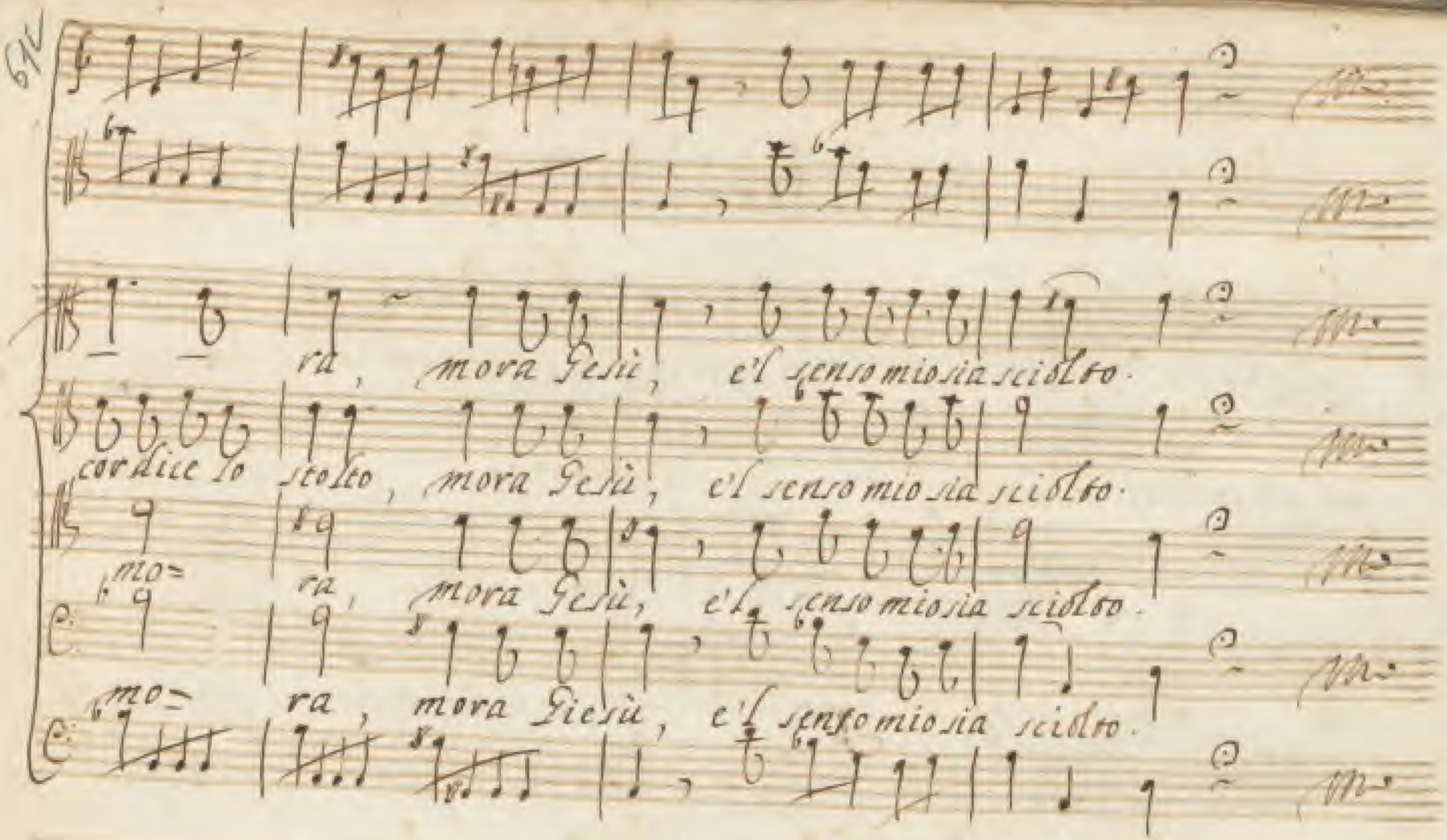
ra mora Gesù, e'l senso mio sia sciolto, nel suo cor dice lo stolto

to mora Gesù, e'l senso mio sia sciol- to. mo- ra

ra mora Gesù, e'l senso mio sia sciolto. mo-

ra mora Giesù, e'l senso mio sia sciolto. nel suo cor dice lo


mora
nel suo cor dice lo stolto
mo=
nel suo cor dice lo stolto
mo ra
nel suo
ra
nel suo cor dice lo
stolto
mo
stolto
mo=
ra
mo=
ra
mo=
ra




Fine della Prima Parte